TORINO
Anno 72 - Num. 217
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-281 al N. 45-249

# LA STAMPA

MARTEDI'
13 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTIVOGLIO
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Avvisi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tutte le singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 10 per linea agiata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-050 - 45-901. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare senza le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniz: 3 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniz: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P.: N. 2/1560

# Hitler riafferma la volontà della Germania di sottrarre i Sudetici all'oppressione ceka

**Il Reich ha fatto ogni concessione possibile per salvare la pace: ora basta; i Sudetici hanno il diritto di decidere il loro destino - Una barriera di acciaio e di cemento profonda decine di chilometri difende i confini tedeschi con la Francia**

## La operante solidarietà con l'Italia fascista

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Norimberga, 12 settembre.**

Nel pomeriggio ha avuto inizio la seduta di ripresa dei lavori del congresso. L'immensa aula era gremita. Erano presenti i membri del Governo, tutte le più alte cariche dello Stato e del partito, e i Comandanti di corpi armati, nonchè i membri del corpo diplomatico. Fra gli ambasciatori erano presenti quelli d'Italia, di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Polonia; e a destra del Führer assisteva la Delegazione italiana con a capo S. E. Farinacci.

La seduta del congresso si è aperta alle ore 19, immediatamente col discorso del Führer.

### Gli ebrei e l'Italia

Il Führer, rifatta la storia degli ultimi venti anni, e più particolarmente quella delle sofferenze, delle umiliazioni ed oppressioni, di cui la Germania fu vittima in forza del Trattato di Versailles, ha rilevato anche l'analogo calvario inflitto ai connazionali dell'Austria, le cui pene erano appena ora terminate. Ha dichiarato come durante quel triste periodo era all'opera contro il movimento di rinascita nazional-socialista una intera coalizione democratica marxista, la quale si riproduce oggi all'esterno del Reich. Il Reich cioè si trova oggi davanti ad una coalizione estera che vede alleati in abbraccio il capitalismo giudaico, la cosidetta democrazia, fino al bolscevismo.

A proposito degli ebrei, ha rilevato, per incidenza, la campagna scatenata contro l'Italia, per la iniziata battaglia per la difesa della razza; e ha notato come sia strano che proprio là dove più si grida contro questa politica di difesa della razza, ci si fermi soltanto però alle parole e non si arrivi ai fatti; dopo di che, con un candore tutto democratico, si dichiara senz'altro che non si è disposti a ospitare gli espulsi. Così Italia e Germania, che hanno la densità di popolazione che tutti sanno, dovrebbero invece continuare a concedere tale capitalità che le democrazie rifiutano.

Passando quindi in rapida rassegna le realizzazioni del nazional-socialismo, il Führer ha detto che questo non soltanto ha compiuto, in pochi anni, un'opera di ricostruzione interna, che ha del prodigioso, ma ha saputo anche liberare il Paese dalle catene di Versailles. Sono questi i fattori della sua duplice vittoria: la dottrina positiva del nostro movimento e il potenziamento delle forze armate. Il partito costituisce all'interno, ciò che rispetto all'esterno è l'esercito. Ogni anno si siamo presentati davanti a queste assisi, e ogni anno il popolo ha approvato pienamente e con entusiasmo il nostro operato. L'ultima manifestazione tangibile di questo consenso unanime l'avemmo lo scorso aprile, quando il popolo fu invitato a sanzionare col suo voto la realizzazione del sogno millenario: l'unione dell'Austria al Reich.

A questo punto il Führer pronunzia una requisitoria contro le cosidette democrazie, in nome delle quali si perpetrano le più gravi ingiustizie.

### Le due vere democrazie

« Due sono le vere e grandi democrazie — ha detto qui — due sono cioè le grandi Potenze, i cui governanti responsabili possono affermare di avere dietro a sè il 99 per cento dell'intero popolo. La realtà è che si spaccia per democrazia il sistema di mantenere le posizioni occorrenti a difendere soltanto i propri rispettivi interessi egoistici. Si accusano i regimi autoritari di avere instaurato una dittatura brutale, mentre si esaltano certi statarelli, dove, in nome degli immortali principi, si è instaurato un regime di oppressione, oppure ci si dichiara disposti a chiudere gli occhi e a parteggiare con un Paese, dove impera la tirannide più sanguinosa che la storia ricordi; vediamo così, strettamente abbracciati, il capitalismo e il bolscevismo!

« Il peggio è che le cosidette democrazie non furono affatto tenere col Reich di Weimar, il quale, di tanto in tanto, osava alzare la voce contro l'oppressione di Versailles. Si arriva a questo assurdo: si chiamano Stati autoritari, in senso di Stati antidemocratici, quelli che, come l'Italia e la Germania, poggiano su cifre plebiscitarie del 99 per cento; mentre si osa chiamare Stati democratici, cioè non dittatoriali, quelli invece che da se stessi si chiamano dittature del proletariato, e che governano quasi unicamente con mezzo di fucilazioni, deportazioni e via di seguito.

« Appartiene anche ai sistemi democratici, il metodo di sconvolgere il mondo africano per puro amore democratico — si capisce — per gli indigeni, e profittandone però, intanto, per rubare le colonie alla Germania; e a questo scopo, si adoperano anche bombe naturalmente civilizzatrici, che, bene inteso, però, sono bombe diverse da quelle adoperate dall'Italia, per la conquista del suo posto al sole in Abissinia ».

Accennando a questa spogliazione, come a tutte le altre spogliazioni che la Germania subì a Versailles, ed al fatto che non invece la Germania è uno Stato temuto, il Führer ha dichiarato, in modo esplicito, che egli preferisce di essere insultato e non saccheggiato, piuttosto che essere saccheggiato e poi lodato.

A questo punto il Führer ha dichiarato che queste virtù democratiche eccellono per antonomasia in un piccolo Stato: parla della Cecoslovacchia.

### La missione di Praga...

Hitler ha proseguito: « Questo Stato è una tipica creatura della democrazia. Fu fatto secondo i principi democratici, tanto è vero che fu subito modellato secondo i dettami di Versailles, vale a dire come lo strumento più adatto a costituire ed esercitare l'oppressione più cruda contro i nuclei etnici, a viva forza cacciati a far parte dello Stato senza esserne nemmeno interpellati secondo ogni least uso democratico. Si arrivò a questo punto di sfacciataggine: di sostenere che la Cecoslovacchia aveva una precisa missione politica e militare. Proprio recentemente un ex-ministro francese, il Cot, parlando di questa missione, ha dichiarato che il compito dell'arma aerea cecoslovacca, in caso di bisogno, sarebbe quello di bombardare i centri vitali dell'industria germanica. Beninteso anche queste sarebbero bombe civilizzatrici. La realtà è che la costituzione dello Stato del signor Benes ebbe fin da principio un'unica visione, quella cioè di assicurare al cèki l'egemonia sugli altri gruppi etnici, che formano l'innaturale Stato ».

Il Führer passa quindi a spiegare le ragioni dell'attitudine della Germania, a riguardo di questo problema che costituisce il centro di infezione dell'Europa.

*« Tre milioni e mezzo di creature di Dio tedesche* — dice — *non possono rimanere all'infinito alla mercè di un popolo straniero, e non è ammissibile che i sette milioni e mezzo di cèki continuino all'infinito ad opprimere i nostri connazionali ».*

Il Führer va a fondo in questa requisitoria contro i sistemi di Praga, rifacendo la storia, specialmente degli ultimi mesi. Ricorda in proposito, che nel suo grande discorso pronunziato al Reich il 24 febbraio, parlò chiaro del problema, diffidando esplicitamente le grandi Potenze perchè non ritenessero che le sue fossero delle semplici frasi.

*Affermò allora che la Germania non poteva, nè intendeva, assistere indifferente al trattamento di cui erano oggetto da parte dei cèki i tre milioni e mezzo di sudetici, e con quel monito additava quello che da tempo era un ostacolo alla vera pacificazione d'Europa.*

Il Führer afferma qui che la Germania ha dato i maggiori contributi all'opera di pacificazione, contributi che erano stati anche dei gravi sacrifici. Egli elenca in proposito le concrete dimostrazioni della volontà di pace del Reich dal solenne riconoscimento degli attuali confini occidentali della Francia con la rinunzia alla Alsazia e Lorena, al patto con la Polonia, all'accordo navale con l'Inghilterra. Ed osserva che queste concessioni e sacrifici sono stati fatti tutti di spontanea iniziativa tedesca, senza che la Germania si fosse in alcun modo costretta da alcuno.

### I sacrifici fatti per la pace

Nessuno avrebbe potuto indurci a subire le rinunzie che volontariamente ci siamo imposte. Esse furono fatte unicamente per contribuire positivamente, e costruttivamente, alla pacificazione dell'Europa. A una qualsiasi revisione dei confini occidentali, per esempio, noi rinunziammo espressamente per togliere di mezzo una volta per sempre ogni ragione di conflitto con la Francia.

E il Führer ricorda anche le ripetute proposte di pace intese a ridare all'Europa la tranquillità; proposte che però caddero sempre nel vuoto.

« Ora — osserva — pare che questi sacrifici, fatti dalla Germania unicamente per la pace, siano stati sempre rimunerati con l'interpretazione di segno di debolezza. E' appunto questo errore di interpretazione, che ora si vuol rettificare. Non si serve certo la pace pretendendo, come si fa all'estero, che la Germania rimanga insensibile alle sofferenze dei sudetici. *Sappiamo benissimo che Francia e Inghilterra hanno loro precisi interessi che sanno ben salvaguardare, ma è ora che si sappia che vi sono anche interessi tedeschi che la Germania è altrettanto determinata a tutelare a ogni costo ».*

In un suo discorso al Reichstag nel 1933, dichiarò in modo perentorio che su talune questioni mai, per nessuna ragione, si potrebbe pretendere dal Reich che transigesse. Nessuno ha fatto più della Germania per la pace, ma questa via di sacrifici ha ormai un limite, e il limite è imposto dagli ultimi avvenimenti che il Führer brevemente ricorda.

### Le menzogne di Benes

Egli ricorda dopo le elezioni comunali in Cecoslovacchia, la dimostrazione di forza inscenata da Benes, quando per giustificare il suo operato manovrò con notizie false di dimostrazioni di forza tedesche, e si venne così all'invenzione di pretesi concentramenti di truppe alla frontiera cecoslovacca che altro non erano se non un mezzo per mantenere la mobilitazione che il signor Benes meditava.

Il Führer informa che fece allora all'Ambasciatore di un'altra Nazione la seguente dichiarazione: « Le affermazioni menzognere da parte ceca non erano nuove. In un altro Stato di Europa, circa un anno fa, fu affermato che venti mila soldati tedeschi erano sbarcati nel Marocco. Di tutto questo neanche una parola era vera. Soltanto, il Governo di Praga aveva bisogno di questa menzogna come pretesto per influenzare ancor più in modo terroristico le minoranze. Io posso però assicurare che, in primo luogo, in quel tempo neppure un soldato tedesco fu richiamato oltre quelli che si trovavano già in servizio; secondariamente, che neppure un reggimento fu mandato alla frontiera e che in quello stesso periodo neanche un soldato tedesco si trovò fuori della propria guarnigione ».

« Si è pure affermato — ha continuato Hitler — che la Germania si era ritirata davanti al deciso atteggiamento dei cechi e al primo intervento dell'Inghilterra e della Francia. Ora voi comprendete, camerati, che una grande Nazione non può tollerare per una seconda volta un tale attacco infame.

« Io ho pertanto provveduto a trarre da tutto ciò le necessarie conseguenze. Io sono un nazional-socialista e, come tale, abituato a rispondere a ogni attacco.

In conseguenza di tutto ciò che era accaduto il 28 marzo, io ho preso delle gravi decisioni. *In primo luogo, gli annunziati rafforzamenti dell'esercito e dell'artiglieria, per mio comando, sono stati immediatamente estesi in modo eccezionale e attuati. Secondariamente io ho ordinato la immediata costruzione delle fortificazioni sulla frontiera occidentale. Debbo accennarvi che dal 28 maggio è stata iniziata la più gigantesca opera di fortificazione di tutti i tempi. A tale scopo, ho affidato un nuovo incarico all'Ispettore Generale delle strade della Germania, dottor Todt. Nel quadro di questi lavori di fortificazioni, egli, mediante la energia del suo genio organizzativo, ha creato una delle più potenti opere di tutti i tempi. Io posso soltanto citarvi alcune cifre.*

### Alla frontiera francese

Alle fortificazioni in Occidente lavorano in questo momento 278 mila operai, più altri 84 mila specializzati, più cento mila militi del servizio del lavoro e numerosi battaglioni del Genio e Divisioni di fanteria. A parte il materiale che viene trasportato con altri mezzi, soltanto le ferrovie tedesche hanno messo a disposizione ogni giorno otto mila vagoni. Il consumo generale di cemento comprende ogni giorno oltre centomila tonnellate. Le fortificazioni tedesche in Occidente saranno compiute prima dell'inizio dell'inverno. La loro forza di difesa è già oggi assicurata in pieno. Dopo il loro completamento, esse comprenderanno oltre 17 mila opere fortificate e blindate.

*Dietro questo fronte di acciaio e di cemento, che in parte è sistemato su tre linee e in parte su quattro, e raggiunge una profondità totale fino a 50 chilometri, dietro a questo fronte si trova il popolo tedesco in armi.*

Io ho compiuto il più imponente sforzo di tutti i tempi per essere utile alla pace. Ma in nessun caso lo sopporterò una ulteriore sopraffazione dei fratelli tedeschi in Cecoslovacchia. Il signor Benes fa della tattica, parla o vuole organizzare delle trattative secondo la ricetta ginevrina: chiarire questioni di procedura e fare delle piccole offerte per tranquillizzare, ma non va più oltre. Qui si tratta non già di frasi ma di diritti o di diritti feriti. *Quel che i tedeschi chiedono è il loro diritto di autodecisione che è stato accordato a tutti gli altri popoli.* Il signor Benes non deve fare alcun dono ai tedeschi dei Sudeti: essi hanno il diritto di rivendicare la propria vita come nessun altro popolo.

Se le democrazie però dovessero essere convinte che esse, in tal caso, se necessario, potrebbero, con tutti i mezzi, proteggere l'oppressione di questi tedeschi, allora vi sarebbero delle gravi conseguenze. Io credo di essere utile alla pace eliminando qualunque dubbio.

« Io non ho chiesto che la Germania possa sopraffare tre milioni e mezzo di francesi, oppure tre milioni e mezzo di inglesi. Io ho posto la rivendicazione che l'oppressione di tre milioni e mezzo di tedeschi in Cecoslovacchia abbia fine e che al suo posto sia ristabilito il libero diritto di autodecisione. E' affare mio e di tutto il popolo di provvedere a che qui da un diritto non si crei un'ingiustizia. Si tratta di nostri fratelli. *Io non ho alcuna intenzione di far sorgere nel cuore d'Europa una seconda Palestina. I poveri arabi sono inermi e forse abbandonati; i tedeschi in Cecoslovacchia non sono nè inermi nè abbandonati. Si sappia ciò ».*

Venendo alla fine del suo discorso, il Führer osserva che l'Italia e la Germania sono due formidabili forze, le cui rinnovate, su vetusto terreno storico: l'una ritornata al suo antico impero, l'altra al suo antico Reich, del quale il Führer stesso ha riportato in questi giorni dopo tanti secoli le storiche insegne a Norimberga. Queste due forze immortali, vecchie e sempre nuove, possono essere non amate, ma sono insopprimibili.

Ed ha concluso rievocando l'imponente manifestazione di forza che questo Congresso, avvolto sotto il segno della Grande Germania, ha costituito davanti a tutto il mondo, e dichiarando che i convenuti si sciolgano nel giuramento di non subire mai più oppressione straniera.

Il discorso, che è durato quasi due ore, è stato radiodiffuso dalla stazione nazionale del Reich e da parecchie stazioni straniere.

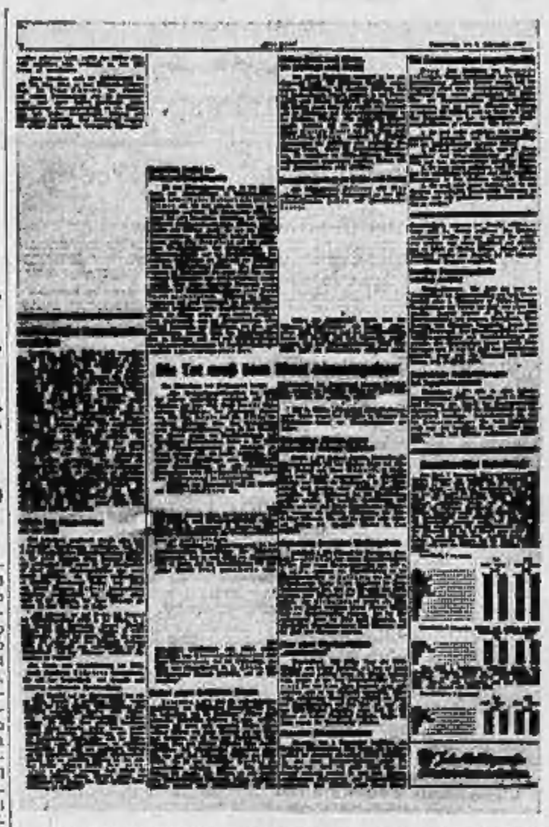
La parola del Führer è stata accolta dalle acclamazioni frenetiche dell'immensa adunata, acclamazioni che hanno durato ancora altre due ore per le strade di Norimberga, che il Führer ha percorso in trionfo ritornando al Deutscherhof. L'impressione lasciata, malgrado il tono fermo energico ed indubitabile, è di una manifestazione di pace: di una manifestazione cioè per quella pace che sola è ormai possibile dopo che, come il Führer stesso ha rilevato, ogni accordo è oramai fallito. Il suo ultimo contenuto pratico è la richiesta perentoria — ma non ultimativa — di un plebiscito, come tutto quel che ormai rimane da ottenere a Praga da tutti coloro che sono ancora intenzionati di fare onesti sforzi per la pace.

**Giuseppe Piazza**

### In Belgio si ritiene che il plebiscito non sarà fatto perchè Praga rifiuterà

**Bruxelles, 12 settembre.**

Il Consiglio dei Ministri è rimasto riunito oggi dalle 16 alle 23 con la sola interruzione di poco più di un'ora alle 19 per dare modo ai singoli membri del Governo di ascoltare alla radio il discorso di Hitler a Norimberga. Diversi Ministri, uscendo dalla riunione, in risposta a domande dei giornalisti, non hanno nascosto di considerare la situazione piuttosto seria perchè la Cecoslovacchia con tutta probabilità, a loro avviso, si rifiuterà di accettare il plebiscito per risolvere il problema sudetico. Il Ministro degli Esteri Spaak, che intendeva recarsi questa sera a Ginevra, ha rinviato all'ultimo momento la partenza.



La libertà di stampa in Cecoslovacchia. Come è stata ridotta dalla censura di Praga una pagina del giornale sudetico « Die Zeit» che faceva il resoconto degli incidenti di Morawska Ostrawa

# *Prime impressioni*

## *A Londra si crede che il discorso allontani la guerra ma tenga sotto pressione l'Europa: a Parigi si parla di richiamare altre classi*

### Anche l'Inghilterra ritiene impossibile il plebiscito

**Londra, 12 settembre.**

Non solo coloro che capiscono il tedesco, stavano in ascolto ansiosi dinanzi alla radio che recava attraverso l'etere il discorso di Hitler. Un pronunciamento così importante, dal quale poteva dipendere, secondo gli articoli della stampa britannica, la guerra o la pace, era sentito dal pubblico che si interessa di politica, con vivissima ansia. C'è da domandarsi chi non si interessi di politica, quando i giornali parlano di una guerra imminente! Ma a dire il vero, le stazioni tedesche non si potevano ricevere bene; il mezzo migliore per raccogliere il discorso era quello di puntare l'apparecchio sulla stazione di Roma II a onda corta, che alle 18 in punto ha sospeso il suo concerto di musica araba, per darci Norimberga. Pochi minuti dopo che il Führer aveva cessato di parlare e quando ancora gli alloparlanti trasmettevano gli interminabili applausi che si alzavano dallo stadio bavarese, uscivano a Fleet Street le edizioni straordinarie dei giornali vespertini, contenenti il discorso integrale tradotto in inglese; e queste edizioni, come è facile comprendere, andavano a ruba.

### Impressioni non sfavorevoli

Le prime impressioni che si possono raccogliere negli ambienti politici di Londra non sono sfavorevoli, e confermano le previsioni di coloro i quali avevano detto che la giornata odierna non avrebbe fornito la chiave dell'avvenire dell'Europa, perchè oggi non sarebbero state pronunciate parole definitive.

Secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* si avrebbe la sensazione che la tensione in Europa non potrà diminuire, ma sia destinata a perdurare.

« Indubbiamente i negoziati di Praga non saranno impediti, ma potranno continuare — dice lo scrittore — come continua ad esistere il pericolo di *incidenti* nelle terre sudetiche », e il giornalista mette la parola incidenti fra virgolette, perchè evidentemente egli accetta senz'altro l'opinione, che sarebbe condivisa in alto loco, e secondo la quale gli incidenti stessi sarebbero stati provocati a bella posta dai tedeschi di Boemia. I sospetti non cui si circondano ormai gli incidenti in cui è interessata la Germania, sono a poco a poco scomparsi dal giornalismo britannico, per lasciare il posto a quella risoluta tendenziosità che lo contraddistingue all'epoca della guerra mondiale e che gli guadagnò a questo riguardo il titolo di mastro.

Il redattore diplomatico sopracitato fa seguire il suo breve commento dall'informazione che Londra e Parigi avrebbero ricevuto nelle ultime ore « nuove informazioni sui movimenti di truppe tedesche lungo le frontiere della Germania, e sul rafforzamento di certe unità avvenuti in modo tale da dover essere considerati come estremamente inquietanti ».

Ecco ora alcuni punti del lungo commento che il *Daily Telegraph* pubblicherà domani mattina sul discorso di Norimberga. L'organo conservatore — il quale si è messo alla testa del partito germanofobo — comincia col dire che Hitler ha rinviato al futuro ogni intervento in favore dei sudetici:

« Promettendo che se essi non otterranno i loro diritti, riceveranno l'aiuto della Germania — dice il giornale — e che egli non tollera la continuazione del presente stato di cose, Hitler lascia l'Europa in dubbio circa le sue ultime intenzioni. Ai sudetici si promettono dal governo ceko maggiori diritti che quelli accordati a qualsiasi altra minoranza in Europa. Questi diritti sono oggetto di trattative, ed è chiara l'intenzione di Hitler che le discussioni procedano sotto l'ombra minacciosa della potenza della Germania, pronta a intervenire qualora non sia data soddisfazione alle domande estreme che egli è disposto ad appoggiare ».

### Pericolo di guerra allontanato

Ad ogni modo « l'immediato pericolo di guerra è stato allontanato » — riconosce l'organo conservatore; — ma: « L'Europa, a quanto sembra, dovrà essere tenuta in ansiosa attesa per tutta la durata dei negoziati e forse anche dopo ».

Secondo il « Daily Telegraph » basta fare un paragone fra il discorso di Benes che è stato « serio », e quelli « eccitati » di Hitler e di Goering, per stabilire da quale parte origini il pericolo. E il giornale così prosegue:

« E' intollerabile pensare che forse per dei mesi l'Europa sarà tenuta sotto pressione, in attesa che Hitler approvi o disapprovi l'esito delle trattative dalle quali si aspetta il diritto di autodecisione per i sudetici. Questa è una situazione piena di ogni genere di pericoli, una situazione nella quale l'Europa aspetterà armata l'incidente, che eventualmente farà dilagare la conflagrazione per tutto il mondo. Affinchè la catastrofe oggi rinviata possa essere definitivamente evitata necessita una intesa più chiara ».

Il *Daily Telegraph* respinge la affermazione contenuta in un comunicato ufficiale, uscito stanotte a Berlino, in cui è detto che le possibilità di una soluzione violenta vennero discusse soltanto fuori della Germania. « L'atteggiamento della Germania — dice il giornale — è stato giudicato in base agli atti tedeschi, e non in base a ciò che è stato detto dalle tribune.

« Le manovre dell'esercito su una scala che si avvicina a una reale mobilitazione, l'affrettato rafforzamento della linea Sigfrido, la intensa campagna di stampa contro il Governo ceko, la insorgenza di ogni futile incidente originante l'eccitamento politico, sono cose che hanno causato apprensione in Europa e hanno determinato un considerevole consolidamento dell'opinione pubblica contro i tentativi di forza. Queste sono le cose che hanno costretto le altre Nazioni a mantenere le proprie posizioni, ed a decidere che esse non permetteranno che la dominazione tedesca sia estesa, un passo alla volta, all'Europa orientale ».

Il *Daily Telegraph* termina il suo articolo dichiarando che un plebiscito non potrà essere mai seriamente proposto, in quanto che se fosse compiuto nell'intera repubblica, il suo risultato sarebbe in favore di Praga, e se fosse limitato alle terre sudetiche « esso si svolgerebbe sotto la minaccia delle baionette germaniche » e avrebbe pure un risultato prevedibile a priori.

« In tali circostanze — dice il giornale — un plebiscito non potrebbe che rinviare e alla fine rendere impossibile, quella sistemazione che è necessaria all'Europa centrale, affinchè essa possa riprendere la sua vita normale ».

### Il Consiglio dei Ministri

Stamattina poi si era riunito come era stato previsto il Gabinetto britannico quasi al completo. E' naturale che i Ministri non hanno potuto prendere decisioni nuove, dato che si attendevano chiarimenti da Norimberga. Essi hanno però esaminato, dicono gli informatori di questa sera, tutte le eventualità future, e viene rilevato a questo riguardo che la parola è stata presa specialmente dai ministri delle Forze armate. Il Gabinetto ha riaffermato la sua opinione che le proposte di Benes costituiscono una ottima e soddisfacente base di negoziati, per cui « l'impiego della forza anche se mascherato — dice il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* — dovrà inevitabilmente incontrare l'opposizione di forza da parte della Cecoslovacchia e dei suoi amici ».

Il giornalista aggiunge che l'azione dell'Inghilterra sarebbe basata fra l'altro sul covenant della Lega, il quale impegna Londra in modo diretto, e poi suona l'allarme dichiarando che l'invasione della Cecoslovacchia da parte dei tedeschi, non sarebbe che il primo capitolo di quella espansione tedesca nell'Europa Orientale, che più tardi si estenderebbe al corridoio polacco e ad altre regioni. Perciò sarà necessario avvertire ancora Berlino, e appoggiare gli avvertimenti con la prova positiva della propria preparazione a tener testa alla forza con la forza.

Quando i ministri stavano già abbandonando la sala di riunione, giungeva a Downing Street il ministro di Cecoslovacchia Masaryk, il quale consegnava ad Halifax un pro memoria in cui sono ripetute le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri ceco, Krofta, al ministro britannico a Praga. Nel documento viene sottolineato che sarebbe impossibile per qualsiasi governo ceco di consentire un plebiscito. Un governo che consentisse a tale proposta non rimarrebbe in carica.

« E' stato ritenuto necessario mettere queste cose in carta — dice il *Daily Telegraph* — in vista degli irresponsabili suggerimenti fatti a Londra in scorsa settimana ».

Il giornale aggiunge che la comunicazione di Masaryk non è stata ancora presa in esame dai ministri, ma essi avrebbero già in antecedenza espresso parere contrario a proposito di un plebiscito.

Questa sera a tarda ora, in casa di Chamberlain, si sono riuniti Halifax, Hoare, Simon, per esaminare e discutere la traduzione ufficiale del discorso di Hitler trasmesso al governo da Norimberga. Il gabinetto si riunirà nuovamente mercoledì e riprenderà così le sue sedute settimanali regolari.

Domattina il Primo Ministro riceverà il capo dell'opposizione liberale, Sinclair, e discuterà pure con lui la questione di riconvocare il parlamento. In molti circoli politici questa convocazione è ritenuta consigliabile, in quanto si ritiene utile che al Paese la politica governativa sia esposta per mezzo di dichiarazioni pubbliche alla Camera dei Comuni.

**Vice**

### La Svizzera mina le comunicazioni di frontiera

**Ginevra, 12 settembre.**

Secondo un comunicato diramato stamane dal Dipartimento militare della Confederazione elvetica, si è annunciato che il Governo federale aveva dato autorizzazione alle autorità militari perchè si procedesse oggi, a titolo di misura preventiva, a caricare le installazioni minate situate alla frontiera e la cui distruzione eventuale servirebbe ad interrompere le comunicazioni ferroviarie e stradali con l'estero. Queste opere, a quanto si precisa, rimarranno caricate fino a nuovo ordine. Esse saranno guardate militarmente dalle compagnie di volontari, organizzate per la copertura della frontiera, compagnie che da oggi saranno di picchetto. Nello stesso comunicato, si invita la popolazione a conformarsi alle istruzioni delle sentinelle. In particolare si fa divieto di trattenersi presso le opere minate, di fotografarle o di prendere rilievi.

Negli ambienti ufficiali si spiega la decisione presa dal dipartimento militare come una semplice misura di precauzione, che non significa affatto che le autorità federali elvetiche prevedano un aggravamento immediato o prossimo della tensione europea. Si è semplicemente voluto evitare che le autorità militari fossero prese alla sprovvista. Naturalmente sarebbe stato augurabile che le operazioni di caricamento delle opere minate avvenissero potuto svolgersi senza attirare l'attenzione del pubblico. Ma data la posizione delle suddette opere nei diversi punti della frontiera, la cosa non era possibile. A Basilea in particolare, la posa delle mine ha, a quanto si sa, provocato una grande emozione.

Il corrispondente da Berna della *Tribune de Genève*, scrive che « a Palazzo federale non si crede ad una conflagrazione europea e si rimane per il momento, se non

Hitler assiste alla sfilata che ha avuto luogo in mattinata (Telefoto)

molto ottimisti, almeno fiduciosi che la situazione non si aggraverà altre. La prova di questo si può avere dal fatto che numerosi militari, che hanno chiesto dei congedi per recarsi all'estero, hanno ricevuto ancora in questi ultimi giorni risposta affermativa. Guardiamoci — prosegue il giornale in questione — dal creare o dal lasciar creare una psicosi di guerra. Attualmente nulla giustifica l'idea che la pace sia irrimediabilmente compromessa. Tuttavia si deve comprendere, come, malgrado il loro ferme convincimento che non vi sarà una guerra, le autorità elvetiche provvedono prudentemente ad ogni eventualità. E' questo il loro stretto dovere e non si deve trarre da queste misure, delle conclusioni errate o pessimiste ».

**Guido Tonella**

## Senso di ottimismo negli Stati Uniti

**New York, 12 settembre.**

Il discorso di Hitler ha suscitato un immenso interesse in tutti gli Stati Uniti. La sua voce, forte e solenne, è stata udita benissimo dall'Atlantico al Pacifico, da una moltitudine di gente che ha ascoltato dinanzi agli altoparlanti della radio. Milioni di apparecchi erano stati regolati sulle stazioni tedesche. Nelle case, nei Circoli, nei treni, negli aeroplani e perfino negli autobus, la gente ha seguito il discorso del Führer, e pur non comprendendo la lingua, ha cercato di indovinare il contenuto dal tono adottato dall'oratore. Di tanto in tanto un commentatore inglese, che probabilmente si trovava a poca distanza da Hitler, riassumeva in poche parole il discorso.

Alla Borsa di Wall Street, gli operatori attendevano con vivissima ansia di sapere cosa avrebbe detto il Führer. Fin dal principio del discorso si è stabilito a Wall Street un senso di ottimismo derivante dalla certezza che la tensione europea, per lo meno, non è stata accresciuta. Certi titoli, come quelli del ferro e dell'acciaio, hanno guadagnato alcuni punti.

Le prime impressioni negli ambienti più autorevoli della capitale americana, relativamente al discorso pronunciato da Hitler a Norimberga, sono che esso offre elementi per una distensione di quella che qui è chiamata la crisi europea. L'insistenza di Herr Hitler sul diritto di autodecisione dei tedeschi dei sudeti, nei commenti preliminari degli ambienti politici più qualificati, ha un grande valore perchè rivela che il Governo del Reich è orientato verso una soluzione pacifica del problema cecoslovacco. E' poi impressione unanime che il discorso ha lasciato ampiamente aperta la via a ulteriori negoziati con Praga, purchè questa riconosca ai tedeschi sudetici il loro diritto di autodecisione. Si fa infine rilevare in ambienti vicini al Governo che l'atteggiamento degli Stati Uniti, durante l'intera crisi cecoslovacca, non è stato ispirato a considerazioni d'ordine ideologico, ma dalla speranza che l'Europa tutta si orienti verso la pace.

Il discorso di Norimberga del resto ha avuto una buona accoglienza nei circoli finanziari metropolitani ed ha sostanzialmente confermato che l'atteggiamento assunto in mattinata da Wall Street aderiva perfettamente alla realtà. Gli ambienti suddetti riconoscono che il discorso di Hitler è atto a portare ad una distensione. Essi ammettono che la situazione rimane delicata, ma riconoscono che il pessimismo non è ulteriormente justificato, purchè tutte le parti interessate mostrino ugualmente della buona volontà.

Il discorso del Capo dello Stato tedesco è stato radiodiffuso su molti circuiti nazionali.

## Ottimismo in Belgio ma si rafforzano le frontiere

**Bruxelles, 12 settembre.**

Il Governo belga ha preso alcune misure precauzionali alle sue frontiere. Si sa che tra l'altro esso ha disposto per l'immediata interruzione delle strade e delle ferrovie strategiche, non appena dovesse sorgere la necessità di farlo.

Anche la copertura dei confini è stata rafforzata. L'ottimismo prevale tanto nelle sfere responsabili quanto nell'opinione pubblica. E' stata smentita la voce che l'ambasciatore di Francia abbia fatto un passo, per sapere se il Governo belga permetterà in determinate eventualità alle truppe francesi di attraversare il territorio belga.

## Soldati cèki sconfinati in Germania

**Berlino, 12 settembre.**

*Una nuova violazione della frontiera tedesca da parte di soldati cèki viene segnalata dalla frontiera germano-cèka nell'Erzgebirge. Nel pomeriggio di oggi alle ore 14, 53 soldati cèki di fanteria hanno varcato la frontiera del Reich presso Oberulleenthal, al sud del monte Fichtel, in un terreno di proprietà della officine Technor e Freuzig.*

*Ad un certo punto il drappello cèko, dopo breve conciliabolo dei graduati, ha fatto dietro front rientrando in territorio cèko. Gli operai della suddetta officina e il capo locale del partito nazionalsocialista presente anch'egli nell'officina in quel momento, hanno potuto osservare i gesti dei soldati cèki. Un comunicato ufficiale non è ancora stato pubblicato su questo incidente.*

## Altri incidenti

### Esplosioni e vittime

**Praga, 13 settembre.**

L'Agenzia « Ceteka » comunica che a Falkenau sono scoppiati due forti esplosivi, uno nel cortile dell'albergo « Hann », il cui proprietario è un tedesco sudetico, e un altro in una scuola ceca, che ha avuto i vetri delle finestre frantumati. Si apprende poi da Eger che nell'incidente accaduto dal 10 all'11 settembre, oltre centoventi sudetici sono rimasti più o meno gravemente feriti.

# Il nervosismo di Parigi

## Frequenti colloqui di ambasciatori al Quai d'Orsay - Un Gabinetto di unione nazionale? I piani pronti per la mobilitazione generale

**Parigi, 12 settembre.**

La dichiarazione fatta ieri sera dal Foreign Office ai giornalisti ha permesso alle sfere dirigenti e all'opinione francese, di passare la giornata d'oggi meno ansiosamente di quella di ieri, e di attendere con maggior calma il discorso di Hitler. Bisogna riconoscere che sebbene il senso attribuito al gesto del governo di Londra, sia quello di una dichiarazione assolutamente esplicita e definitiva che in caso di conflitto l'Inghilterra interverrebbe subito al fianco della Francia, la stampa ufficiosa parigina non tralascia di mettere l'accento sulla volontà di Chamberlain di persistere indefessamente nello sforzo per salvare la pace, e sulla volontà di Parigi di assecondarlo.

«E' possibile, ammette il *Temps*, che sorgano nuove difficoltà, ma finchè lord Runciman resterà a Praga non si vede perchè non si debba trovar loro una soluzione pacifica. Nulla giustificherebbe l'abbandono dei negoziati e il ricorso a una soluzione violenta, che sarebbe inevitabilmente condannato dall'opinione internazionale. Nessuna difficoltà per grave che sia potrebbe giustificare che si lascino gli eventi procedere per la loro china, senza mettere in opera ogni mezzo per impedire la guerra ».

L'organo ufficioso cita d'altronde come una prova particolare della buona volontà inglese, il fatto che la dichiarazione del Foreign Office accenna con insistenza al desiderio di pace di Hitler, e si rifiuta a non ritenerlo sincero.

Il collaboratore diplomatico della *Liberté*, dal canto suo, argomenta dalla dichiarazione inglese che Londra « non può capitolare davanti a un eventuale atto di forza del Reich, ma non può neppure prestarsi a una politica ispirata da Stalin e da Litvinof, per provocare la rottura della mediazione ».

### Uno Stato federale?

In complesso, dunque, secondo gli ambienti francesi, l'iniziativa di Chamberlain e di Halifax ha chiarito la situazione, eliminando i dubbi sulla condotta che l'Inghilterra terrebbe nel caso di complicazioni gravi, e ciò a maggior ragione in quanto che tale condotta è stata ormai avvalorata dal Dominions, ma non ha affatto chiusa la strada a nuovi sforzi per raggiungere un accordo. Quale possa essere questo accordo, per il momento si preferisce non occuparsene, la questione pratica essendo di gran lunga subordinata a certe questioni di principio che dominano l'orizzonte internazionale; ma non è impossibile che si voglia cercarle nella trasformazione della Cecoslovacchia in Stato federale.

Senonchè è ancora questo al momento attuale un progetto praticabile? Il discorso di Hitler che l'intera Parigi ha ascoltato alla radio con l'animo sospeso, sembra indurre a ritenerlo superato. Sebbene all'ora in cui vi telefoniamo ci manchino commenti da fonte autorevole, è lecito affermare sin da stasera che a giudizio dei francesi il Führer scavalca a pie' pari tutte le concessioni presenti e future che Praga potrebbe fargli, per giungere senz'altro al plebiscito. La parola non è stata pronunciata, ma il ripetuto appello al diritto di autodecisione nel cui nome Wilson e Lloyd George pretesero nel diciannove rifare la carta d'Europa, traduce in realtà il timore che da alquanti giorni più d'un foglio francese aveva tradito: quello di vedere la democrazie poste in contraddizione con se stesse.

Di quali argomenti servirsi per rifiutare a tre milioni di tedeschi il diritto di disporre di se stessi, quando di tale diritto si è fatto da Parigi a Londra, e da Londra a New York, l'uso e l'abuso che tutti sanno? Hitler non presenta nessun ultimatum; anzi a questo riguardo si può dire che materialmente il suo discorso permette a Runciman di restare a Praga, e di persistere nei propri sforzi. Ma l'obbiettivo della campagna di Henlein sino a ieri avvolto nel mistero, brilla oggi in piena luce, ed è il più categorico che si potesse attendere. Plebiscito vuol dire annessione: ora può l'Inghilterra abbandonare il terreno fin qui assegnato alla mediazione di Runciman: quello dell'intangibilità dello Stato cecoslovacco?

### Il Plebiscito e l'Alsazia-Lorena

Gli ambienti francesi tengono conto della rinnovata promessa del Führer, che il principio dell'autodecisione invocato in favore dei Sudeti, non sarà invocato in favore dei tedeschi dell'Alsazia Lorena. Questa parte del discorso di Norimberga è evidentemente destinata ad esortare la Francia alla neutralità. Ma gli ambienti parigini non fanno mistero del loro convincimento che, accettato il plebiscito per la Cecoslovacchia, si dovrebbe prima o poi accettarlo anche per la Polonia, per il Belgio e per la stessa Francia.

Il Consiglio dei Ministri che dovrà riunirsi domattina tratterà quindi esclusivamente questo caposaldo essenziale, e si prevede sin d'ora che Bonnet richiamerà su di esso l'attenzione del Governo di Londra. Senonchè a nessuno sfugge che la richiesta di Hitler corrisponde esattamente all'idea lanciata in giorni or sono dal *Times*.

E qui ricomincia a sorgere negli ambienti francesi il sospetto se nonostante l'energica smentita opposta da Halifax l'organo della City, il Governo di Londra non evolva a poco a poco verso la soluzione radicale indicata.

Il Consiglio di Gabinetto, riunitosi oggi per esaminare la situazione, sulla scorta del grosso incartamento costituito da Bonnet negli ultimi giorni, stava ancora sotto l'impressione della dichiarazione del Foreign Office, e il suo andamento era apparso quindi caratterizzato da un certo senso di fiducia.

Prima della riunione, il Ministro degli Esteri aveva ricevuto al Quai d'Orsay l'ambasciatore del Belgio Le Tellier, e quello degli Stati Uniti, Bullitt. Quest'ultimo gli aveva fatto parte della soddisfazione prodotta a Washington dalla presa di posizione di Halifax, e gli aveva riconfermato, come Kennedy a Londra, in base a recentissime comunicazioni di Cordell Hull, le buone disposizioni del suo Governo verso l'azione condotta da Londra e da Parigi, tornando sulle ultime parole di Roosevelt, alle quali, a parer suo, sarebbe stato accordato un senso inesatto e una importanza sproporzionata.

### Le misure militari del Belgio

L'Ambasciatore Le Tellier aveva informato Bonnet dei provvedimenti precauzionali presi dal Belgio alla frontiera tedesca, e cioè dell'invio nelle rispettive guarnigioni dei reparti di artiglieria che si trovavano distaccati a Eisenborn. Le artiglierie di stanza a Liegi si sono recate ai loro posti, marcè una marcia notturna di 60 chilometri. Gli allievi ufficiali delle scuole di artiglieria e di fanteria sono state distribuiti nelle varie unità. I carabinieri di Eupen e di Malmedy sono stati consegnati in quartiere fin da ieri mattina, e le brigate di gendarmeria ai posti di frontiera hanno ricevuto rinforzi.

I ponti sono minati. Bonnet aveva inoltre informato il Consiglio che, contemporaneamente al Belgio, anche l'Olanda ha proceduto a qualche rafforzamento alle sue guarnigioni di frontiera ed ha sospeso le licenze. In quanto alla Svizzera, il Ministro aveva soggiunto che in data di oggi sarebbero state messe in stato di funzionare, e custodite militarmente, le mine disposte alla frontiera, per poter eventualmente interrompere le comunicazioni stradali e ferroviarie con l'estero.

L'insieme di queste disposizioni militari, unito all'atteggiamento senza equivoci del Governo inglese e alle nuove assicurazioni americane, aveva fatto sul Gabinetto la migliore impressione, ed era stato pertanto ritenuto che, fino a nuovo ordine, non fosse il caso di prendere altre disposizioni precauzionali, all'infuori di quelle già prese.

Dopo il discorso di Norimberga, che cosa deciderà il Consiglio dei Ministri di domani? Nessuno ne sa ancora nulla, ma non si esclude che nuove e importanti misure militari possano venir decise e, fra l'altro, il richiamo di alcune classi.

E' infatti da notare, che subito dopo il Consiglio di Gabinetto odierno, una Conferenza militare è stata tenuta alla Presidenza del Consiglio fra Daladier, il gen. Gamelin, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Georges, delo Stato Maggiore generale dell'Esercito, e il Governatore militare di Parigi gen. Billotte. La conferenza è durata sino alle 19.30. Il Ministero dell'Interno ha d'altra parte preso diverse disposizioni d'ordine pubblico, per tutto il territorio dello Stato.

### Gli scioperi continuano

A Bruxelles intanto il Governo è rimasto riunito in Consiglio di Gabinetto dalle 4 alle 11 pomeridiane, per esaminare la situazione e discutere del tenore delle dichiarazioni di Hitler. In seguito alla deliberazione, il Ministro degli Esteri Spaak ha deciso di rinunziare a partire per Ginevra.

In quanto alla situazione francese interna, i discorsi pronunciati ieri da Herriot e da Sarraut in provincia sono il segnale di un serio sforzo verso l'unione sacra. Stasera a Parigi gli agenti dell'ordine erano stati consegnati nel timore che la divulgazione del discorso di Hitler da parte delle edizioni speciali dei giornali, provocasse del fermento. Non pare fin qui che la calma in città sia stata turbata. La fine dello sciopero dei portuali di Marsiglia è salutata dall'opinione come un sintomo rassicurante. Nella realtà delle cose non si può dire che la agitazioni sociali siano cessate. Lo sciopero degli edili di Lione potrebbe ancora mutarsi in uno sciopero generale di tutte le categorie. Lo sciopero dei tessili della Somme continua. Lo sciopero minerario di Anzin non è ancora finito. I tessili del Nord si agitano e minacciano anche essi di abbandonare il lavoro.

Daladier ha il suo da fare per tenere a bada tanti malcontenti. Ma, in complesso, il Paese non risponde a questa agitazione artificiosa e se la situazione internazionale dovesse rapidamente aggravarsi, non è improbabile che le beghe in questione, tutte opera dei comunisti, non tarderebbero a comporsi.

## Tutto pronto a Parigi per la mobilitazione generale

**Parigi, 12 settembre.**

*Si apprende che il Gabinetto ha completato i piani per la mobilitazione generale, per il caso che questa si rendesse necessaria in relazione alla critica situazione dell'Europa centrale. Si dice pure che i Ministri abbiano approvato un progetto per l'evacuazione e la protezione delle popolazioni civili in caso di guerra. I due progetti sono stati predisposti dai capi militari.*

## Stato di emergenza proclamato in Estonia

**Revel, 12 settembre.**

Il Presidente ha prolungato lo stato di emergenza per un nuovo periodo di un anno. Questa decisione è motivata dalla tensione della situazione internazionale. Il Governo avrebbe bisogno di un nuovo periodo di un anno per realizzare i suoi piani pel ristabilimento dell'ordine interno.

## S. E. Graziani festeggiato nel Bolognese

**Bologna, 12 settembre.**

Il Maresciallo Graziani è giunto improvvisamente ieri a Lizzano in Belvedere, per visitare la colonia di Pianaccio e la nuova sede del Dopolavoro.

A Pianaccio, il Maresciallo d'Italia si è intrattenuto cordialmente coi reduci, fra i quali ha riconosciuto anche alcuni dei suoi magnifici soldati. A Lizzano egli è stato festeggiatissimo e la folla lo ha acclamato. Egli affacciatosi al balcone, ha rivolto al popolo un fervido saluto, tra acclamazioni entusiastiche al Duce.

Al Teatro del Dopolavoro, il Maresciallo d'Italia Graziani ha assistito alla recita della nuova commedia di Forzano: *Racconti d'autunno, inverno e primavera*, interpretata da Dina Galli, Alfredo De Sanctis e da un gruppo di altri valenti attori. Il lavoro e gli artisti sono stati entusiasticamente applauditi, e il Maresciallo Graziani è stato nuovamente festeggiato.

## Il nuovo Fascio di Dabat

**Roma, 12 settembre.**

L'agenzia « Le Colonie » ha da Gondar che S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, accogliendo la proposta del Segretario Federale dell'Ambara, ha autorizzato la costituzione del nuovo Fascio di Combattimento di Dabat.

Il Fascio di Dabat ha giurisdizione sull'ampio territorio dello Uoghera, il quale si estende per metà del 12° parallelo, a nord di Gondar, ed è attraversato dalla strada che collega Asmara a Gondar.

## La festa dell'uva nel Novarese

**Novara, 12 settembre.**

Le gerarchie locali hanno stabilito che la festa dell'uva della nostra provincia abbia luogo a Borgomanero dal 23 al 25 corrente. Avranno luogo la Mostra delle uve e dei vini tipici novaresi, la sfilata dei carri popolareschi ed allegorici con gruppi di vendemmiatrici e campagnuoli. Sono stabiliti numerosi premi.

# Le popolazioni del Veneto in vibrante attesa del Duce

## La visita del Capo appresa a Gorizia con indescrivibile esultanza

**Gorizia, 12 settembre.**

Gorizia è tutto un palpito di cuori, per il festoso e tanto atteso evento: il 20 settembre il Duce sarà fra le Camicie Nere e le genti di questa provincia, e riceverà il saluto di tutta la massa disciplinata e compatta, che per anni ed anni non invano nutrì nel cuore e formulò ardente il voto, che ora si traduce in luminosa realtà.

L'annuncio è stato dato questa sera da S. E. il Prefetto Orazi durante il rapporto annuale tenuto dai Federali in piazza Cesare Battisti, alla presenza di una moltitudine di Camicie Nere e di cittadini. Non si può dire compiutamente l'entusiasmo e l'ansia che si è impadronita di tutti gli animi allorchè il Prefetto ha dato la notizia ufficiale dell'evento.

Una invocazione sola, intensa, vigorosa è salita nell'atmosfera, satura di canti e di esultanza: «Viva il Duce!». Il nome del Capo, che tra alcuni giorni, dopo le manifestazioni di Trieste, ritornerà sul Carso insanguinato e passerà per queste vie che nulla rivelano più della furia bellica che le aveva sconvolte, è riecheggiato fra il popolo come in un alone di mistica esaltazione.

I fascisti e le popolazioni della provincia hanno appreso la lieta notizia attraverso la radio, mentre si svolgevano simultaneamente in 43 località i rapporti di Fascia. Il Federale si era messo in diretto contatto con l'imponente massa di Camicie Nere, parlando dalla stazione radiofonica di Trieste, sulla quale erano sincronizzati gli apparecchi fissati nelle rispettive sedi.

## La gioia di Vicenza

**Vicenza, 12 settembre.**

Vicenza attende con fierissima gioia la prossima visita del Duce, che, esaltamente dopo quattordici anni, torna nella città medaglia d'oro. Il popolo sente tutta la grandezza dell'ora che si avvicina, e si appresta a tributare al Fondatore dell'Impero la prova della sua appassionata, entusiastica devozione.

La città è in febbrili preparativi per offrire al Capo una visione trionfale. La gala delle bandiere sarà fantastica. Ogni palazzo monumentale, che esprima nella sua arte regale il genio creativo della razza, si adornerà di motivi decorativi utilizzati in armonia con il palazzo stesso. In piazza dei Signori sta sorgendo un gigantesco podio dell'altezza di sei metri, avente per sfondo una immensa carta topografica dell'Impero, podio dal quale il Duce assisterà alla formidabile adunata del popolo vicentino. Dovunque saranno fughe di colonne reggenti le insegne littorie ed imperiali.

Il Fascismo Vicentino mostrerà al Duce lo schieramento di tutte le sue forze, e la provincia Gli farà vedere la sua possente attrezzatura agricola e industriale e le sue superbe realizzazioni autarchiche. La sera avrà luogo in Campo Marzio una grandiosa festa dopolavoristica.

## Combattente che muore nel luogo ove era stato ferito

**Brescia, 12 settembre.**

Con una comitiva di combattenti bresciani si è recato ieri ai piedi dello Zagora, vicino al Piave, certo Amalio Beretta, di 46 anni, da Carpnano del Garda, che aveva preso parte ai combattimenti svoltisi in quella località, coi fanti del 43.o reggimento. Mentre il Beretta raccontava ai commilitoni, come venti anni fa, proprio nel posto dove si trovavano, fosse stato gravemente ferito alla testa, d'improvviso, preso da violenta emozione, interrompeva il racconto e si accasciava al suolo, fulminato da una paralisi cardiaca.

## I funerali di Alfredo Rava

**Roma, 12 settembre.**

Oggi alle 15, partendo dalla casa dell'estinto, hanno avuto luogo i funerali del compianto camerata gr. uff. Alfredo Rava, direttore generale del Turismo. E' intervenuto il Ministro della Cultura Popolare con il suo capo di gabinetto; erano pure presenti tutti i direttori generali del Ministero con numerosissimi funzionari. La C. I. T. era largamente rappresentata. Il Gruppo rionale fascista « Salario », cui Alfredo Rava era iscritto, aveva inviato una scorta d'onore con il gagliardetto. Il Fiduciario del Gruppo rappresentava il Federale. Largamente rappresentate erano anche la Confederazione fascista del commercio, l'Unione provinciale dei commercianti, la Federazione alberghi e turismo, il Reale Automobil Club, la Federazione dei Combattenti e tante altre istituzioni. I congiunti del compianto camerata seguivano angosciati la salma. Nella chiesa di Santa Teresa ha avuto luogo la funzione funebre. All'uscita del feretro dalla chiesa, il Ministro Alfieri ha compiuto il rito fascista; quindi il corteo si è sciolto, e la salma, seguita dagli intimi, è stata fatta proseguire per Ravenna.

## Una giovane impazzita esce nuda sulla strada

**Trieste, 12 settembre.**

Verso le 10 di stamane, ora in cui il viale XX Settembre è solitamente molto frequentato, da uno dei portoni dei portici detti di Chioggia, è comparsa improvvisamente sulla strada una ragazza bionda, sulla ventina, completamente nuda. Subito alcune persone, dopo essersi tolta chi la giacca, chi il soprabito e chi il mantello, cercarono di occultare le forme della inattesa ninfa. Si comprese subito trattarsi di una demente, e dopo aver provveduto a rincappellarla nell'atrio, si provvedeva a chiedere sollecitamente l'intervento della Guardia medica, la quale ha trasportato la poveretta all'ospedale psichiatrico.

## Manovrando una barca a vela due fratelli rischiano di annegare

**Varazze, 12 settembre.**

Oggi, nel tardo pomeriggio, i fratelli Luigi e Carlo Borgognano, di 12 e 14 anni, stavano divertendosi in acqua con una piccola barca a vela, a qualche metro dalla riva. Condotta dal vento, la barchetta veniva spinta al largo, ed allora il Luigi la seguiva a nuoto, ma, inesperto, poco dopo gli mancavano le forze e minacciava di affogare. In suo aiuto si tuffava il fratello, ma anch'egli, poco abile al nuoto, era presto in pericolo e si metteva ad invocare aiuto. Se non vi fossero stati alcuni carpentieri che lavoravano sulla spiaggia e che sono accorsi in loro aiuto con una barca, sarebbero certamente annegati, perchè, data l'ora tarda, la spiaggia era deserta.

## Volontari italiani Caduti in Spagna

C.M. Fortili Bruno da Zocca (Modena)

Luigi Merlino da Ferrara.

Balbuzzi Primo da Casalmaggiore.

Lug. Mario Pedde da Cagliari.

C. sq. Ottone Oral da Premo.

Serg. Aldo Pignatelli, da Sulmona.

## Grandiosi preparativi nel Friuli e nel Carso

**Trieste, 12 settembre.**

La febbre dei preparativi, che da un paio di settimane tiene mobilitate le maestranze triestine, impegnate giorno e notte a completare i grandiosi lavori di abbellimento, rimodernamento e adobbo della città, approssimandosi il tanto atteso giorno della venuta del Duce, si è estesa a tutta la provincia.

Da ogni centro del Friuli orientale e del Carso, che il Fondatore dell'Impero visiterà durante il suo trionfale giro nelle terre redente d'oltre Adriatico, si ha notizia di grandiosi lavori: archi di trionfo, tribune d'onore, impianti luminosi e addobbi d'ogni genere vengono febbrilmente ultimati, insieme col rifacimento di interi tratti di strade maestre. In tutti gli abitati grandi e piccoli, è una gara a chi fa meglio e di più.

Così a Postumia, che appare completamente trasformata per ricevere il Fondatore dell'Impero, tra i vari lavori che si stanno eseguendo figura tra l'altro una grandiosa scritta luminosa, « DUCE », che sorge dinanzi alla scuola elementare Principessa Mafalda, e che misura ben una ventina di metri di altezza. Luminarie e restauri di ogni genere danno alla graziosa cittadina un aspetto quanto mai gaio e seducente.

Come in tutte le località carsiche, ansiosa è anche colà l'attesa della popolazione la quale conta con impazienza i giorni che ancora la separano dal grande evento. L'intera provincia palpita, insomma, di un solo fremito e si appresta a gridare al Duce il suo amore e la sua devozione.

## Dichiarazioni dell'on. Fossa sui problemi del lavoro in A.O.I.

**Roma, 12 settembre.**

Come si ricorderà, con recente « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito, gli Uffici del Lavoro e l'Ispettorato fascista del lavoro in A.O.I. hanno assunto la denominazione rispettivamente di Uffici della produzione e del lavoro, e Ispettorato fascista della produzione e del lavoro in A.O.I. Sono stati così riuniti in un unico ufficio, in ossequio al un ordinamento corporativo, gli interessi che fanno capo ai datori di lavoro e quelli dei lavoratori.

Intervistato in proposito dal corrispondente di Addis Abeba di un giornale della sera, l'on. Fossa ha dichiarato che il provvedimento dimostra ancora una volta la sensibilità del Partito in ordine ai problemi dell'Impero. Esso risponde al più vasto compito che il Partito è chiamato ad assolvere con funzioni decisamente corporative.

« L'ordinamento corporativo — egli ha soggiunto — presuppone la esistenza di ordinate forze economiche che agiscono nell'ordine di vita stabilito dalle varie corporazioni. Nei territori dell'Impero tutta questa attività è ancora nella sua fase di impostazione. Non c'è per ora che una sola realtà formidabile: le strade, strumento potentissimo della nostra futura potenza economica. Anche nel campo dell'agricoltura, nonostante le prime lusinghiere realizzazioni, non siamo ancora al programma definitivo ».

L'on. Fossa ha poi espresso la sua assoluta certezza che l'autarchia sarà pienamente raggiunta nei territori dell'Impero, e dopo aver esaltato la fede, la disciplina e lo spirito di sacrificio dei nostri lavoratori, ha annunciato che il Duce, il quale segue la prodigiosa fatica di questi Suoi umili gregari, ha disposto che sia eretto un monumento per onorare e esaltare la memoria di quelli che caddero non meno gloriosamente dei Legionari combattenti. La sottoscrizione aperta dall'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro in A.O.I. si aggira fino ad oggi sul milione di lire e ad essa hanno contribuito e contribuiranno con plebiscitaria adesione tutte le categorie dei produttori stessi in A.O.I.

## La divisione dei corsi per la formazione dei lavoratori

**Roma, 12 settembre.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto riguardante la istituzione dei corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori.

Tali corsi hanno lo scopo di formare e di accrescere la capacità tecnica e produttiva dei lavoratori stessi, in relazione ai bisogni dell'economia nazionale. Il decreto, fra l'altro, stabilisce che i corsi sono posti sotto l'alta vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Il P.N.F., le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori provvedono direttamente o mediante appositi enti alla attuazione dei corsi, ed annualmente inviano al Ministero della Educazione Nazionale le proposte relative ai piani dei corsi stessi, dandone anche comunicazione al Ministero delle Corporazioni. Per la effettuazione di tutti i corsi devono essere utilizzate le scuole e gli istituti di istruzione tecnica. Quelli che non possono tenersi presso tali scuole od istituti, possono essere svolti presso fabbriche, stabilimenti, aziende od istituti adatti allo scopo.

I corsi per lavoratori si distinguono: 1.) nel settore agrario in corsi temporanei per contadini, corsi per la formazione dei lavoratori agricoli specializzati, corsi per la formazione di colonizzatori. 2) Nel settore industriale in: corsi di primo addestramento, corsi per la formazione d'operai qualificati, corsi per la formazione di operai specializzati, corsi di perfezionamento. 3.) Nel settore commerciale, in: corsi di primo addestramento, corsi per la formazione di lavoratori qualificati e specializzati, corsi per piccoli esercenti, corsi di perfezionamento. 4.) Nel settore del credito e dell'assicurazione: corsi di perfezionamento per i lavoratori delle aziende di assicurazioni, corsi di formazione e corsi di perfezionamento per i lavoratori delle aziende di assicurazioni, corsi di formazione e corsi di perfezionamento per i lavoratori dai servizi tributari appaltati.

Appositi corsi possono essere istituiti in relazione a particolari necessità: corsi per la preparazione della donna alle mansioni che le sono proprie, corsi aziendali posti sotto la vigilanza dell'Ispettorato corporativo, corsi rispondenti alle esigenze dell'artigianato, corsi per l'addestramento della mano d'opera complementare per le fabbricazioni di guerra. Tutti i corsi sono, di norma, gratuiti.

## Le nozze di un « atlantico »

**Vicenza, 12 settembre.**

S. E. il Maresciallo Balbo ha assistito stamane a Valdagno, in qualità di testimone dello sposo, alle nozze dell'eroico tenente colonnello pilota Umberto Nannini, della gloriosa schiera degli aviatori della trasvolata atlantica del Decennale, con la signorina Carmela Dalle Ore. Testimone della sposa è stato il cavaliere di Gran Croce Gaetano Marzotto.

Nel pomeriggio S. E. Balbo si è recato a Recoaro Terme e sul Pasubio, dove ha reso omaggio all'Ossario dei Caduti della 1.a Armata. Il Quadrumviro è stato salutato con vivo simpatia dalla popolazione.

## S. E. Cobolli Gigli visita la Fiera del Levante

**Bari, 12 settembre.**

E' giunto a Bari per visitare le opere pubbliche in corso nella nostra città e per visitare la Fiera del Levante il Ministro dei lavori pubblici, S. E. Cobolli Gigli, che si è particolarmente soffermato nel padiglione dell'edilizia pubblica ed urbanistica, allestito dal suo Ministero, e dinanzi al plastico del Foro Mussolini, come risulterà quando la grandiosa opera sarà ultimata.

In serata la Fiera, favorita da una splendida notte di luna, ha accolto circa 50 mila persone.

## La questua di un falso prete che s'aggira pel Piemonte

**Roma, 12 settembre.**

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Da qualche tempo gira per l'Alta Italia, e attualmente nel Piemonte, un certo Nathaniel Disho Georgas, chiedendo l'autorizzazione a celebrare, e chiedendo intenzioni di messe e offerte per vari altri scopi. Ci risulta che il predetto signore non è sacerdote cattolico ».

## I premi di nuzialità e natalità al personale statale

### Come sono stati assegnati 55 milioni nei primi sette mesi

**Roma, 12 settembre.**

E' stato reso noto che durante i primi sette mesi del 1938 i premi di nuzialità e natalità concessi al personale statale e alle categorie equiparate hanno raggiunto la notevole cifra di L. 55 milioni.

Risulta che questa cifra è così distribuita:

*Forze Armate*: ufficiali: nuzialità N. 849; natalità 1564; importo complessivo 5 milioni e mezzo; sottufficiali: nuzialità 1230, natalità 4218, importo complessivo 6 milioni 360 mila; agenti: nuzialità 1174, natalità 6804, importo complessivo 9 milioni 780 mila.

*Impiegati civili*: gruppo A: nuzialità 378, natalità 1167, importo complessivo 2 milioni 673 mila; gruppo B: nuzialità 963, natalità 4423, importo complessivo L. 7 milioni 763 mila 590; gruppo C: nuzialità 402, natalità 1683, importo complessivo L. 2.705.960.

*Salariati e sabalterni*: nuzialità 1905, natalità 11.053, importo complessivo L. 20.384.000.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* rileva che risulta chiaramente che le categorie meno abbienti sono quelle che hanno maggiormente usufruito delle provvidenze del Regime per la nuzialità e la natalità.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 16) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestrina del Casinone di Torretta di Cervello di S. Giusto di Trieste — 12,50-13: Dischi — 13,15: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 14,10: Cronache del turismo — 14,15-14,20: Borsa — 16,45: La Comparsa del Ballo e delle Fate. 11. — 17,15: Pianista Cesarina Bisconcini — 17,50-17,55: Marinaretti: linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 18,20: Giuseppe Stellingwerff, conversazione — 18,30: Orchestrina Ritmica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Nerone », tragedia in quattro atti, versi e musica di Arrigo Boito; maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonino Votto; maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)**

Ore 13: Dischi — 13,15: Concerto del Dodo Giovani Solisti Italiani, diretto dal M.o Roberto Caggiano — 14-14,30: Dischi — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Quartetto dell'Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 19,50: Impressioni e commenti sul Giro ciclistico del Tre Mari — 20,30 (v. TO I) — 22,30: « Il pastore giallo », operetta in tre atti di Paolo Castello e Mimmo Morelli; musica di Sergio Vaccari; direttore d'orchestra Sergio Vaccari; allestimento di E. Mascheroni - Nell'intervallo: Astrichi — Musica da ballo, sino alle 23,30.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II**

Ore 11: « Casa nostra », radiocommedia in tre atti di G. Cesaretti; regia di A. Silvani — Dopo la commedia: Notiziario cinematografico — Dischi: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo.

**LIRICA: Strasburgo, Roma, Nizza**

Ore 20,10: « Manon », op. di Massenet - **Dischi:** 23: « La rondine », op. di Puccini. — **PRAGA: Radio Parigi**

20,15: « Leopold de Bien-aimé », commedia di J. Sarment - **Bettens:** 20,30: « Monsieur et Madame Un Tel », commedia di Amil - **Tolosa:** 20,30: « Les oeufs de graines », comm. di Ulono - **Parigi P.T.T.:** 21: « Le faut de logis », comm. di A. M. René Maquet.

## FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Amedeo Pistre**, trattoria, c. Casale 85: decreto 9-9-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Vezza dott. Giuseppe. — **Gaitano Bartolomeo**, vini e liquori, via Aosta 20: decreto 9-9-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Di Palermo rag. Salvatore. — **Gaudio Giuseppe**, falegname, via Coli 65: decreto 9-9-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Gilardi rag. Domenico. — **Fusciati Mario**, piccolo fallimento dichiarato il 2 corr. con decreto 10-9-38 viene nominato commiss. giudiziale il rag. Alfio Pastore in surroga dell'avv. E. Micoli rinunciante.

## Cento anni fa

### Uragano a Parigi

FRANCIA.

La sera e la notte del 6 la città di Parigi è stata flag

## IL POETA INCATENATO

La storia spirituale d'Italia, anche ne' suoi momenti che appariscono più confusi, più torbidi, è ricca di figure audaci ed energiche, le quali sorgono, in aspra solitudine, ad attestare e ad invocare nel futuro un più nobile destino. E la solitudine, allora, e il dinturno contrasto, e l'incomprensione che le circonda, esasperano il loro pensiero nelle forme più ardite e misteriose; pare che uno sdegno animoso, che un furore lo disorbiti, lo rapisca in un vortice, fuori dal suo tempo, e dalla sventura. Così fu del Bruno; così del Campanella.

Dalla giovinezza fino alla vigilia della morte, fra' Tommaso Campanella non abitò se non le prigioni: le prigioni più varie, tutte quelle di Napoli, da Castelnuovo alla fossa di Sant'Elmo, e le carceri del Sant'Uffizio a Roma: per sospetto d'eresia, ma più a lungo, e più duramente, per l'avversione, e la ribellione, al governo spagnuolo, che desolava la sua patria.

D'animo acceso, fantastico — fino alle soglie della follia, che egli finse per un certo tempo nel carcere —, la sua meditazione filosofica era tutta soffusa di bagliori poetici, e più di una volta si espresse direttamente nei versi. Versi difficili, di un rude tormento; sonetti e canzoni, che solo per il ritmo esterno, e per qualche vaga formula dantesca e petrarchesca, si collegano alla tradizione della nostra poesia: tanto più ostici ad un'età letteraria ch'era singolarmente esperta a curiosa di armonie verbali. Perciò accadde che le rime del Campanella non ebbero al loro tempo nessuna fortuna; non se n'ebbe che una povera edizione in Germania (la *Scelta* del 1622, sotto il nome di Settimontano Squilla); e sull'inizio dell'Ottocento, in Germania — ove, di necessità, il lettore mirava più alla sostanza che ai modi, o alla dolcezza, del linguaggio poetico — lo Herder ebbe a valutare per il primo e ad esaltare, nell'*Idrosto*, il «nuovo Prometeo» ed il suo canto oscuro e profondo. Un filologo svizzero, l'Orelli, pubblicò «per la prima volta in Italia», come si legge nel frontispizio del suo libro, cioè a Lugano nel 1834, le *Poesie filosofiche* del Campanella: a cui seguirono le edizioni del D'Ancona, dell'Amabile (che aveva scoperto, fra gli atti processuali, un testo più antico, con altre rime ignorate), del Papini, del Gentile; la migliore, e più rigorosa, quest'ultima, del 1915, ch'è ormai esaurita; ne prende il luogo, nella collezione degli *Scrittori d'Italia* la «nuova edizione» che quasi annunzia, e ch'è assai pregevole, a cura di Mario Vinciguerra».

«Il parlare stretto e filosofico, e più con la naturalezza e accortezza calabrese, che con l'eleganza toscana adornata» — com'è detto nel breve esordio dell'antica *Scelta* — non varrebbe a sedurre, ed a trattenere, gli amatori della poesia; le canzoni, ad esempio, divise in serie di madrigali, sono veramente faticose e faticose; ma per entro s'agita una possente individualità, che squarciando la dura corteccia, balena d'impeti improvvisi. E' il poeta che scolpisce le «statue vive» del mondo, come di un tempio simbolico, ed è lui stesso che cesse, nelle sue rectae linee, dal marmo; con un alto senso della sua missione:

Io nacqui a debellar tre mali estremi... tirannide, sofismi, ipocrisia...;

con una coscienza sicura di adempirla:

Stavamo tutti al buio; altri sopiti d'ignoranza nel sonno; e i sonatori pagati raddoppiro il sonno infame... Io accesi un lume...

ed ecco d'intorno il brusio di una setime d'api che si risveglia, e lo punge...

Che superba, indomata fiducia di vincere per la forza dell'animo e per la giustizia nativa il quanto egli chiede e pretende! Egli parla con Dio, lo prende a partito, con un accento familiare, volta a volta sereno e concitato:

Parla teco, Signor, che mi comprendi...

Se tu già m'assedii precursore? perch'or non m'assedii paziente?

Perchè hi lascia «preda al nemico e riso al traditore!».

Come non io, tu il sai, se vedi il core: mia vita e passion non pur tuo segno...

Basta questo verso a rivelare la tempra del poeta; e con esso qualche altro del sonetto «Alla morte di Cristo». la morte a cui dice:

E s'ei vive, perdi; e s'ei muore, cave un Inferno di delitti dal corpo que' te scleco, che le tenebre tue non han più scampo.

Quale concetto dell'arte si approprierà ad un tale poeta? Sarebbe facile immaginarlo, ma ce lo dichiara nettamente egli stesso:

Bellezza dunque è l'evidente segno del bene...

E questo bene è un amore dell'«eterna altezza», onde

L'anima si furia un'immensa sperta... che amar, sanar e far tutto potrebbe in Dio, di meraviglia sempr'altera.

Imprigionato, isolato, uno spirito che s'era aperti così vasti orizzonti, un carattere ch'era spontaneamente risoluto e impetuoso, vedeva ai due capi del mondo la «morta gora» in cui era confitto e il «mar del vero» a cui si volgeva anelante; e per tal modo era tratto a creare quasi un mito del carcere: l'antro del ciclope, il palazzo dell'Atlante, il labirinto di Creta e persino «l'inferno estremo», tutte prigioni, onde l'uomo s'adegua come Prometeo insaziato sulle rupi del Caucaso. Il nome del titano traluce nel sonetto di proemio (quando il Campanella scrive che rubò il fuoco al Sole) e dal «Cantico» egli datò più volte lettere e poesie: fra queste, il sonetto che comincia con un grido di disperazione:

Dono che per morir non si migliora lo stato umano; per questo io non t'invidio...

E, recluso, dall'«orrida tristi» che gli nasconde i colori, getta il suo sguardo sulle cose lontane, sugli uomini esausti come «cicale spente», sulle genti «schiave ai metalli», con quella fantasia che vibra inquieta nelle rime, come in certe pagine della *Città del Sole* e del *Senso delle cose*, elevando in un'altra sfera le immagini della realtà, con un naturalismo che appare venato di magia.

Un esame più attento dovrebbe tener conto di alcuni episodi più semplici, più bonari: profili di «colli torti», di «certi monaci saltoni»... e frasi schiette, che irrompono nei momenti meno foschi e più riposati: dove, per esempio, avendo affermato che il mondo è una copia, tutta errori, di ciò che volle il «Senno eterno», il poeta c'invita con un piglio amichevole e brusco: «Deh torniamo, per Dio, all'originale!» (che pare il verso prosaico di un verista del secolo scorso) o dove si figura

il Sa promesso dell'istoria bella, ch'è stato falso o vero il messaggiere, cantando: Viva, viva Campanella!

che, per quel nome inscritto alla fine del verso, e della canzone, come una squilla di festa, arieggia ad una candida letizia di fanciullo. Qualche rima d'amore, che non è celeste (ne scrisse pure taluna a richiesta d'un prigioniero di passaggio) sconfina in un'aperta e cruda sensualità: ch'è un'altra nostalgia, e ossessione del carcere.

Per la tecnica del verso, l'uso della rima al mezzo nelle «salmodie» è proprio della poesia napoletana del Rinascimento (che l'estese anche alle farse popolari). Ma di gran lunga più notevoli sono le tre elegie «fatte con misura latina»: forse le più celebri, oggi, tra le poesie del Campanella:

Musa latina, a forza che prendi la [barbara lingua... può nuova pompata il canto novello [fare.

Questi versi, nella loro andatura serrata, e vorrei dire aggressiva, sopravvivono soli, prima del Carducci, dei tentativi secolari di ricongiungere la nostra ritmica con la metrica classica; e il Carducci ne tolse l'epigrafe, come anche — in sul principio — lo spunto per il nome delle *Odi barbare*.

L'inno al Sole (nello stesso metro), al Sole che avviva e sublima tutte le cose, mentre il prigioniero trema al chiuso per il gelo, è invaso e percorso da una sensazione allucinante e, per contrasto, dolorosa, dell'immenso risveglio della primavera:

Le gelide vene ancor si risolvono in [lacrime pure, che espirando lieta la terra [riga... ha sacerta serpi al tuo raggio turbanno [lvive: invidio chiere tutta la schiera loro.

Letti questi versi, sappiamo che il ritorno alla «Musa latina» non era un giuoco, ne un esercizio erudito; era un proposito, un impulso di espressione sincera e di rinnovamento, come tutta l'opera del filosofo, e tutta la rivolta di Prometeo:

contro l'ombra di morte avessi lampa.

per ricordare un ultimo verso del Campanella.

**Ferdinando Neri**

## Idrovolante gigante inglese colpito in volo da un fulmine

**Brindisi, 12 settembre.**

Ha ammarato nel nostro idroscalo l'idrovolante gigante inglese «Cambria», della Imperial Airways, adibito alle linee tra l'Inghilterra e l'Australia, il quale, mentre volava da Marsiglia a Brindisi con cinque passeggeri, nell'attraversare una zona temporalesca, era stato colpito da un fulmine, che però non ha prodotto danni gravi. La scarica ha bruciato il berretto del pilota, capitano Poole, che ha riportato lievi scottature al capo. L'apparecchio ha ripreso regolarmente il suo volo per Alessandria d'Egitto.

## LA VENDETTA NEL DESERTO

# Da aspirante nell'esercito turco a reggitore della Fasania

L'ovviva al Re degli Eritrei del V Battaglione che nel combattimento di Maharuga — 24 dicembre 1913 — conquistarono la bandiera verde del Profeta

Quell'uomo, che un giorno del '28, s'era presentato centoso, sudicio, stremato, morente di sete, ai reticolati del nostro fortino di Misda, nella Ghibla, era il sidi — signore — Chalifa Zâul. In lo conobbi poco più d'un anno dopo, nell'interminabile e combattuta marcia, settimane, mesi, attraverso i deserti della Sirtica, allora per molta parte inesplorati, e che nelle vecchie carte si comprendevano, rappresentativamente e minacciosamente, con la denominazione di Deserto della Sete: esattamente dieci anni fa, nel '28, durante quel ciclo di operazioni di guerra in Libia, detta — del ventinovesimo parallelo. — E lo vidi alla rioccupazione della Giofra, alla presa di Zella, al decisivo combattimento di Tagrift. Un capo, manifestamente, nella piena significazione del vocabolo; intelligente, risoluto, astuto, sceveratore e dominatore di uomini, pronto a qualunque contingenza, e d'un coraggio personale, d'un cosciente impeto e di un'impassibile intrepidezza, davvero ammirabili. L'uomo, un freddo temerario inflessibile. Nei rapporti sociali, di una cortesia quanto mai signorile, spontaneamente e garbatamente sostenuta e liberale, quella cortesia distintissima dell'arabo di lignaggio e di fine educazione, che pare illuminarsi ancora, nel carattere e nelle forme, dell'alta tradizione del Saladino. Nei rapporti militari, d'una disciplina impeccabile: quella ch'è subordinazione indiscussa assoluta al superiore, a chi investito di superiore comando, ed è parimenti indiscussa assoluta autorità e sicurezza di comando sugl'inferiori, sui comandanti sottoposti e gregari; non transigendo di un'unghia nè per gli altri nè per sè, dando specchiato esempio di osservanza gerarchica, per riscuotere il massimo della gerarchica ubbidienza.

Austero, un po' rigido, un po' duro, Chalifa Zâul, e piuttosto chiuso nel suo pensiero; ma come colui che ha un suo fermo pensiero. Della propria vita poco amava parlare, allora; e si sapeva, non perchè comunque gliene rimordesse, o volesse celarne vicende e aventure; ma come colui ch'aveva rinnovellare troppo acerbo dolore, cerca non frugare nella piaga ch'è più gli sanguina e brucia. Però quel suo pensiero, quasi spasmodico, gli restava tutto confitto dentro; finchè non esploderebbe.

### Schiatta sceriffa

Chalifa Zâul è mio coetaneo, nato a Ez-Zâula el-Garbia, sulla spiaggia tripolina, nel 1889. Arabo di aristocratica schiatta, in quanto la sua gente si nomina *sceriffa*. Come noto, le tribù sceriffe, tra le popolazioni musulmane dell'Africa settentrionale, cioè anche *Sciarfia*, vantano la discendenza da consanguinei del Profeta; il che conferisce loro pregiatissima nobiltà nel mondo islamico e una supremazia di diritto. Giova pur osservare che nella generalità dei casi la genealogia risulta peggio che dubbia, se non il più delle volte si riconosca leggendaria e fantastica; ma a ogni modo quella qualifica di *Sciarfa* attribuita a determinate tribù, o cabile, a distinte collettività etniche, costituisce attendibile indizio dell'autenticità della loro origine araba; e corrisponde, ripeto, a un elevato rango di nobiltà.

Giovane, Chalifa Zâul, quando la Libia era in possesso della Turchia, fu ammesso alla Scuola Militare di Tripoli, donde passò a quella superiore di Costantinopoli. Ma gli fallirono gli esami per ufficiale; ed entrò nell'esercito turco semplicemente col grado di aspirante. Assegnato al Settimo Corpo d'Armata, che era di stanza in Arabia, lo raggiunse nell'Yemen; dove rimase ininterrottamente gli anni dal 1911 al '14. Perciò non partecipò alla guerra italo-turca per la Libia.

Ma s'era fatto notare, in Arabia. E richiamato, venne incaricato d'una speciale missione dal Governo Ottomano; sicchè, nel 1915, in piena guerra europea, riesce a sbarcare ad Alessandria d'Egitto, con documenti artefatti, sfuggendo la vigilanza della polizia egiziana e il più severo controllo della polizia militare inglese. E rientrava in Libia per via di terra, dando girando da Giarabùb; e proseguiva a Misurata.

Col nostro intervento nella guerra, avendo noi concentrato ogni nostra forza e sforzo sul fronte europeo, a torto o a ragione sguarnendo la colonia libica assai al di sotto del minimo necessario, onde i sanguinosi rovesci e disastri, cui ho già accennato altra volta, del '15, e fino a farci rincacciare e assediare nelle città della costa, e ristrette in Tripolitania la stessa occupazione territoriale esclusivamente a Tripoli, Homs e Zuara; la Turchia, sollecitata e spinta e aiutata dall'alleata Germania, vagheggiò riacquistare il dominio perduto con la guerra del '911-'12 e con la pace di Losanna; e come noto, tentava ristabilire un proprio simulacro di sovranità nell'interno della nostra colonia, incitando e armando gl'indigeni alla guerra religiosa, fomentando le ambizioni e ardori bellicosi della Senussia e dei principali capi, a noi già ribelli o sottomessi. Un sottomarino tedesco, di quei che frequentemente approdavano ai vari punti della costa libica, e vi avevano anche stabilito basi di rifornimento, come per esempio a Misurata Marina, porto, appunto a Misurata, tra gli altri, il maggiore turco Sahib bèi, delegato a governatore della Fasania; dalla quale noi eravamo stati costretti a ripiegare, dal dicembre '914. E il maggiore Sahib bèi s'aggregò il Chalifa Zâul; che l'accompagnò a Murzucco, in qualità di segretario, e gli rimase costantemente a lato, esperto consigliere e valido collaboratore.

Nel séguito degli avvenimenti, la situazione politica locale subì sostanziali modificazioni, e fino a un radicale mutamento. E cioè: quei capi e la Senussia, che la Turchia aveva cooperato a suscitare contro di noi, non solo si sottraevano in un momento tempo al suo influsso, ma tendevano, rafforzati, a rigettarne ogni ingerenza, ad agire per proprio conto, nel proprio esclusivo interesse, o che essi consideravano tale, renitenti a ogni supremazia, avvinclati da ogni autorità. Se mai tanto sua la Turchia sperimentava ancora una volta la verità dell'asserto che chi semina vento raccoglie tempesta; si manifestava d'altro lato quell'istintiva inclinazione delle genti del paese, e di coloro in ispecie che avevano titolo ed esercitavano funzione di capi, prepotente inclinazione al disordine sociale, alla sopraffazione violenta, all'avania e all'anarchia; sempre quando non il dominio e tenga debitamente a rispetto un'autorità qualificata, che s'imponga, e non siano aggunghati tra di loro e retti in giustizia da un forte governo, inevitabile e folgorante giustizia; che in questo caso tutti tornan manuetti, e godono in tranquillità del proprio benessere, e son contenti. Appunto Chalifa Zâul una volta mi diceva:

— Noi, Libici, abbiamo bisogno d'un governo. Ma un governo forte; perchè quello che non è forte, non è più un governo.

### All'insegna della giudaica barba

E la manchevolezza sua, nella enunciazione di questo concetto, era di riferirsi limitatamente ai Libici. E' invece una realtà generale, che vale presso qualunque popolo e in ogni società: quello che non è forte, che non s'impone uguale e sicura in fatto per tutti, individui conventicole e masse, non è un governo. E nel più dei casi, per l'indisciplina congenita degli uomini, per il loro insito spirito di malcontento e di turbolenza, per il loro egoismo e la loro farinorosità, non rappresenta che un ponte di trapasso, dal conflitto dei singoli interessi e dalle rivalità dei partiti al disordine e alla tirannia, all'anarchia e allo sfacelo.

Così dunque, affiancando quel preteso governatore turco della Fasania, ancor durante la guerra mondiale, quel maggiore Sahib bèi, incominciava per Chalifa Zâul la lotta contro le mene della Senussia e contro le velleità autonomistiche e la faziosità e facinorosità dei capi libici: lotta dapprima dissimulata e sorda, poi dichiarata e sempre più violenta e accanita. E Senussia e capi, diventati inoffensivi e ostili a quella larva di predominio, o piuttosto ingerenza occasionale dei Turchi, e che spregiavano quei rappresentanti del governo Turco a denominazione e combattevano, come anche i naturali e irreducibili nemici del Governo Italiano, e peggio crescerebbero. Però Chalifa, non ancora accettasi al Governo Italiano, anzi, per la missione assuntasi, avendo già architettato e lavorato in contrapposizione, veniva ora ad aver contatti con esso ostilità e nemici.

Sconfitta la Turchia nella grande guerra, seguito il crollo degli Imperi Centrali, il maggiore Sahib bèi era stato richiamato, e se ne tornava in patria. Aveva ben altro da pensare, ora, la Turchia, che non affannarsi nella Libia. Partendo, Sahib bèi lasciava la propria carica, il governo della Fasania, al fido Chalifa: che se la sbrigasse lui. E Chalifa figurò prima reggente; poi assumerebbe egli stesso titolo e funzioni di *mutassarif*, cioè, all'ingrosso, governatore. In realtà, la Fasania s'era trasformata oramai in un suo feudo personale.

Ma se in vetta alle aspirazioni di tutti gli altri capi libici, alle loro megalomani ambizioni, non era altro che questo, ritagliarsi e crearsi appunto un feudo personale; Chalifa Zâul era troppo più cosciente e avvisato di loro, abbastanza europeizzato e informato, per non comprendere quanto vi fosse di provvisorio e d'aleatorio, d'incosistente e pericoloso in tutto ciò; per non prevedere ed essere certo che l'Italia, uscita vittoriosa dalla grande guerra, libera di tornare a rivolgere l'attenzione ai suoi problemi coloniali, e prima di tutto alla *quarta sponda*, si sarebbe o tosto o tardi occupata seriamente della Libia, e procedendo decisamente alla riconquista. L'Avvisato e informato, Chalifa Zâul, ma non sufficentemente: egli non prevedeva i rinunciatari governi di Roma del dopoguerra, la cecità e la frode di quei governanti, i loro errori e la infamia, dal '19 al '22). Patriota in buona fede e saggio, mirando sinceramente e intelligentemente a un avvenire progressivo della Libia, Chalifa Zâul s'era venuto convincendo che il dominio dell'Italia avrebbe costituito per il suo paese la più fortunata delle soluzioni, la sola sistemazione possibile, appropriata e conveniente, che avrebbe garantito la pace, la giustizia, il benessere, ogni desiderabile e più prospero sviluppo di civiltà. E' merito singolare di Chalifa Zâul avere antiveduto questo, dagli anni dell'immediato dopoguerra: quando la quasi totalità degli altri capi libici, o che si spacciavano tali, non concepiva e sosteneva che i propri più particolari, più egoistici interessi, e tutti intrigavano congiuravano si battevano per il proprio scibo e per arraffare quanto più possibile del bottino governativo, e s'abbandonavano a utopie d'autonomia, farneticavano di democrazia parlamentare e di governo autoctono, abilmente ispirati e sobillati di fuori, da qualche nostra cara alleata della guerra, di là dalle frontiere tunisine e algerine, o da quella egiziana; ma soprattutto incoraggiati e sostenuti in Roma, calorosamente e solidalmente, dalla socialdemocrazia, dall'opposizione parlamentare di sinistra, dalla cosiddetta — Lega dei popoli oppressi, — all'insegna della giudaica barba dell'avvocato onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani.

### Gli assassini della Tynne

Nel corso dell'anno 1920, Chalifa Zâul ha preso risolutamente il proprio partito. E manda a Tripoli un messo ufficiale, al Governatore, con una propria lettera; ch'egli firmava, appunto, *mutassarif della Fasania*.

Il messo scelto da Chalifa Zâul era egli stesso personaggio autorevole: Hamed el-Aïat, capo degli Ulâd Bu Sef, tribù marabutta di stirpe berbera, di nomadi della Ghibla. Come sono, degli Arabi, le tribù sceriffe, *esc-Sciarfa*; così, tra i Berberi, di preferenza, e gli Arabo-Berberi, sono tribù marabute, o marabutiche, *morabutin*, o *marabuta*, che riferiscono la propria discendenza a un santone, venerato patrono, e in genere già provenienti dalla Sâghia el-Hamra, onde il Marocco meridionale, la culla tradizionale dei più celebrati pellegrini religiosi che viaggiarono verso oriente, dal secolo decimoquarto in poi. Rilevantissima, e famosa altrettanto per l'intelligenza, l'intraprendenza e il coraggio, quanto per la bellezza, che dicono fosse squisita ed esaltante. Ella veniva dall'Egitto, nel 1869, attraverso il Deserto Libico e il Gran Deserto, per le oasi di Siua, Giarabùb, Gialo, Augila, Marada, Zella, Ecbia e Gudua, a Murzucco: viaggio straordinario, allora, di disagio e difficoltà e fatica e pericolo, e lodatito per una donna sola. Da Murzucco, dopo una sosta, il 29 luglio di quel 1869, ripartiva diretta a Ghat, insieme co' suoi servi egiziani, gente mite e fedele, assoldando e prendendo per iscorta quattro Ulâd Bu Sef, che avevano dichiarato che si recavano appunto a Ghat. E al terzo giorno di marcia, il 31 luglio, mentre il campo presso Tessaua, in località della El Uadi, a notte, l'esploratrice fu sorpresa e massacrata a colpi di *chanjar*, un grosso e pesante pugnale ricurvo, da sette sopravvenuti Ulâd Bu Sef, in complicità con i quattro della scorta. Fuggiti i servi, gli uccidevano Ulâd Bu Sef indi saccheggiavano i bagagli dell'esploratrice e il campo, e dileguando poi nel deserto.

Curioso, che per lungo tempo, quasi mezzo secolo, cioè fino alla nostra prima occupazione della Fasania e di Murzucco, nel '914, fu accreditata e normalmente accettata la versione che la Tynne fosse stata uccisa, sempre a scopo di rapina, dai Tuareghi. E chi scoprì la verità, con una diligentissima ed esauriente inchiesta postuma, appunto nel '914, a Murzucco, fu precisamente sua eccellenza Corrado Zoli, oggi governatore onorario di colonia, e presidente della Reale Società Geografica Italiana, allora inviato speciale e corrispondente di guerra del *Secolo*; che accertò in modo inoppugnabile che il delitto era stato perpetrato dagli Ulâd Bu Sef. E la falsa versione che gli aggressori fossero stati invece i Tuareghi, era stata propalata e sostenuta dalle autorità turche di Tripoli, sempre gelose e diffidenti verso viaggiatori europei, e per esimersi da ulteriori inchieste, interventi diplomatici, processi, e chissà forse, risarcimento di danni. I Tuareghi, vâli a pigliare, fuggiti nei deserti sconfinati del Sud Algerino... E si conosceva invece benissimo l'uomo che aveva vibrato il primo colpo di *chanjar* contro la povera Tynne, certo Osman Bud. Anche quazio, Zoli potè accertare, sulla base di testimonianze sicure.

### L'offerta di sottomissione

E per aggiungere ancora una nefasta di rilievo, intorno a questi Ulâd Bu Sef, ricordo che, dalla Ghibla scesi e raccoltisi nello Sciati, nel '913, sotto la guida del loro pugnace capo Mohammed ben Abdallah, essi avevano opposto la più fiera resistenza appunto a quella nostra prima penetrazione della Fasania; finchè il tenente colonnello di stato maggiore Antonio Miani, indimenticabile comandante della nostra colonna di occupazione, dopo i combattimenti di Esc-Scebb e di Escbida, e occupata Brach, marciò decisamente contro la loro più ingente e aggueritta formazione e dei loro alleati, a Maharuga, e il sanguinosamente, la vigilia di Natale di quel 1913; e Mohammed ben Abdallah fu morto sul campo, combattendo. In quella pericolosa e dura e per noi più gloriosa giornata, su quella piana di Maharuga, grigia e squallida, negreggiante di scorie e detriti vulcanici, cadeva all'assalto il capitano Domenico De Dominicis, del V Battaglione Eritreo, medaglia d'oro alla memoria; e rimaneva ferito l'allora tenente Attilio Teruzzi, oggi generale e sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, che si guadagnava la medaglia d'argento al Valore. E la compagnia del capitano Lorenzo Bardi, di quel V Eritreo, comandato dal maggiore Edoardo Suarez, strappava al nemico, in un furioso corpo a corpo, all'arma bianca, la bandiera verde del Profeta.

Il capo dunque degli Ulâd Bu Sef, il detto Hamed el-Aïat, recava a Tripoli, al Governo, il messaggio del *mutassarif* della Fasania Chalifa Zâul. Era governatore della Tripolitania, allora, assunto alla carica da poche settimane, dall'agosto di quel '920, sua eccellenza Luigi Mercatelli. Nel messaggio, che il latore era anche incaricato di commentare e illustrare a voce, Chalifa Zâul proferiva la propria sottomissione al Governo Italiano, e sollecitava intruzioni, e per la condotta ch'egli stesso doveva seguire, e per il paese che amministrava.

**Mario Bassi**

*(Continua)*

La prima puntata di questo racconto è stata pubblicata nel giornale di domenica, 11 corrente.

## Quel che resta di Manzoni nel collegio di Merate

### *Una tabacchiera, un dente, una ciocca*

**BRIANZA, settembre.**

Manzoni ragazzo non doveva essere, in quel '91 che, come s'è visto nell'articolo precedente, segnò una data importante, la prima data importante della sua vita, diverso dal ritratto ch'ne aveva fatto l'Appiani, a lui e alla madre, l'anno prima. E' un bambino dal visetto quasi a pera, con due grandi e begli occhi spalancati e malinconici che guardano lievemente in su. Sta in braccio alla madre, i cui occhi verdi, vivaci e penetranti, piacevano tanto a Giovanni Verri, cavaliere gerosolomitano. L'originale del ritratto — forse lo stesso che Donna Giulia donò all'amico e che poi riebbe, alla morte di lui, con un voluminoso carteggio intimo di cui non s'è trovata mai traccia — non esiste; ne esiste soltanto una copia, che ora si trova, con gli altri cimeli, al Centro Manzoniano. In una nota apposta nel retro del ritratto ci sono delle minuziose indicazioni sull'abbigliamento di Donna Giulia; e sui suoi tratti fisici. E' il «vestiario», come precisa la nota, per cavalcare: «Cappello [illegible] capelli rossi incipriati, occhi verdi, colorito roseo e bianchissimo; vestito color verde con *rebord* color cioccolatte; fazzoletto di garza bianca». Il viso lungo, dal naso quasi aquilino, dalla bocca stretta e arguta mostra più anni di quanti la giovine marchesa non ne avesse; ne aveva appena ventotto, infatti; e alcuni tratti realistici, che nell'originale l'Appiani semmai avrebbe neoclassicamente ammorbiditi, vi fagurano invece accentuati da una mano pesante e alquanto incerta nel disegno. Per il bambino la nota dice: «Il bambino ha un giubbino di seta rossa con una *chemisette* bianca, guarnita di mussola». E aggiunge: «Per tenerlo quieto, dice ora Alessandro che gli tenevano un arancio *(sic)* davanti». E più sotto: «Ancora si ricorda Alessandro del vestito e del momento in cui gli fu fatto questo ritratto». Chi ci dà tutti questi particolari è, è evidente, Donna Teresa; la quale, meticolosa com'era, mette anche la sua firma, e indica l'anno della nota: 1852. Sessantadue anni dopo.

### "Deh, prendi questa scàttera,,

Ma che cosa serba il collegio di Merate di Don Alessandro? — Ben poco — mi dice il giovane sacerdote che mi guida in questa visita nei porticati, e su per le scale, gli anditi, le sale, i dormitori del collegio. Per il biglietto, forse nemmeno autentico, già s'è visto; quel che ancora c'è, conservato come un prezioso cimelio, è tutto in una scatola. Il sacerdote me l'apre sotto gli occhi; e vien fuori una tabacchiera; e, avvolti in due tripli fogliettini di carta, una ciocca di capelli, e un dente. Poco; ma su queste, diciam così, cuiose reliquie, non esistono dubbi di sorta; la tabacchiera, il dente e la ciocca di capelli furono proprio di Alessandro Manzoni.

E arrivarono al collegio in questo modo. Tutti i manzoniani conoscono il fedele cameriere di Don Alessandro, quel Clemente Vismara, grasso, glabro e con due bei basettoni, che restò in casa Manzoni, tanto a Milano che a Brusuglio, moltissimi anni. Morendo, il buon Vismara fece questo lascito al collegio; e il dono gli dove sembrare di particolare importanza se ebbe cura di «autenticarlo» con dichiarazioni scritte. Per la tabacchiera infatti egli ha scritto di suo pugno queste testuali parole, che fedelmente trascrivo: «La scatola era di Alessandro Manzoni, questa scatola è destinonata *(sic)* al collegio di Merate dove fu Manzoni Alessandro i Primiani *(sic)* di collegio. Vismara Clemente». E' una scatola d'onice, che dan Alessandro teneva sempre a portata di mano, perchè, come è noto, tabaccava frequentemente. E' forse la stessa tabacchiera che si vede nel ritratto dell'Hayez, forse il più bello ritratto del Manzoni. E, senza troppa fantasia, si può credere che sia la stessa ch'egli passava qualche volta a Donna Teresa, perchè pigliasse anche lei una presina di tabacco. Quando gliela offriva, si sa che aggiungeva spesso questi versicoli scherzosi e... crittografici:

*Don prendi questa scàttera che l'è molto bellinanna, se nonno ti garbomian tabacco ti sceglierà.*

E donna Teresa faceva uno starnutino; e si svegliava.

### "Dente e capelli di Alessandro...,,

Anche per il dente, un lungo canino giallastro, sottile e appuntito, c'è la sua brava «autenticazione». Difatti, sul fogliettino che l'avvolge, il fedele cameriere ha scritto: «Dente di Alessandro Manzoni levato dal suo servo Clemente Vismara il mese di ottobre 1870 a Brusuglio». E l'operazione è precisata ancora di più da un'altra dichiarazione: «Estratto dal Vismara a Manzoni il 1° ottobre 1870».

Se avessi i gusti di quel becchino patetico e filosofo dell'Amleto, cadrebbe a punto qui un «pezzettino», cioè un breve discorsetto su questo dente, cattarratto era degli ultimi denti della lunga vecchiaia di Don Alessandro. Non era un molare, cioè non era addetto alla masticazione dello scarso cibo che il collegio di Merate forniva a quel tempo alla mensa e sempre desta fame di Lisandrino; il quale potè finalmente sfamarsi soltanto al Collegio Longone. Il terzo e ultimo collegio della sua giovinezza malinconica e ribelle: malinconica per il mancante affetto materno, e ribelle contro il conformismo religioso e un tantino austriacante dei bravi padri somaschi. Non era un molare, dunque, ma come canino aveva anch'esso ben poca da masticare, allora. Masticava in compenso — se un dente può far questo — il sapore delle busse, di qualche mela in refettorio, e delle prime amarezze. Il papà infatti veniva a trovarlo ben di rado; la madre, mai, perchè se n'era andata a Londra e a Parigi, col nuovo amico, Carlo Imbonati; e Lisandrino si sfogava, sfogava il suo istintivo giacobinismo scrivendo con la lettera minuscola le parole *papa, re* e *imperatore*. Con grande stizza del padri; e soprattutto del buon padre Soave, che teneva cat-

La tabacchiera di A. Manzoni

tedra di rettorica al collegio di Lugano. Nemmeno la fame di letture, che Lisandrino ebbe precocissima, e gli durò fino ai tardi anni senza mai poterla soddisfare del tutto, egli potè sfogare nel collegio di Merate.

Quali fossero dunque le gioie ch'egli vi provò, sarebbe difficile dire; forse un solo orgoglio, quello di essere nipote di Cesare Beccaria, e di sentirsi dello stesso sangue e degli stessi sentimenti, per quel tanto ch'egli potesse capire della grande *riforma* che, con quel libretto *Dei delitti e delle pene*, scritto quasi in un accesso di febbre intellettuale, parecchi anni prima, il nonno aveva promosso, dopo aver messo a rumore l'Europa enciclopedistica. La notizia della morte del nonno Cesare, al ragazzo giunse appunto in questo collegio; e fu per lui un nuovo, e grande motivo di tristezza.

Il professore che mi accompagna in questa visita mi svolge intanto sotto gli occhi l'altro fogliettino; quello che contiene la ciocca di capelli di Don Alessandro. E' un pizzico di capelli più bianchi che grigi, sottili e aridissimi; il buon Vismara li tagliò al suo padrone un giorno che gli faceva, come al solito, barba e capelli. E se li conservò gelosamente; magari eludendo la vigilanza di Donna Teresa che stava attentissima anche a queste cose; e se il grande marito lasciava una penna perchè troppo usata, subito lei la requisiva, e ci appiccicava su un cartellino: «Penna appartenuta ad Alessandro Manzoni». E' perciò da stupire che il vecchio servitore avesse potuto trafugare una scatola e, perchè no?, un dente di Don Alessandro...

Tabacchiera, dente e ciocca sono adesso in questa scatoletta di cartone; pervenuti al collegio attraverso un nipote del Vismara, certo Giulio Mauri, che soddisfece alla volontà del defunto passando i cimeli nelle mani di un prof. Colombo e da essi a un signore di Merate, l'on. Basini. Ed ecco anche spiegato come questi cimeli si trovano qui, dove io ho potuto fotografarli la prima volta.

### Manzoni girevole

Del collegio com'è oggi, dopo le trasformazioni e gli ampliamenti, non dirò che resti poco; le sale, le scalinate, i corridoi sono rimasti suppergiù gli stessi; gli stessi alti soffitti nelle camerate, nitide e ora deserte. Chi sa dove dormiva Lisandrino?... Mi viene in mente questa sciocca domanda, e la fo. — In uno di questi... — mi risponde, con un gesto vago, il professor Meana.

Il quale ha voluto farmi vedere anche la biblioteca, costituita in grandissima parte con «fondi» lasciati da antichi insegnanti del collegio, e un reparto di mineralogia e di storia naturale, venuti allo stesso modo. E poi m'ha mostrato, in biblioteca, uno dei primi incunaboli: un Nuovo Testamento in verità un po' corroso, e bisognoso di cure restauratrici; e una statua di Don Alessandro. Sta seduto, in un atteggiamento di stanco riposo, una gamba fatta l'altra raltratta, le braccia abbandonate; chiuso in un abito a doppio-petto, la testa piegata, quasi dormisse. Ma sarà irriverenza dire che la testa è innestata al collo come su un perno, ed è girevole? A don Alessandro non girò mai la testa, anche quando l'agorafobia gl'impediva d'andar in giro da solo. Manzoni non era una testa che girava; è strano che l'ignoto scultore non lo sapesse...

**G. Titta Rosa**

## Un mandriano sbranato da un cinghiale

**Budapest, 12 settembre.**

Da un cinghiale inferocito è stato sbranato nella Selva Baconia un caratteristico tipo di mandriano, il settantaduenne Antal Teszer, noto per i candidi cappelli a lunghe code intrecciate, secondo l'antica maniera magiara. Il Teszer, fino a pochi anni fa, era capo-pastore di una strana enorme mandria di cinghiali, denominata nella regione il «branco nero», sorta per cura di un possidente, in seguito ad una alluvione. Egli aveva radunato i porci selvaggi in una località protetta. La mandria s'era moltiplicata rapidamente ed era vigilata da non meno di dieci porcari, con molti cani. Recentemente il branco di cinghiali era stato diperso in riserve di caccia ed il Teszer si era dato alla pastorizia. Destino ha voluto che uno dei cinghiali, colpito accidentalmente nel cortile con una pedata, azzannasse il vecchio sbranandolo.

## Contadino decapitato dall'elica di un aeroplano

**Bucarest, 12 settembre.**

Nei pressi di Klui, un aeroplano militare ha dovuto compiere in un campo coltivato un atterrato di fortuna. Un contadino, che non ha potuto mettersi al riparo in tempo, è stato nettamente decapitato dall'elica.

# LA MISSIONE MANCESE
## a Furbara e a Civitavecchia
### Spettacolose esercitazioni aeree e una bella manovra di truppe

Roma, 12 settembre.

Attraverso le possenti fasi di due esercitazioni belliche, una aviatoria e l'altra terrestre, i componenti la Missione del Manciukuò hanno avuto stamane una documentazione della formidabile potenza guerriera dell'Italia fascista.

Il corteo automobilistico degli ospiti, scortato da motociclisti in bicicletta, è partito dagli alberghi alle 7,30. I membri della Delegazione Mancese erano accompagnati dal Direttore generale per gli affari transoceanici, e dal vicecapo del cerimoniale al Ministero degli Esteri; alla missione si erano uniti anche l'Ambasciatore del Giappone Hotta, il ministro del Manciukuò e gli addetti militari e navali nipponici.

Attraversata piazza S. Pietro, le macchine, per l'Aurelia, si sono dirette verso Furbara. Lungo la strada gli ospiti hanno chiesto una deviazione verso il mare ed il corteo automobilistico si è così avviato a Fregene sotto l'incantevole, verdissima cupola delle pinete. Trattenutisi alcuni minuti sulla spiaggia, i componenti della Missione mancese e le personalità diplomatiche sono risaliti sulle automobili che hanno subito ripreso la corsa veloce sulla strada nazionale.

#### Le audaci acrobazie

Sul campo di Furbara era ad attendere gli ospiti il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, insieme col direttore del centro sperimentale generale Scelso, il comandante della zona aerea di Roma generale Fougier, il Capo di S. M. della 3.a Zona generale Sabatini e il vice-ispettore delle Scuole generale Zappelloni. La musica degli avieri ha intonato gli inni nazionali e i componenti hanno passato in rassegna il reparto di onore e la candida schiera degli ufficiali della scuola. Subito dopo, gli ospiti sono stati invitati a visitare il Museo Bellico, dal quale sono passati sull'alta terrazza dell'Osservatorio, emergente da una selva di tricolori e di vessilli mancesi. Dopo pochi minuti, sono apparsi nel cielo terso, due «CR 32» lanciati a folle velocità; giunti a perpendicolo del campo, i due apparecchi da caccia compiono tutta la sfavillante serie delle acrobazie elementari, dalla vite orizzontale al frullino, dalla virata imperiale al volo rovescio, dalle viti verticali al rovesciamento. Gli ospiti hanno ammirato la fantastica esibizione di audacia. Il Sottosegretario dell'Aeronautica spiega, a mezzo degli interpreti in portata e le finalità delle esercitazioni.

Un lancio di razzi annuncia l'inizio dell'avanzata. Improvviso e squassante, al ode il rombo delle artiglierie divisionali, i mortai da quarantacinque e da ottantuno, e i pezzi da 47 battono, con ritmo formidabile, le coste della montagna che si leva nella sua mole massiccia dinanzi alla predella sulla quale i membri della delegazione e le autorità diplomatiche e militari hanno preso posto. In breve, tutta la vastità del terreno delle operazioni è in dominio del fuoco incessante delle mitragliatrici. Agli occhi dei [illegible] che iniziano l'attacco dalle anfrattuosità del terreno più non appariscono i rilievi del [illegible] sommerso sotto i fuochi densi dei bombardamento. Tutte le modernissime e potentissime armi della moderna fanteria vengono messe in azione, e l'attacco prosegue in un ritmo sempre più impressionante. Via via che il fuoco delle artiglierie spazza il terreno, i plotoni dei fucilieri e dei mitraglieri avanzano a scatti rapidi e irresistibili.

Il primo giro della costa con le trincee spinte passa presto in loro possesso, e mentre le [illegible] fiammanti delle nastranti spolette e le ariranti ventate degli obici coronano il vertice del monte, il battaglione compie il suo sforzo supremo attaccando alla baionetta. Lo spettacolo è di una realtà potente. Gli ospiti, ammirati dallo spirito guerriero delle nostre truppe e stupiti della formidabile potenza dei mezzi bellici, esprimono al gen. Pariani tutto il loro compiacimento.

Quindi, risaliti sulle macchine, gli Ospiti riprendono la via dell'Urbe.

## Come sarà il soggiorno
### dei cento lavoratori jugoslavi

Roma, 12 settembre.

L'arrivo in Italia di cento lavoratori jugoslavi, ospiti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, ripropone all'attenzione di quanti si occupano dei rapporti sociali tra i popoli, la concreta e fattiva azione vigorosamente condotta in Italia allo scopo di cementare con intese popolari, la politica internazionale del Regime fascista.

A questo proposito è stato già detto quanto abbia giovato e giovi alla solidità dell'asse Roma-Berlino l'iniziativa realizzata dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e del Fronte tedesco del lavoro, con lo scambio di imponenti masse operaie nel periodo delle ferie. L'intesa corsa in merito tra l'on. Cianetti e il dott. Ley, per espressa volontà del nostro Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, ha avuto piena attuazione con la visita in Italia di 30.000 lavoratori tedeschi, ed in Germania di 30.000 lavoratori italiani. Ora, mentre tra le due organizzazioni operate sono in corso trattative per incrementare questi scambi turistici proletari, la cui benefica influenza nelle relazioni tra i due Paesi non ha bisogno di essere sottolineata tanto è ovvia e evidente, la visita dei cento lavoratori jugoslavi in Italia, promossa dalla Confederazione dei lavoratori dell'Industria ed assecondata dal nostro Ministero degli Esteri, conferma la bontà della via seguita e offre la possibilità di un incremento delle relazioni sociali tra l'Italia e i Paesi, con i quali esse intrattiene cordiali rapporti di amicizia.

Visitando le maggiori industrie di Venezia, i lavoratori jugoslavi nei prossimi giorni saranno a Milano e a Lodi, dove visiteranno alcune importanti aziende agricole.

Il giorno 15 corrente, i lavoratori jugoslavi giungeranno a Torino, dove sosteranno agli stabilimenti Fiat e alla colonia «Tre Gennaio». Il giorno 16, gli ospiti jugoslavi arriveranno a Roma dove saranno ricevuti a Palazzo Littorio e dove visiteranno il Foro Mussolini lo stabilimento di ottica-meccanica, l'Istituto «Forlanini» e il Dopolavoro ferroviario. Il giorno 17 si porteranno a Terni, ove saranno occasione di visitare la grandiosa centrale elettrica di Papigno e quelle Acciaierie. Ritornati a Roma, gli ospiti saranno condotti a visitare l'Agro Pontino, reduto da Mussolini, sostando a Littoria e a Sabaudia.

Il giorno 20, visitate a Firenze le più importanti industrie locali, i cento lavoratori jugoslavi faranno ritorno in Patria recando certamente con sè un ricordo indelebile delle visite fatte, che consentiranno loro di acquisire una conoscenza specifica e concreta della formidabile attrezzatura industriale e agricola dell'Italia fascista. E questo, gioverà a diffondere nel Paese amico una nozione precisa di quello che rappresenta l'Italia di Mussolini nel consesso europeo, con quanto vantaggio per una esatta valutazione della portata e della forza della sua amicizia, nelle relazioni tra i popoli, è superfluo di rilevare.

## 500 allievi ufficiali piloti
### e 500 allievi sergenti piloti
#### Bando del Min. dell'Aeronautica

Roma, 12 settembre.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per cinquecento allievi ufficiali di complemento piloti e cinquecento allievi sergenti piloti non di carriera.

Al corso per allievi ufficiali possono partecipare i giovani che abbiano compiuto il 31 agosto 1938-XVI il 17.o anno di età e non superato il 26.o, purchè, se appartenenti a classi già chiamate alle armi, abbiano ottenuto il ritardo della prestazione del servizio militare. Al corso allievi sergenti piloti possono partecipare i giovani che abbiano compiuto alla data suddetta il 17.o anno di età e non superato il 20.o Dal concorso sono esclusi i giovani in possesso del brevetto premilitare oppure del brevetto di pilota civile. Possono parteciparvi anche i militari in servizio di leva nella R. Aeronautica, muniti del brevetto o dell'attestato di pilota di allianti. Gli interessati possono richiedere copia del bando di concorso al Ministero dell'Aeronautica, direzione generale del personale militare, divisione VI, sezione seconda. Le domande in carta legale da lire 5 corredate di tutti i documenti di rito, debbono essere inoltrate al Ministero dell'Aeronautica non oltre il 31 ottobre prossimo.

## I giovani arrampicatori lecchesi compiono con le armi
### una strabiliante scalata al Nibbio

Lecco, 12 settembre.

Gli alpinisti d'Italia, convenuti in circa un migliaio a Como e a Lecco per la [illegible] adunata nazionale del C.A.I., dopo la giornata di ieri, dedicata alle relazioni e alle discussioni, hanno svolto oggi audaci ascensioni, favorite da tempo splendido, e domani le cordate rientreranno al piano.

Sulle Grigne si è svolta la dimostrazione pratica di cosa sia il moderno arrampicamento spinto al massimo ardimento. Nella mattinata le cordate conquistavano parecchie cime, sotto la guida dei rocciatori del manipolo di Lecco, e molti gitanti, in specie delle città meridionali, potevano così «assaggiare» i passaggi classici della tecnica arrampicatoria moderna.

Nel pomeriggio, dopo il rancio consumato al rifugio del Sel, gli alpinisti e le autorità si portavano alla base del Corno del Nibbio, per assistere all'assalto in massa della montagna, per le vie più impervie, da parte dei giovani fascisti del manipolo rocciatori di Lecco. Inoltre fu sferrato l'attacco per le quattro vie di sesto grado della strapiombante parete nord, e per le due vie della faccia ovest, di quarto e di quinto grado.

Per tre ore si è svolta la lotta dei giovani arrampicatori con la montagna, superando passaggi al limite delle possibilità, e con gli uomini salivano moschetti, mitragliatrici, mortai. Dal basso una vera folla di competenti, militari e civili, osservava e ammirava stupita di tanta audacia.

Le cordate erano capeggiate da alcuni dei migliori nomi dell'arrampicamento moderno: Ratti, Panzera, Longo, Longoni, Esposito, Tizzoni, che contano al proprio attivo le più recenti ardue conquiste dell'alpinismo italiano. Casati, due volte medaglia d'oro al valore atletico, dirigeva la manovra, tremendamente difficile ed esposta, delle cordate con le armi pesanti.

Non si trattava di un uomo che alla testa di una piccola cordata dava una prova di alto valore sportivo: era la dimostrazione evidente che la scuola alpinistica di Lecco, oggi vera fucina italiana di arrampicatori, organizzata sistematicamente e con carattere di continuità, forgia intere squadre di giovani, pronti fisicamente e moralmente alle forme più elevate del grande alpinismo moderno: informi la recente conquista dello spigolo nord delle Jorasses.

### Il problema della razza

# I nuovi presidenti
## delle "Assicurazioni Generali„ e dell' "Adriatica di Sicurtà„

Roma, 12 settembre.

Si è oggi riunito, in Roma, il consiglio direttivo della «Riunione Adriatica di Sicurtà». Il presidente dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma ha presentato al consiglio la proposta di designare alla carica di presidente del consiglio stesso, in di lui vece, S. E. Fulvio Suvich, Ambasciatore d'Italia; e alla carica di vice-presidenti S. E. Alberto Pirelli, Ministro di Stato, e il gr. uff. Enrico Parisi nob. di Messina, presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari dei fabbricati, ambedue già membri del consiglio direttivo. Le designazioni proposte sono state unanimemente approvate.

Avuta quindi dai direttori generali la relazione sull'andamento dell'attività sociale in patria e all'estero, il consiglio l'ha approvata, confermando le proprie direttive per l'ulteriore svolgimento dell'attività sulle linee di crescente sviluppo, dalla centenaria compagnia seguita.

Il presidente designato on. Suvich ha indirizzato un telegramma al Capo del Governo, esprimendoGli il sentimento unanime del consiglio e dei collaboratori tutti dell'istituto, alla vigilia della attesa visita del Duce a Trieste, città natale della compagnia.

Pur oggi ha avuto luogo in Roma l'adunanza generale del consiglio direttivo delle «Assicurazioni generali». Il presidente cav. di gr. cr. Edgardo Morpurgo ha dichiarato di ritirarsi dalla carica di presidente e di amministratore delegato. Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo presidente nella persona di S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro di Stato ed ex-Ministro delle Finanze, presidente della Confederazione generale dell'industria e da diciassette anni amministratore della società. Inoltre sono stati nominati vice-presidenti il nob. Giorgio Pitacco ed il gr. uff. Antonio Cosulich. S. E. Volpi ha dichiarato di voler porre egli sua cura perchè il grande organismo di cui assume oggi la responsabilità, e che nel Regime fascista ha rafforzato la sua compagine, continui nel suo costante sviluppo in Italia e all'estero. L'adunanza si è chiusa col saluto al Duce, cui i consiglieri hanno rivolto il loro riconoscente pensiero per l'imminente Sua visita alla città di Trieste, ove la compagnia è sorta da oltre un secolo.

## Il decreto sugli stranieri ebrei pubblicato
### sulla «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 12 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge 7 settembre 1938-XVI, n. 1381:

Art. 1. - Dalla data di pubblicazione del presente decreto-legge è vietato agli stranieri ebrei di fissare stabilire dimora nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo.

Art. 2. - Agli effetti del presente decreto-legge, è considerato ebreo colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

Art. 3. - Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte a stranieri ebrei posteriormente al 1° gennaio 1919 s'intendono ad ogni effetto revocate.

Art. 4. - Gli stranieri ebrei che, alla data di pubblicazione del presente decreto-legge, si trovino nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo, e che vi abbiano iniziato il loro soggiorno posteriormente al 1° gennaio 1919, debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei Possedimenti dell'Egeo entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto. Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno espulsi dal Regno, a norma dell'art. 150 del Testo Unico delle leggi di P. S., previa l'applicazione delle pene stabilite dalla legge.

Art. 5. - Le controversie che potessero sorgere nell'applicazione del presente decreto-legge saranno risolte, caso per caso, con decreto del Ministro per l'Interno, emesso di concerto con i Ministri eventualmente interessati. Tale decreto non è soggetto ad alcun gravame nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale. Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Duce, Ministro per l'Interno proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

## Sono stati trovati i ruderi
### della *Summa Villa* di Ottaviano?

Napoli, 12 settembre.

In territorio di Somma Vesuviana, alle spalle del Vesuvio, a più riprese in alcuni scavi autorizzati dalla Sovraintendenza erano venuti in luce massi di travertino, frammenti di statue, monete e negli ultimi tempi in un'area di cinquanta metri quadrati e ad una profondità di dieci metri, due quadruplici pilastri sostenenti un colossale arco di laterizio ed altri pilastri e colonne, il tutto di indubbia costruzione romana.

A giudizio dei competenti sembra trattarsi di una grandiosa villa [illegible], precisamente di quella costruzione che gli storici coevi chiamarono Summa Villa, e che poi avrebbe dato al paese il nome di Somma Vesuviana, e dove sembra che Ottaviano sia morto, anzichè a Nola. Archeologicamente parlando, per ora ci si troverebbe di fronte ad una parte del vasto peristilio della villa.

## La Principessa a Burano

Venezia, 12 settembre.

Questa mattina la Principessa di Piemonte si è recata nell'isola di Burano per visitare la scuola Regina Margherita per la fabbricazione dei merletti. Le lavoranti hanno fatto accoglienze festose alla Principessa, che si è vivamente interessata al loro lavoro. Maria di Piemonte ha firmato l'albo dei visitatori, in cui, molti anni addietro, avevano apposto le firme i genitori, il Re Alberto e la Regina Elisabetta, giunti nell'isola durante il loro viaggio di nozze. Il popolo di Burano ha acclamato con insistenza la Principessa alla sua partenza dall'isola.

Nel pomeriggio Maria di Piemonte con i Duchi di Genova è intervenuta alla spettacolo di antiche danze veneziane, che ha avuto luogo nel parco della Villa Reale di Stra. Questa notte alle 1,32 S. A. R. Maria di Piemonte è partita alla volta di S. Rossore.

## Per la ricostituzione degli oliveti
### in provincia di Savona

Savona, 12 settembre.

Notevoli provvidenze sono state disposte dal Ministero a favore dell'agricoltura savonese, che è in costante sviluppo, come dimostrano anche i recenti dati statistici relativi alla produzione generia. Il Ministero ha comunicato alle organizzazioni tecniche sindacali la concessione di 25 mila lire per potenziare la battaglia del grano, e di altre 300 mila lire per la ricostituzione degli oliveti.

## 71.334 viaggiatori
### sui «popolari» di domenica

Roma, 12 settembre.

Ieri, con 66 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di 382 chilometri, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 71.334 viaggiatori.

## La sostituzione dell'alluminio ai metalli importati
### Prossima riunione di comitati consultivi corporativi

Roma, 12 settembre.

Il giorno 14 settembre si riuniranno presso il Ministero delle Corporazioni i Comitati consultivi delle Corporazioni della metallurgia e della meccanica, e dell'acqua, gas ed elettricità, opportunamente integrati dai rappresentanti delle altre categorie interpellate, per esaminare lo schema di provvedimento del Capo del Governo con il quale — conformemente a quanto prescrive la legge 16 giugno 1938 viene disposta la sostituzione dell'alluminio al rame ed agli altri metalli d'importazione nel campo delle applicazioni elettrotecniche.

## L'abbonamento alle radioaudizioni

Roma, 12 settembre.

Come è già stato notificato, la riscossione dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni è regolato da precise disposizioni di legge. Per esse gli uffici del registro competenti debbono provvedere alla riscossione coattiva dei canoni o delle quote semestrali non corrisposte entro prescritti termini, seguendo in ciò la normale procedura delle tasse sugli affari.

Poichè appunto in questi giorni è stata messa in atto la procedura per tale riscossione coattiva si invitano gli abbonati alle radioaudizioni che non abbiano ancora rinnovato l'abbonamento o pagato la quota semestrale di esso per l'anno 1938 a provvedervi immediatamente onde si evitino le spese relative alla procedura di cui sopra. I versamenti dei canoni vanno effettuati agli uffici postali sui conti correnti intestati al competenti uffici del registro.

## Vecchio che annega in un pozzo

Alessandria, 12 settembre.

L'agricoltore Pietro Volpera, di 84 anni, da San Giuliano Vecchio, colpito agli arti inferiori, in modo da dover [illegible] delle gruccie, mentre attingeva acqua ad un pozzo ha perso l'equilibrio ed è precipitato dentro, annegandovi.

### La Vittoria del Grano
## Gli industriali al Duce

Roma, 12 settembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «Gli industriali italiani partecipano all'esultanza nazionale per i risultati definitivi della campagna frumentaria dell'Anno XVI. La battaglia del grano, ideata, voluta e guidata dal Duce, ha consacrato quest'anno, in circostanze climatiche avverse, la definitiva vittoria che assicura l'indipendenza alimentare alla Nazione, base e presupposto dell'autarchia, per il cui raggiungimento gli industriali disciplinatamente combattono la diuturna battaglia ai Vostri ordini. - Presidente Confederazione fascista industriali Volpi».

## Una quaterna con i numeri della prossima lotteria di Merano
### frutta 300 mila lire

Roma, 12 settembre.

La Lotteria di Merano ha quest'anno anticipato la pioggia d'oro: giuocando al Lotto la serie del biglietto acquistato, un modesto impiegato ha vinto a Roma una quaterna incassando trecento biglietti da mille. Il fortunato vincitore, per sfuggire all'immancabile eco di una subitanea ricchezza, ha creduto opportuno di godersi il frutto di questa insperata buona sorte in santa pace. Egli, infatti, fino ad ora ha mantenuto l'incognito. Si sa soltanto che la quaterna è stata giuocata nel bottéghino numero 133, in via della Lungara n. 24. Il titolare del bottéghino ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni: «Una vincita grossa c'è stata, e per la ruota di Roma. Quel tale, di cui anch'io ignoro il nome, ma che non deve essere di agiate condizioni, a prima vista, lo prenderesti per un impiegato in sott'ordine. Egli ha avuto la buona idea di comperare quasi alla vigilia della chiusura un biglietto della Lotteria di Merano. Uno sguardo ai numeri della serie gli deve aver fatto nascere una speranza, così, all'improvviso. Con i numeri della cartella ha combinato una quaterna, avendo anche l'avvertenza di trasformarli il 09 con cui terminavano i numeri stessi, in 90. Una semplice modifica, ma che ha deciso della vittoria completa. Ecco qua: 72, 33, 23, 90, la quaterna uscita in ordine perfetto come se fosse stata creata apposta per lui. E ha giuocato cinque lire. Sessantamila volte la posta, è la regola per la quaterna. Moltiplicate per cinque e avrete la cifra rotonda di trecentomila lire. Ma non vi ho detto la cosa più importante forse: il biglietto, che è stato così favorito dalle palline dell'urna, è stato acquistato al mio Banco giovedì scorso. Poco fa, prima che voi entraste, il fortunato è tornato per ritirare il mandato di pagamento che gli sarà fatto dal Ministero delle Finanze entro quindici giorni. Altro non saprei dire».

## Da Londra a Roma in bicicletta per vedere il Duce

Roma, 12 settembre.

Un simpatico episodio, che dimostra la profonda devozione che i giovani [illegible] degli italiani all'estero nutrono per il Duce, è stato registrato in questi giorni in occasione dell'adunata della G.I.L.E. a Roma.

Al Campo Mussolini giungevano due ospiti inattesi, gli avanguardisti Battista Marassi e Faustino Gerra, residenti a Londra, i quali giungevano dalla capitale inglese in bicicletta-tandem allo scopo di vedere il Duce e assistere alla manifestazione della G. I. L. E., cui partecipavano i loro camerati. I due forti giovani hanno compiuto il tragitto Londra-Roma in otto giorni e quattro ore. Essi hanno adottato un sistema di marcia, grazie al quale, alternandosi nella parte maggiore dello sforzo, hanno potuto ottenere una velocità costante. Tuttavia, in prossimità dell'agognata meta, dovettero entrambi concentrare ogni loro energia per poter raggiungere Roma in tempo e avere la gioia di vedere il Duce da vicino.

Lieti del viaggio compiuto, i due giovani hanno espresso con commosse parole la loro fierezza per aver veduto il Duce e la loro riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute tanto al campo Mussolini, come ovunque.

## La chiusura a Coggiola del congresso Eucaristico

Biella, 12 settembre.

Si è chiuso a Coggiola il VII Congresso Eucaristico della diocesi di Biella, lasciando nelle laboriose popolazioni della Valle Sessera una profonda impressione di mistica solennità. Il centro industriale di Coggiola, prescelto a sede del Congresso, ha vissuto festose giornate di intensa spiritualità, preparate dalla alta, appassionata predicazione di Padre Acchiappati e culminate nella Messa al campo, seguita dalla grandiosa processione col SS. Sacramento. A queste cerimonie s'è compiaciuto di intervenire il Cardinale Arcivescovo di Torino, S. Em. Mons. Maurilio Fossati, attorniato dai Vescovi di Biella, Vercelli, Ivrea e Vigevano. Il parroco di Coggiola, Mons. Ottavio Viola, coadiuvato con slancio dalle autorità locali e dai lanieri Borzalia, Fila, Bruno-Ventre e altri, ha saputo per l'occasione dare un nuovo magnifico volto al già ridente paese. Centinaia di archi luminosi, la piazza della chiesa sistemata, le case dipinte a nuovo, il campanile agghindato da faci accese, festoni, addobbi, paramenti, fiori, hanno costituito la eccezionale cornice del grande avvenimento, al quale si calcola abbiano partecipato oltre 15.000 persone, convenute a Coggiola da tutti i centri della Valle Sessera, del Biellese e della Val Sesia.

## Quartiere popolare milanese
### dedicato a D'Annunzio

Milano, 12 settembre.

L'Istituto fascista per le case popolari comunica che, oltre al quartiere dedicato all'eroico padre Reginaldo Giuliani, sorgerà a San Siro un altro quartiere di due lotti di case, il quale prenderà il nome di Gabriele D'Annunzio. Il quartiere sarà situato nei pressi del piazzale Selinunte ed i due lotti saranno costituiti da 1600 locali con alloggi in prevalenza di uno e due ambienti oltre i servizi tipi, dei quali vi è assoluta deficienza sul mercato edilizio.

## Una moglie... energica

Milano, 12 settembre.

All'Ospedale Maggiore è stato ricoverato il commissionario Carlo De Bernardi, di 55 anni, che presentava non lievi ferite in tutto il corpo. Egli era stato conciato in quel modo dalla propria moglie, con la quale per motivi domestici era venuto a diverbio.

## Tre giovani imprudenti annegano durante una gita
### nel lago di Anzasco

Ivrea, 12 settembre.

Ieri sera, alla Sagra patronale di Anzasco, tra i molti gitanti si faceva notare una comitiva di giovani per la sua rumorosa allegria. Costoro, verso le 21, decisero di compiere una gita sul lago, e difatti, occupando due barche, si inoltrarono al largo. Improvvisamente, [illegible] i giovani un po' alticci e avendo iniziato una serie di pericolose acrobazie con frequenti trasbordi, una delle barche si capovolgeva, ed i gitanti scomparivano nell'acqua.

Uno di essi, nuotatore, riusciva ad afferrare subito un compagno ed a trarlo presso l'imbarcazione capovolta; ma per quanti sforzi facesse, coadiuvato dai sopraggiunti, anche a causa dell'oscurità non riusciva a porgere aiuto ad altri tre, cioè Gino Viola, Luigi Strazza e Antonio Rondine, che scomparivano ingoiati dai flutti. I tre sono di Ballengo, dove il fatto ha suscitato profonda impressione.

Oggi, per tutta la giornata, dato che uno dei deceduti compiva il servizio militare presso il 53.o fanteria di stanza nella nostra città, reparti di truppa hanno scandagliato in lungo ed in largo le acque del lago, ma senza risultato.

## Strana e pericolosa avventura
### di due sposini in barca

Verona, 12 settembre.

Un motoscafo pilotato da certo Guarnati, per cause non bene accertate, affondava un'imbarcazione che si era fermata nel bel mezzo del lago, sulla quale si trovavano due giovani sposi, proprio sul passaggio del motoscafo che andava a corsa velocissima. Il motoscafo, dopo avere colpito la poppa, sfasciava completamente l'imbarcazione, andando a passare venti metri più in là. I due coniugi avevano avuto la prontezza di spirito di portarsi a prua e poi di gettarsi in acqua, dato che l'imbarcazione minacciava di affondare. Essi sono poi stati salvati dallo stesso Guarnati, ritornato col motoscafo sul posto.

## L'esaltazione di un giovane
### amante di romanzi «gialli»

Faenza, 12 settembre.

Ieri sera a tarda ora, all'armaiolo Roberto Breda, che ha il suo negozio nel centro, si presentava un giovane diciottenne, che, estraendo all'improvviso una pistola, gli intimava di alzare le mani ed incominciava quindi a sbigliare una vetrina contenente rivoltelle ed altre armi. Il Breda, passato il primo stupore, si gettava sul giovanotto, afferrandogli il braccio armato e gridando al soccorso. Quello si dava alla fuga, ma veniva raggiunto e portato alla caserma dei carabinieri.

Qui era trovato in possesso di alcune rivoltelle cariche e di un pugnale, e veniva identificato per Claudio Lacchini, il cui padre, Giovambattista, che è un noto astronomo, addetto per lunghi anni all'Osservatorio di Pino Torinese, dove ha legato il suo nome alla scoperta di una nuova stella. E' risultato trattarsi di un fenomeno di autosuggestione, dovuto alla lettura di romanzi gialli, a cui il giovanetto era dedito.

## Un cacciatore uccide un contadino
### e non se ne accorge

Alba, 12 settembre.

Ieri mattina, a Novello, il contadino Andrea Cogno, di 70 anni, veniva mortalmente ferito in un incidente di caccia da tale Carlo Gabutti, di Barolo. Costui non si accorgeva neppure dell'incidente, per cui il cadavere del Cogno veniva ritrovato soltanto in serata. L'arma dei carabinieri ha iniziato severe indagini.

## L'arresto dell'innamorato
### che respinto sparava rivoltellate

Genova, 12 settembre.

E' qui stato arrestato l'assicuratore Eugenio Pittaluga, di 39 anni, da La Spezia, per reato di tentato omicidio. Come si ricorda, il Pittaluga la sera del 29 giugno si presentava in casa del signor Giuseppe Pesatto, a Savona, per chiedere il consenso di sposarne la figlia Gisella, che aveva già respinto le sue profferte d'amore. Avendo ricevuto un'altra recisa ripulsa, il Pittaluga sparava alcuni colpi di rivoltella, che per fortuna andavano a vuoto.

Santamente come visse si è spenta oggi nel bacio del Signore

**Anna Maria Naui v. Odasso**

di anni 69

Angosciati, ne danno il tristissimo annuncio i figli

**Battistina,**
**Emma,**
Dott. Prof. **Attilio** colla moglie **Maria Luisa Risso** ed i figli **Mario, Gianfranco, Antoniomaria,**
**Giuseppino** colla moglie **Lina Gobbi** e la figlia **Hilda;**
i cognati **Odasso** e **Silvano** vedova **Odasso;**
i numerosi nipoti **Naui** e **Odasso.**

I funerali avranno luogo in Garessio mercoledì 14 corrente, alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Garessio Ligure, 13 settembre 1938-XVI.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-489

## MEMENTO

Stamane 13 settembre nel 4° anniversario della morte della compianta **VIRGINIA BORELLI-BALLOR** verranno celebrate Messe nella Chiesa del Ss. Angeli Custodi dalle ore 6 alle 11. Il Marito ed i Figli ringraziano chi vorrà unirsi alla loro preghiera. 20986

Martedì 20 corrente sarà celebrata in Duomo Messa in suffragio della compianta **CARMELA BALZARINELLI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 21094

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Elisabethstraße 5

***Come sorge la nuova Spagna***

# Il grosso problema della scuola

**Si pensi che due anni fa, all'inizio del sollevamento nazionale, i tre quarti degli insegnanti appartenevano ormai alla massoneria e ai partiti estremisti**

(DAL NOSTRO INVIATO)
VITORIA, settembre.

*« Il problema spagnuolo — ha detto Pedro Sainz Rodriguez — è un problema di educazione ». Nessuno vorrà contestare al ministro dell'Educazione Nazionale della Spagna di Franco il diritto di possedere in materia un'opinione fondata. Impossibile creare una nuova Spagna senza creare dei nuovi Spagnuoli. L'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler, ad onta di precedenti di gran lunga migliori, si sono trovate di fronte allo stesso ostacolo e hanno dovuto superarlo. Ma per superarlo occorrono dei maestri. La Spagna contava, allo scoppio della Rivoluzione, cinquanta mila maestri elementari, un paio di migliaia di insegnanti secondari e un migliaio di professori d'Università, fra ordinari e straordinari. Sulla carta, la Repubblica aveva inteso dare all'insegnamento uno sviluppo considerevole. A tal fine aveva nominato dei maestri e pagava loro uno stipendio. Il solo inconveniente era che questi maestri non facevano lezione, talora perchè non ne avevano voglia, più spesso perchè mancava una scuola dove destinarli.*

*Poche situazioni furono più esotiche di quelle della pubblica istruzione nella Spagna di ieri. L'insegnamento elementare delle campagne era rimasto al punto di un secolo prima. Grossi villaggi a poche miglia da Madrid non disponevano se non di un'unica scuola governativa, con un solo maestro per centinaia di alunni. In compenso, il primo pidocchioso venuto poteva aprire un corso privato e sbarcarvi il lunario a spese dei quindici o venti allievi in grado di pagargli un modesto mensile. Il meglio del tempo questi franchi tiratori della pedagogia lo passavano leggendo il giornale e sbadigliando in classe a traendoni dietro la scolaresca attraverso i campi, in caccia di mare e di grilli. Fu quello, per forza di cose, l'età d'oro dell'insegnamento religioso. Senonchè, privo del pungolo dell'emulazione, le stesse scuole dei preti lasciavano molto a desiderare e, tutto sommato, la istruzione primaria, fuori delle città, poteva dirsi inesistente. La scuola secondaria era rappresentata da un'ottantina di licei-ginnasi e istituti tecnici, fra governativi e pareggiati, distribuiti nelle città di qualche conto. E qui non si può dire che l'insegnamento restasse lettera morta. Ma nemmeno questa era una ragione per stare allegri, giacchè i ginnasi governativi, meno deficienti degli altri, costituivano un monopolio, confesso o tacito, della Massoneria, e in quanto ai ginnasi degli ordini religiosi, se rispondevano meglio ai requisiti elementari di una buona educazione dell'animo e del carattere, non incarnavano neppur essi l'ideale di una sana formazione civile, e in ogni caso non istruivano se non in modo sommario ed antiquato. Addizioniamo le deficienze, e vedremo che il totale non è imponente. Ma dove le cose andavano peggio era all'Università.*

## Loggie e sedizioni

*In Spagna la storia della pubblica istruzione e quella della Massoneria si confondono, per sboccare entrambe nella storia della Repubblica. Impossibile parlare di scuole senza occuparsi insieme di loggie e di sedizioni. La prima loggia della penisola vide la luce, non a caso, a Gibilterra nel 1726; e fu, naturalmente, un dono della Gran Loggia d'Inghilterra. Pochi anni dopo, da quell'una n'erano uscite duecento. Ma nel 1809, all'epoca di José Botella, nato al secolo sotto il nome di Giuseppe Bonaparte, nacque a Madrid il Grand'Oriente di marca francese, e fra il 1840 e il 1854, dopo quasi mezzo secolo di lotta col ramo rivale, il paese fu suo. Un processo della fine dell'Ottocento svelò come sin dal 1891 questi massoni afrancesados avessero deliberato l'abbattimento della Monarchia. La Repubblica del 1873, d'altronde, era già stata opera loro. Un interessante libro di Manuel Polo y Peyrolon, Intervención de la Masonería en los desastres de España, obbliga a chiedersi se la setta e i suoi occulti ispiratori d'oltre Pirenei non abbiano avuto parte nella stessa rovina dell'impero coloniale spagnuolo. I principali responsabili della rivolta delle Antille non eran forse massoni? Massonica, a buon conto, è l'origine dei separatismi che a datare dallo scorcio del secolo scalzarono le basi dell'unità morale della penisola. Pi y Margall, l'uomo che vi acclimatò, a profitto delle regioni, la dottrina di Monroe, era massone, come lo era quel Valentín Almirall che doveva rivendicarla in seno della Catalogna. Massone fu quel Rosendo Arús che nel 1875, con la creazione della Gran Loggia Regionale Catalana, permise al principio federalista di fare in Spagna le sue prime armi. Impopolare sino al 1900, quando il plutocrate catalanista Cambó confessava di sentirsi « straniero nel proprio paese », l'autonomismo prese brusco incremento durante la guerra europea e soprattutto durante la dittatura di Primo de Rivera. Nel maggio del 1925, dividendo il Grande Oriente di Spagna in sette Grandi Loggie Regionali, i « fratelli » Portela Valladares, de los Ríos, Bl Buen, Estruch e Lopez Ochoa gettarono le basi della ripartizione politica che la setta meditava imporre allo Stato. L'armatura era pronta per erigere una Repubblica federale che garentisse per sempre alla Francia la Spagna dei suoi sogni: neutrale e accomodante se non addirittura satellite di Parigi. L'imperiale unità sancita dai Re Cattolici e dagli Absburgo era condannata senza appello. Firmato dai « fratelli » Alcalá Zamora, Marcelino Domingo, Lerroux e Azaña il patto di San Sebastiano che vendeva la patria alla II e alla III Internazionale in cambio della Repubblica, tra los mueras al grido di « Viva la Espagna! » divenne sediziosa. Il 21 settembre 1932 Samuel Morris, gran Maestro della Loggia del Nord-Est, inviò al « fratello » Macià, eletto presidente della Generalità Catalana, le proprie congratulazioni; e se uno statuto equivalente non venne concesso, in quell'occasione, anche alle provincie basche fu solo perchè la Massoneria temeva, secondo la frase di Indalecio Prieto, che gli autonomisti se ne valessero per proclamarvi « la Repùblica Libre del Sagrado Corazón »!*

## Il colpo a De Rivera

*Di questa lenta ma continua azione massonica di disolvimento della Spagna, una delle armi più efficaci fu senza dubbio la scuola. Le prime scuole senza Dio nacquero a Barcellona per iniziativa di Rosendo Arús. Nel 1908 le destre di Cambó bandirono dalla capitale catalana, in concorrenza con la Scuola Moderna dell'anarchico Ferrer, un programma organico d'istruzione laica. I tempi d'oro del massonismo scolastico non datano tuttavia se non da quando la presidenza della Institución Libre de Enseñanza, sorta a Madrid nel 1887, passò fra le mani di José Castillejo Duarte, professore di Diritto Romano in quell'Università. La Junta de Ampliación de Estudios e la Residencia de Estudiantes, filiali della prima, non tardarono a diventare, ad opera di questo intraprendente Venerabile e dei suoi accoliti, due vivai di spirito massonico. Posta, per salvar le apparenze, sotto l'egida del duca d'Alba, la Junta de Ampliación inviava all'estero a completare gli studi i giovani di cui il Grande Oriente si ripromatteva fare la classe dirigente di domani. I soggetti di capacità ordinaria trovavano albergo nella Residencia dei Estudiantes madrilena. Si costituirono così, di anno in anno, all'ombra della cazzuola e del triangolo, i quadri della futura Repubblica radicale. Ma il lavoro procedeva così dissimulato, che lo stesso De Rivera, messo sull'avviso, non volle credere al pericolo. Invincibile candore delle anime nobili! Il giorno della decisione, il colpo più duro dovevano assestarglielo proprio gli studenti. Smascherato, suo malgrado, dallo scandaloso arrembaggio delle cattedre, la penetrazione massonico-repubblicana si dichiarò brutalmente, fra il 1925 e il 1930, nella psicosi rivoluzionaria che dall'Ateneo madrileno prorompe irresistibile attraverso l'intero mondo universitario della penisola. A Madrid, Valle Inclán, Marañon, Ossorio y Gallardo, Ortega y Gasset, Azaña; a Salamanca, Unamuno; a Valenza, Mariano Gomez: tutto il corpo dei professori stava già per la Repubblica. Quando la Federazione Universitaria dette il segnale degli scioperi le sorti del regime erano decise.*

*Un computo autorevole ha permesso di stabilire che nel 1936, all'epoca del sollevamento nazionale, i tre quarti degli insegnanti spagnuoli appartenevano ormai alla Massoneria e ai partiti estremi. Gli sforzi del Grande Oriente erano stati fecondi. Non occorre dir altro per comprendere com'è che la Spagna di Franco manchi oggi di maestri e tenga chiuse tante scuole, anche dove le scuole vi sono.*

## Il programma di Franco

*E' una delle lacune più gravi del nuovo Stato, per non dir la più grave. Alfonso Garcia Valdecasas, che di questa linda e gaia Vitoria tutta scintillante di nitidi miradores ha fatto, con Sainz Rodriguez, la sede del più delicato e influente fra i ministeri del regime, non mi ha nascosto che almeno per un certo tempo il mantenimento della scuola libera, cioè dell'istruzione religiosa, rappresenterà per il paese una necessità ineluttabile. Tutto quanto il governo nazional-sindacalista potrà fare sarà vigilare ch'essa non si allontani dalle direttive impartitele. La compilazione dei libri di testo per l'istruzione primaria, sul modello di quelli italiani, è stata affidata, sotto l'egida dell'Istituto di Spagna, a una commissione di cui il Valdecasas, sottosegretario del ministero dell'Educazione, è presidente. Per le scuole secondarie i libri di testo non saranno obbligatori, ma la commissione dovrà avere approvati quelli che si vorranno adottare. Obbligatori saranno invece i programmi, ed eguali per tutti gli istituti, governativi o pareggiati che siano. Ginnasi e licei appartterranno al tipo classico, « classica sarà anche l'istruzione preparatoria ai licei scientifici. Una serie di scuole tecniche e professionali adattate ai diversi bisogni delle regioni servirà di scorta a questi ultimi. In quanto alle dodici Università esistenti, si medita di specializzarle, per restituire lustro e prestigio anche alle più decadute: si studierà, cioè, filologia a Granata, umanistica a Salamanca, scienze a Valladolid, storia a Saragozza, e così via. Corsi premilitari di vario grado accompagneranno, come in Italia e in Germania, lo svolgersi degli studi. L'istruzione femminile verrà orientata di preferenza verso le attività pratiche affatto alla donna.*

*Questo il piano della riforma scolastica. Per qual che riguarda il fine della medesima, superfluo dire ch'esso consisterà nello stroncare la mala pianta dell'individualismo utilitario di tipo massonico per restituire la Spagna al culto della patria, del dovere, della religione e della famiglia. Un aureo libretto di José María Salaverría, El muchacho español, ci offre un saggio confortante dell'elevato tono spirituale che i riformatori di Vitoria vogliono conferire al carattere e al sentimento delle giovani generazioni. Andrea Amado, oscuro gestore delle finanze dello Stato, saprà trovare i fondi occorrenti per dar mano a quest'altra grande restaurazione. I primi ostacoli finanziari della riforma verranno, d'altronde, appianati facendo appello alla borsa dei veri gruppi sociali che questa o quella branca dell'istruzione interessa particolarmente: gli industriali per gli istituti tecnici, gli agricoltori per le scuole agrarie ecc.*

*Ma la maggior difficoltà da vincere non starà nel trovare i quattrini: starà nel mantenere la rotta deliberata. Il 3 aprile 1938, inevitabile concessione alla pace interna, sono stati riammessi in Spagna e reintegrati nei beni i Gesuiti. Verranno questo e gli altri ordini religiosi, soli, pel momento, a disporre di un personale insegnante ortodosso, astenersi dallo sfruttare la situazione a esclusivo profitto di un loro antico e sfortunato ideale: il monopolio clericale dell'istruzione? Valdecasas promette che « contro lo Stato non sarà ammessa nessuna libertà ». I raggiri delle vecchie consorterie sono tuttavia inesauribili. E i pretesti cercati per ritardare l'attuazione della riforma non risponderebbero, per caso, al segreto scopo d'intralciare la formazione di un nuovo corpo d'insegnanti statali, nella speranza di costringere il governo a servirsi unicamente di quelli forniti gli dal clero?*

*E' questo, in attesa di meglio, un altro campo in cui Roma potrebbe rendere alla Spagna di Franco servigi preziosi, creando in Italia a intenzione dei futuri educatori della vicina penisola una o più scuole di magistero, nella cui serena atmosfera quei neofiti avessero modo di prepararsi al non facile apostolato che restituirà al loro popolo l'anima e la forza di risalire le ravinose via dove l'avevano smarrito, insieme con le Loggie massoniche, l'hegelianismo di Pi y Margall, il krausismo di Canalejas, di Salmeron e di Sanz del Rio, il razionalismo di Azcarate e di Valera.*

**Concetto Pettinato**

## L'oro rincara a Londra

Londra, 12 settembre.

Oggi sul mercato di Londra sono state vendute un milione e duecentonovantatrè sterline, contro oro e dollari. L'oro ha raggiunto il prezzo di 144.7 e mezzo scellini per oncia, cioè il prezzo più alto registrato dal 1935.

Artiglieria nipponiche in azione sul fronte settentrionale della Cina battono le forze cinesi in ritirata di fronte all'offensiva imperiale

# I palombari dell'«Artiglio» a 130 metri sotto il mare

***La ridicola pretesa di un ingegnere francese - La meravigliosa torre d'immersione - 200 milioni d'oro strappati all'"Egypt,, Altri 5 milioni aspettano l'assalto degli uomini della "Sorima,,***

(DAL NOSTRO INVIATO)
Brest, 12 settembre.

L'*Artiglio*, la piccola nave che cerca i tesori sottomarini, è ancorata a Brest. Nell'immensità del porto, la preziosa nave si sperde. Andare a rintracciarla non è facile. E' un fuscello. La bandiera italiana del battello è consunta: la ciminiera fuligginosa, la tolda coperta di un groviglio di ferramenta, le alberature differiscono di poco da quelle di un qualsiasi vapore pescherecciо.

## Brest aiuola d'amore

E' la nave che ha pescato duecento milioni di franchi d'oro nelle camere blindate dell'*Egypt*, immerso a centotrenta metri di profondità. Il mondo ha gli occhi su questa nave, che compie in questi giorni gli ultimi lavori per il salvataggio degli ultimi milioni, ancora sepolti nei battelli sommersi. Gli uomini mangiano pacatamente un rancio di pasta asciutta e di carne in umido, con abbondante miscela di legumi, che è servita in grandi gavette di latta. Sono in piedi, appoggiati alle cinture impalcature della nave, vestiti in grosse tele di fustagno, che si confonde nel colore della ferramenta. La nave dell'oro non lascia.

Brest è il primo porto di guerra francese. C'è un'atmosfera metallica. E' una grande piazzaforte marittima. A pochi metri dall'*Artiglio*, strette strette come automobili in una grande rimessa, s'allineano nella rada le torpediniere della squadra atlantica.

In un'altra zona nascosta in una piega dell'estuario è il « ripascatoio » delle vecchie corazzate. Qua è l'Arsenale. La città è animatissima. A contatto del tono severo e contenuto di un porto come La Spezia, qui colpisce la vivacità caratteristica dei porti francesi. Migliaia di marinai inondano le vie. Molte donne. I gruppi ed i crocchetti s'incontrano, si salutano, si riuniscono. C'è un'aria di festa e di tolleranza. Le ragazze si ritoccano, prendono un'aria da fidanzate, anche quando il legame è dei più effimeri. La città ha l'aspetto d'una vasta e tepida aiuola d'amore. Le strade lunghe e strette sono piene d'insegne luminose. Le cerate si susseguono all'infinito in atteggiamenti di corretta convivenza. I marinai sono tutti eguali, puliti, rasi di fresco ogni mattina, si direcchi della loro bella, come se andassero ad una festa.

Quando si è attraversata questa folla in uniforme, si arriva all'*Artiglio*. L'equipaggio è diffidente. Da due giorni i marinai montano la guardia intorno alla nave, per tenere lontani gli sconosciuti. C'è del nuovo. Un ingegnere francese, che non ha mai avuto alcun rapporto coll'*Artiglio*, ha depositato in Italia, parecchi anni fa, uno strumento da lui inventato. Questo strumento non è mai stato adoperato dall'*Artiglio*. Ma egli dice che senza di esso il salvataggio dei tesori sottomarini non sarebbe stato possibile. La sorveglianza dell'equipaggio, che è attentissima, mira ad impedire che qualcuno introduca di nascosto a bordo della nave degli oggetti che non vi sono mai stati. Tentativo che certo nessuno farà.

## Uno scafandro autonomo

L'*Artiglio* e le navi sorelle non temono nulla. La vertenza giudiziaria è già aperta. L'ingegnere francese è un tale Royer. Qualche giornale ha affermato che egli rivendicherebbe una parte dei duecento milioni di franchi ricuperati dalle navi italiane. Ma Royer non ha fatto questa richiesta. Si è limitato a chiedere una « modesta partecipazione » per il suo « pur modesto contributo » all'opera degli ardimentosi palombari italiani. Il pover'uomo sembra uscito da una immaginazione delirante. Potrebbe anche essere un astuto, che cerca di racimolare pochi soldi, tacitando la minaccia di un processo. Certo egli non ha mai visto uno degli scafandri di acciaio, impiegati dalle navi italiane. Egli non sa che questi scafandri sono torri che non hanno braccia, non hanno articolazioni. Non servono ad aprire gli scafi sommersi, perchè un serbatoio metallico chiuso e dalle pareti lisce, non può compiere nessun movimento prensile, nè più nè meno che un bidone di petrolio.

La curiosità di questa lite è la mancanza di ogni elemento opinabile, il carattere massiccio della menzogna. L'essere ogni pretesa appoggiata sul vuoto, l'inesistenza di fatti che possano prestarsi a discussione. Tutta Brest è con l'*Artiglio*, con gli italiani; non per un movimento affettivo, giustificato dalla stima che ispira ad un popolo di marinai l'opera della società *Sorima*, nelle acque di Brest; non soltanto perchè il popolo dice, alludendo ai marinai di questa impresa, che sono in fondo i soli nostri esemplari conosciuti da vicino, che *les italiens son des braves*; no, solo e soprattutto perchè la pretesa del litigante è legittimamente insostenibile, è un falso, è un assurdo.

Il chiasso giornalistico sulla lite accesa dal signor Royer è dovuto alla pubblicazione di un grande foglio parigino della sera, che accennava alla esistenza di un cannello ossidrico di invenzione francese, che sarebbe stato indispensabile per squarciare le pareti metalliche degli scafi sommersi. Un corrispondente speciale venuto in realtà da Parigi, ma che agiva, secondo tutti gli indizi, in buona fede, ha descritto la natura di questo cannello: si tratta di uno strumento che proietta un getto d'aria compressa dinnanzi a sè. Questo getto violentemente allontana l'acqua e forma intorno alla bocca del cannello una piccola zona, per così dire, asciutta, anche sotto l'acqua. Nella zona asciutta si accende la fiamma ossidrica. Il cannello è manovrato da palombari che, scendendo nelle profondità sottomarine, entro un rivestimento di caucciù, sostengono fra le braccia lo strumento e vanno a colpire le parti metalliche che si vogliono aprire, fino a perforarle.

L'*Egypt* è inabissato a centotrenta metri di profondità nel mare. Tredici atmosfere di pressione. A sole quattro atmosfere di pressione, lo scafandro di caucciù si lacera e il palombaro muore.

Questi sono gli scafandri del tempo antico. Per esplorare gli abissi ove non giungevano, a causa della pressione, gli antichi palombari, ove non giungono gli attuali palombari ordinari francesi e italiani, occorrono mezzi nuovi; il vecchio scafandro articolato di gomma, il solo che avrebbe potuto permettere l'uso di un cannello ossidrico, è gettato via. Oggi gli esploratori sottomarini della *Sorima* scendono in una torre metallica poco più alta della statura di un uomo, di una larghezza doppia al livello del torace e che diminuisce gradatamente verso i piedi. Questa torre di acciaio, dalle pareti convesse, che somiglia a un gigantesco siluro capovolto, è sormontata da un globo pure di acciaio a coperchio, attraverso il quale l'uomo si infila nel bolide e vi si rinchiude ermeticamente.

In una stiva dell'*Artiglio* ho visto due torrette; una più stretta e più piccola di un modello anteriore, l'altra più ampia, che è attualmente impiegata. A differenza dell'antico scafandro dei tempi di Giulio Verne, l'uomo non respira l'aria mandata dall'alto. I colloqui drammatici per la richiesta dell'ossigeno che l'uomo al fondo sollecita a un tratto di non ricevere più attraverso il tubo precario che è l'unico legame con la vita, col mondo, sono relegati nelle pagine dei romanzi. Il palombaro di questi speciali navi di ricupero non dipende per la respirazione dalle cure assidue del compagno situato all'altra estremità del tubo. Lo scafandro è circondato nella parete interna da un rivestimento di bombole di ossigeno. Una valvola speciale permette all'abitante di espellere verso un altro piccolo serbatoio l'aria viziata. Lo scafandro è un mondo autonomo. Il palombaro respira da sè. La torre sottomarina può rimanere otto ore senza comunicare con la superficie, senza ricevere aria. In generale il soggiorno negli abissi è di pochi minuti, un'ora, di un'ora ogni volta. La torre viene calata e ritirata a galla con un cavo metallico. Insieme al cavo un altro filo scende nel mare: quello del telefono.

Ma sotto la base dello scafandro, è avvitata una enorme piastra di ghisa che fa da peso. In caso di pericolo, se, per esempio, il filo metallico si rompe, il palombaro fa funzionare dal di dentro un semplicissimo dispositivo che permette di sganciare quasi istantaneamente la piastra di ghisa. Allora lo scafandro che è vuoto nell'interno, salvo il peso relativamente piccolo dell'uomo, balza su, improvvisamente alleggerito come un pallone. E il palombaro è salvato.

## L'occhio della nave

Il Royer non si è accorto del fatto fondamentale che l'azione di questi uomini è apparentemente nulla sotto il mare. Essi si limitano a osservare, attraverso le cinque finestrelle di vetro speciale, che sono incastrate nella testa dell'apparecchio, quello che hanno d'intorno. Dopo alcune immersioni, essi trovano il punto della nave inghiottita su cui bisogna fare lo sguardo. Dall'alto si seguono le indicazioni che essi trasmettono per telefono e si fanno scendere gli esplosivi nel punto voluto. Gli esplosivi sono accesi automaticamente attraverso un cavo elettrico che li collega alla superficie. Tutta la manovra viene compiuta dall'alto, dopo che l'osservatore sottomarino si è allontanato. La torretta non si sposta, non compie nessun movimento. Non potrebbe compierne. Essa è l'occhio della nave distaccato nel fondo sottomarino. L'occhio vede e non fa altro.

Il lavoro non si può compiere che in determinati giorni dell'anno, poichè le alte maree producono correnti subacquee così forti da mettere in pericolo anche l'attuale scafandro di metallo, che è tuttavia resistentissimo. Ma la sola ricerca degli scafi sommersi, lo scoprimento di resti che le correnti hanno talvolta spostato a miglia e miglia di distanza dal luogo del naufragio, richiedono mesi e mesi di lavoro paziente ed infruttuoso. Occorrono continue di dragaggi, centinaia di immersioni. Ogni metro quadrato di fondo sottomarino deve essere perlustrato, poichè la visibilità è quasi nulla. Talvolta, dopo avere localizzato la nave sommersa, bisogna rimandare il lavoro di salvataggio all'anno successivo, poichè sopravviene l'epoca delle più alte maree. Così è avvenuto per l'*Egypt*. I lavori sono stati rimandati a più riprese. Ma Quaglia, il principale azionista della società armatrice, non ha fretta. Ultimamente egli interruppe le ricerche dell'oro di cui era stata già estratta una parte importante, per andare a ricuperare un utile carico di metallo su un'altra nave sommersa. C'è ritornato due anni dopo. Non c'è nessun rischio di essere preceduti. Nessun altro vapore di salvataggio, nessun'altra impresa può fare quello che fanno l'*Artiglio*, il *Rostro*, il *Rompino*, l'*Arpione* e il *Raffio*. Il carico d'oro ancora giacente ammonta a circa cinque milioni di lire italiane; una ventesima parte del carico totale è lì, al largo di Ouessant, che aspetta gli italiani. Le ultime preziose cassette sono a 135 metri di profondità; è un deposito più sicuro di quello di una cassaforte bancaria; nessun furto è possibile.

## A pranzo, fra l'acciaio

C'è una sesta nave, il *Rastrello*, che rastrella via via le merci ricuperate dai cinque vapori palombari, la concentra e la porta in Italia. E' una piccola nave mercantile, un po' più spaziosa e più comoda delle altre cinque, perchè meno ingombra di armesi. Il padrone Quaglia mi ha invitato a pranzo e il convito nel salottino della navicella è stato lieto. Intorno alla nave erano venuti a stringersi l'*Artiglio*, il *Rostro*, il *Rampino*, per trasbordare l'acciaio testè ricuperato che andrà in Italia. Un grande frastuono di catene metalliche passava sulle nostre teste. A tavola, accanto alla mole imponente e paterna di Quaglia, che addolcisce col suo accento ligure ogni conversazione, c'era un avvocato, un avvocato tutto finezze e umanità, un vero genovese; c'era il solerte agente consolare d'Italia, c'era il rappresentante locale della *Sorima*, un francese aperto e leale, che fu brillante aviatore in guerra. Gli uomini di bordo ci recavano il cibo sorridendo. Sul tetto del salotto passavano, passavano le grosse lastre d'acciaio.

**Riccardo Forte**

# IL COMUNISMO nel vicino Oriente

**Ebrei di Palestina e cattolici francesi del Libano agenti di bolscevismo - Schiuma levantina con passaporto italiano**

(DAL NOSTRO INVIATO)
BEIRUT, settembre.

*Esiste davvero un pericolo comunista nei Paesi arabi che gravitano sul Mediterraneo orientale? Rispondiamo: in alcuni Paesi arabi esistono preoccupanti infiltrazioni comuniste, particolarmente alimentate da Mosca nell'attuale momento d'irrequietezza ed incertezza politica nel Levante. L'Islam rimane sempre una roccaforte inattaccabile dal comunismo, però il comunismo viene qui introdotto e camuffato anche sotto veste di irredentismo, nazionalismo, patriottismo inverecondie in funzione antioccidentale. Inoltre la penetrazione comunista si vale precipuamente degli ambienti non musulmani, preferibilmente ebraici e cattolici.*

## L'Egitto immune

*Ma osserviamo paese per paese. In Egitto non esiste, per ora, alcun pericolo comunista. L'autorità, sopratutto l'autorità inglese, vigila al riguardo con la massima attenzione e con procedimenti draconiani. D'altronde tra il Regno d'Egitto e l'Unione Sovietica non esistono rapporti ufficiali. In seno alle piccole colonie straniere di Alessandria e del Cairo ogni movimento d'intonazione o propaganda bolscevica verrebbe stroncato con energia dalla autorità egiziana. A dire il vero, la Terza Internazionale, consapevole degli enormi ostacoli che la sua propaganda incontrerebbe, non ha mai concentrato le sue batterie sulla Valle del Nilo. Là c'è il Corano, c'è l'Azhar, e in più ci sono gli interessi imperiali britannici, barriera pressochè invalicabile. Lo stesso movimento nazionalista egiziano nell'ubriacatura non ha mai assunto colore comunista, come è avvenuto invece facilmente in altri paesi dominati o controllati dalle Potenze europee.*

*Sotto veste islamica e col pretesto e coi mezzi commerciali la Russia Sovietica aveva tentato da tempo di introdurre l'imperialismo bolscevico in Arabia, inviando presso Ibn Saud un russo dotto e meraviglia in diritto coranico ed altri abili agenti alla Corte di Ryad. Ma, è inutile, cogli arabi puri il comunismo non attacca. Tutti i tentativi russi rinsciranno vani di fronte alla rigidezza islamica propria delle popolazioni dell'Hegiaz, del Negd, dello Asiammar e dello Yemen.*

*Pure i tentativi esercitati sui Principati del Golfo Persico andarono a vuoto.*

*Nell'Irak da tempo è stato denunciato un pericolo comunista. Più che altro si gioca sulle parole. Là dove cresce un movimento d'opposizione si vuol vedere subito la mano di Mosca. Si pretende ora che i ribelli Curdi contro cui lottano le truppe regolari della Turchia e dell'Irak, siano sostenuti dagli agenti sovietici. Anzi un comunicato recentemente uscito a Bagdad annunciava: «Il movimento insurrezionale curdo al nord dell'Irak va estendendosi. I curdi di Berr si sarebbero messi in contatto coi curdi della frontiera dell'Iran. Dalle armi e dalle munizioni catturate dalle truppe irakiane ai ribelli risulta che l'insurrezione è alimentata da una mano straniera comunista. Tale constatazione appare confermata d'altronde dall'estensione dell'insurrezione, che non presenta più carattere locale ». Per comprendere appieno il comunicato bisogna riferirsi all'allarme russo contro l'Irak e l'Iran nei cui territori, secondo Mosca, la Germania preparerebbe delle basi di operazioni contro l'Unione Sovietica. Ora, appunto, l'insurrezione curda, oltrechè contro la Turchia, apparirebbe diretta contro l'Irak e l'Iran, tanto è vero che conversazioni sono in corso tra i tre Stati per concertare un comune piano d'azione militare verso i curdi.*

## In Palestina e in Siria

*Se Mosca continuerà ad alimentare i ribelli, difficilmente attaccabili nelle loro montagne, e contro i quali combattono soprattutto i soldati di Ataturk, manifestammo ad una protesta turca contro l'Unione Sovietica? Sarà questo un motivo di contrasto tra Ankara e Mosca? Motivo d'imperialismo bolscevico, dato che motivi di contrasto per effetto di propaganda comunista interna non esistono, essendo noto che alla base delle relazioni tra Turchia e Russia sta l'assenteismo degli agenti del Comintern. Stalin è troppo avveduto per svolgere un'attività comunista nel territorio della Turchia e mettersi quindi contro, lavorando il gioco diplomatico delle Potenze avversarie dell'imperialismo russo.*

*Dove invece il Comintern lavora, e proficuamente, è in Palestina, nel Libano e in Siria.*

*In Palestina il Comintern fa leva sugli ebrei e approfitta della situazione eccezionale. Ci sono gli ebrei comunisti che formano il partito dell'azione, quelli che lanciano le bombe e sparano contro gli autobus arabi. Ma è da prevedere che tutti gli ebrei accetterebbero gli aiuti di Mosca, specie se l'Inghilterra mostrasse di abbandonarli. Dei resto significativi sono i punti di contatto tra la colonia sionista, dove si conduce una vita comunistica, e il verbo moscovita. Non sono poche le cellule comuniste a Tel Aviv. Calfa e Gerusalemme e la Direzione della polizia palestinese pone ben maggiore cura alla vigilanza contro la penetrazione bolscevica dall'estero che non al ristabilimento dell'ordine all'interno, tanto è convinta e preoccupata del pericolo comunista. Gli agenti principali sono degli immigrati dall'Europa centro-orientale e si servono su larga scala delle donne. Corruzione, amoralità e comunismo si presentano su un medesimo piano.*

*Il Comintern inoltre ha più volte gettato gli occhi sugli israeliti, specie pel tramite dei politicanti arabi di Damasco. Certo gli israeliti non rifiutano armi, anche se di colore rosso, ma ciò non significa che diventino comunisti. Gli israeliti sono patrioti arabi, animati di fede islamica o cristiana cattolica, che si valgono di ogni mezzo e di ogni aiuto nella lotta impari che conducono. Non fatte e mirano a togliere ormai agli israeliti quelle voci, di fonte ebraica e divulgate dalla stampa internazionale, secondo le quali l'insurrezione palestinese sarebbe alimentata da arabi comunisti per scopi comunisti.*

*Il Comintern fa leva invece in Siria sui cattolici e sulla Francia ufficiale che qui deve presentarsi tutrice delle istituzioni religiose e scolastiche cattoliche che le son servite da mezzo principale di espansionismo. Le cellule comuniste non mancano nel Libano, non mancano poi i moltissimi simpatizzanti, sopratutto tra i maroniti e tra gli allievi dei Gesuiti che ufficialmente dichiarano di combattere il comunismo e sotto sotto come intellettuali lo incoraggiano, fra l'altro in funzione anti-islamica. Alla recente proiezione d'un film di propaganda bolscevica a Beirut, la sala rigurgitava di cattolici che esprimevano entusiastiche ovazioni all'apparire di Stalin. Tra gli spettatori non pochi erano i Libanesi di passaporto italiano, schiuma immonda e senza patria dei porti levantini, per la quale in altri tempi, qui come ad Alessandria e a Smirne, bastava inscriversi alla loggia massonica per ottenere la protezione e la cittadinanza italiana. Erano, tra gli altri, gli ebrei cacciati di Spagna e rifugiatisi in questa terra del Levante che ottennero la cittadinanza italiana per godere del privilegio delle Capitolazioni. Occorre ora che l'Italia, tesa alla valorizzazione della frazza, provveda a potire le proprie collettività d'Oriente da quelle infiltrazioni bastarde che ci hanno valso non poche volte sorpresa.*

*E in Siria? Non riferiamoci al Gebel Druso o ad altre terre, ma alla Siria vera e propria. A Damasco alcuni politicanti arabi mirerebbero i principali agenti di Mosca. Bisogna anche qui, come per quelli di Palestina, giustificare in ogni caso certi ambienti arabi che, in lotta contro Francia e Inghilterra, non rifiutano aiuto da qualunque parte provenga. E' certo però che questi siriani, i quali sono considerati dai paesi musulmani come un po' gli ebrei del mondo arabo (in verità è impressionante la rassomiglianza fra siriani ed ebrei, quasi punto di congiunzione fra le due razze semite) e i quali vengono accusati di corruttibilità e di inferiorità fisica e morale dai fieri abitanti dei paesi arabi vicini, appaiono insieme agli ebrei e ai cattolici di coltura francese i meglio predisposti all'infezione comunista nella terra dell'oriente mediterraneo. La presenza in Siria e nel Libano di una burocrazia francese del Fronte popolare favorisce il contagio.*

**Antonio Lovato**

## Gli arabi aspettano di liberarsi dal giogo franco-britannico

Cairo, 12 settembre.

Gli ambienti egiziani ritornano a vivere i difficili momenti che conobbero durante il conflitto etiopico, a causa delle ultime notizie della situazione europea, pubblicate dalla stampa del Cairo, sotto titoli allarmanti. Il Consiglio dei Ministri si è riunito tre volte per esaminare la situazione.

Si nota che in caso di guerra, l'Egitto dovrà accordare all'Inghilterra gli aiuti previsti. L'articolo decimo del Trattato anglo-egiziano, nonostante la parte a disposizione del Comando militare britannico le proprie comunicazioni.

Notizie e commenti pervenuti dalle capitali del mondo arabo alla stampa del Cairo, denotano lo stato di parossismo dei popoli arabi, i quali sembrano decisi ad approfittare di una eventuale conflagrazione internazionale per liberarsi dal giogo di Londra e di Parigi. L'organo tunisino « Alburiat » afferma che è giunta l'ora che i popoli islamici ritornino alla collaborazione per rinnovare il glorioso passato dell'Islam, quale collaborazione che l'Europa, più che mai teme. L'organo egiziano « Omelcura » dichiara che i Saudiani sono sempre fanaticamente intransigenti in materia di religione e razza, e che sono pronti ad accordare la propria collaborazione a chiunque voglia procedere ad una azione decisa e pratica per realizzare le aspirazioni nazionali degli arabi.

Il « Balagh » del Cairo attacca un orientalista francese, il quale accusa l'Islam, in un proprio recente volume, di affinità con il bolscevismo, dichiarando che l'Islam è contrario al comunismo, e sempre deciso a garantire la propria libertà.

L'atmosfera creata da queste notizie e commenti da tutte le capitali islamiche, accresce straordinariamente l'importanza del viaggio intrapreso in mattinata da Re Faruk nel deserto occidentale, seguito dagli ufficiali superiori delle Forze Armate egiziane, dal proprio Stato Maggiore e dai principali dignitari di Corte. Il Sovrano si è recato direttamente, ma la festosa accoglienza della popolazione araba del deserto, a Marsamatruh, base militare egiziana.

# CRONACA CITTADINA

***La Rassegna dell'Autarchia***

## Passato e presente

### La tutela dell'Industria e del Commercio nel Regno Sardo

*Abbiamo genericamente parlato delle sale che sotto la guida del Federale — al quale si deve la felice iniziativa di questa «Rassegna dell'Autarchia» che direi al Duce come la Provincia di Torino abbia lavorato per attrezzare l'industria, l'agricoltura e il commercio, collaborando non solo validamente con le altre alla comune di ogni servitù straniera, ma riuscendo in molti settori ad incrementare l'esportazione di produzioni nostre su altri mercati — si stanno approntando al Palazzo della Moda al Valentino. Abbiamo altresì illustrato l'attrezzature delle sale delle Corporazioni e degli sprechi, ed in particolare messo in evidenza la sala della «Tecnica dell'autarchia» ed i reparti del legno, dei vermut e vini e del tessile. Ora vogliamo soffermarci su di una sala di cui il prof. I. M. Sacco ha avuto l'iniziativa e e preparare la quale ha collaborato con lui egregiamente l'ing. Cavallari Murat.*

*E' una sala che particolarmente interesserà il visitatore, poichè qui, osservando i preziosi documenti esposti, si ha la rivelazione di come i concetti autarchici del Regime trovino radici nel lontano passato, nei provvedimenti emanati da Principi di Casa Savoia del piccolo ma glorioso Piemonte.*

*Per questa sala l'ing. Cavallari Murat ha ideato una geniale scala artistica. Due piloni, ai due estremi di esso, salgono fino al soffitto in cui splende, illuminato al Neon, un nodo di Savoia a cui si interseca il motto: «Fert». I due piloni raffigurano i nappi.*

*Una parete raccorda i piloni, e mentre su questi giganteggiano carte politiche del tempo, sul tavolato sono disposti tutti i documenti, le scritte, i grafici che attestano il concetto che domina nella sala. Una parte di questi documenti si riferiscono al Duca Emanuele Filiberto che lo Stato ricomperato in condizioni miserrime ricostruì in un ventennio, gli diede impronta decisamente italiana, ne costituì l'unità e la potenza realizzando l'indipendenza politica e provvedendo a raggiungere l'indipendenza economica. Ebbero così sviluppo provvedimenti intesi all'autarchia quali lo sfruttamento razionale delle miniere, l'incremento all'agricoltura, la larga diffusione della piantagione dei pini per potenziare l'industria aerea, lo stimolo a impiantare filature e tessiture, l'incoraggiamento alla lavorazione della lana e della canapa e ad altre industrie, perfino le cartiere, la costruzione di canali irrigui per l'agricoltura e lo sfruttamento della forza idraulica su vasta scala, la costruzione di strade, ecc.*

*Lo studioso che visiterà la Mostra del Gotico e del Rinascimento — da oggi aperta al pubblico a Palazzo Carignano — deve considerare che in quei tempi, mentre in altre regioni italiane lo splendore delle arti si mescolava all'avvilimento cortigianesco e allo sfruttamento del popolo, in Piemonte tutti vivevano una vita di sacrificio, talvolta di penuria, sempre di oroismi militari e civili, di rinuncie ai lussi sfarzosi che altrove rifulgevano; ma l'acuto Botero (1543-1617) definiva: spenderi di uomini poveri e pensieri generosi».*

*Altri documenti si riferiscono a Carlo Emanuele I che regnò in un periodo in cui nel Piemonte si maturavano le armi e già spiriti per il Risorgimento Italiano. Egli consegnò lo scopo di attendere lo Stato sabaudo al mare, acquistando il marchesato di Saluzzo, il Monferrato, ampliando il dominio sabaudo, raggiungendo il massimo incremento e la disciplina della produzione ai fini della potenza politica dello Stato e del benessere dei cittadini.*

*Mentre altrove si sosteneva la rivoluzione in nome della libertà e dell'eguaglianza, ed il mercantilismo inglese trionfava, economisti e pensatori torinesi riaffermavano austeri principi fondamentali del rispetto della proprietà, la proporzione della ricchezza, l'aumento dei mezzi di sussistenza, l'accrescimento della popolazione e la protezione della sua sanità fisica e morale. Un programma che sembra d'oggi ed è invece del 1789. I provvedimenti di Carlo Emanuele I e dei suoi successori, come risulta dai documenti esposti in questa sala storica, rivelano gli scopi a cui tendevano i Principi sabaudi, scopi squisitamente autarchici: dare incremento all'industria sfruttando la materia prima nazionale, aumentare di conseguenza la produzione della materia, migliorare il manufatto di modo che potesse, essendo di qualità superiore, essere preferito sui mercati esteri, creare industrie nuove. Basta esaminare gli scritti esposti per vendersi conto della bontà dei provvedimenti che tendevano ad aumentare il patrimonio zootecnico, a regolare la esportazione della carne da macello, ad adeguare l'alimentazione all'interno anche in caso di guerra, con comminanti rigorosi ed ammassi e coi vietare la speculazione sui grani, a tutelare e ad incrementare le boscaglie ed in ispecie le essenze. A disciplinare infine la produzione, costituendo i corpi d'arte e mestieri, raggruppate in 22 «Universalità», le Corporazioni, a fissare i salari elevati a seconda della categoria dei lavoratori, acciocchè la produzione riuscisse perfetta.*

*Dagli editti ducali e regi e dai provvedimenti del Consolato emerge, oltre la sollecitudine per l'incremento della produzione, la resistenza alla tendenza verso il monopolio, la vigilanza costante contro gli speculatori, la partecipazione comune a queste multiformi attività delle varie categorie sociali, la cura di decentrare distribuendo gli stabilimenti nelle varie regioni dello Stato, la preoccupazione continua del prevalere dell'interesse dello Stato su quello dei privati o dei gruppi.*

*Che la marcia fosse costante si desume dalle cifre esposte: Torino nel 1560 non ha quasi alcuna attrezzatura operaia, alla fine del 700 ha più di 10 mila maestri e lavoranti nell'industria manifatturiera. Conta 72 mila abitanti.*

*Mentre all'estero l'attività economica e commerciale è turbata profondamente dal mercantilismo, dalla fiscocrazia e il liberismo, in Piemonte si mantiene fede all'onesto criterio di produrre molto e bene per poter vendere bene; si provvede al disoccupati procurando loro lavoro, assistenza; le industrie*

## Il Federale in tre fabbriche di Venaria

Tre stabilimenti industriali sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che si è recato a Venaria Reale ove è stato accolto con fervide manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione di questo laborioso centro. Al suo arrivo il Gerarca è stato salutato dall'ispettore di zona, dal podestà, dal segretario del Fascio e da altre autorità che lo hanno accompagnato poscia nelle visite.

La prima sosta è stata quella compiuta nello stabilimento della Snia Viscosa di Altessano ove lavora una maestranza di circa ottocento unità. Si tratta quindi di una fabbrica importante con una notevole produzione di filati tessili con alacre ritmo da 12 mila fusi. Il primo saluto porto al Federale è stato quello pochissimo protocollare ma tanto festoso di una cinquantina di bambocceiti del nido d'infanzia per nulla intimiditi dalla presenza del Gerarca, tutti intenti ai fatti loro, chi a succhiarsi un dito, chi a frignare, chi a dormire placidamente nelle bianche culle coperte dal candore di un tenue velo. L'utilissima istituzione del nido d'infanzia, voluta dal Regime per la tranquillità spirituale delle mamme lavoratrici, è stata realizzata in questo stabilimento con piena consapevolezza delle alte finalità che si propone; ed il Federale ha espresso ai dirigenti il suo elogio. La visita alla fabbrica ha poi avuto inizio e ciascun reparto è stato percorso dal Federale che era accompagnato dal segretario generale della Snia Viscosa, comm. Covi, e dal direttore dello stabilimento cav. Nicodano. Con particolare soddisfazione il Gerarca ha notato non soltanto la perfetta pulizia con cui è tenuto lo stabilimento ma ancor più l'evidente cura dei dirigenti, perchè i lavoratori vivano ed agiscano in un ambiente particolarmente confortevole ove il lavoro possa essere svolto in serena letizia.

La massa operaia, composta in maggioranza da elementi femminili, ha poi parlato il Federale dopo che il direttore gli ebbe porto parole di benvenuta elencando le cifre della forza lavoratrice operaia e della produzione. Con particolare riguardo il Federale ha trattato del problema della razza che trova così profonda risonanza nell'animo del popolo ed ha esaltato la prolificità che, come è dimostrato dal nido dello stabilimento lieto della inguagliabile ricchezza di bimbi, in Venaria è pienamente in atto come il Duce vuole.

Al Federale sono quindi stati presentati dei prodotti tipicamente autarchici ed è stata indicata una simpatica iniziativa assistenziale dello stabilimento che ha fatto coltivare ad orto un vasto appezzamento di terreno distribuendo quindi i prodotti della terra tra le famiglie operaie più numerose.

Poco dopo Piero Gazzotti ha visitato una piccola fabbrica, modesta per le proporzioni ma importante invece per il genere di lavorazione, ove vengono prodotti dei cuscinetti a sfera. Ricevuto dal proprietario cameratа Petiti, un operaio che con il suo lavoro è riuscito a divenire proprietario di fabbrica, il Gerarca si è intrattenuto a cordiale colloquio con i lavoratori, sostando al loro fianco nell'officina ed informandosi della loro vita. Anche la fabbrica di Mastri Faidella ha ricevuto la visita del Gerarca che si è interessato a questa tipica produzione vivamente compiacendosi con i dirigenti per l'ambiente simpaticamente famigliare riscontrato.

I dirigenti delle tre fabbriche visitate hanno offerto al Federale delle somme in denaro per le attività del Partito. Gli operai, salutando il Gerarca, hanno inneggiato al Duce con fervide ilarità.

## Nella G.I.L. femminile

L'Ispettrice federale della G.I.L. comunica che domani, per le ore 18, le Ispettrici, vice-ispettrici, capo-gruppo, capo-coorte, capo-centuria delle Giovani Fasciste, Giovani Italiane, Piccole Italiane dei Gruppi rionali della città, sono convocate a rapporto, in piazza Bernini 2.

## Oggi arrivano i lavoratori jugoslavi

*Questa sera alle ore 22,10 arrivano, provenienti da Venezia e da Milano, 100 lavoratori jugoslavi che stanno compiendo un viaggio di studio per visitare le istituzioni sociali del Regime. Ai lavoratori della confinante Nazione amica le maestranze di Torino riserbano affettuose accoglienze; essi vedranno nella nostra città industriale e laboriosa quanto il Fascismo ha attuato per il popolo e certo torneranno nella loro patria dopo aver visitato Roma, maestra di civiltà al mondo, serberanno grandito il ricordo delle giornate trascorse in Italia e la memoria di quanto da noi si fa per andare, come vuole il Duce, verso il popolo».*

## Il Ministro delle Finanze

Alle ore 21,40 di ieri, ha lasciato la nostra città diretto a Roma S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze. Il Prefetto, il Federale, il Podestà, erano rappresentati alla stazione di Porta Nuova dai loro diretti collaboratori; erano pure presenti S. E. Vallauri, il senatore Agnelli, il Questore e altre personalità.

**Il discorso di Hitler**

## Vivissimo interesse in città

*Il discorso di Adolfo Hitler a Norimberga è stato appreso ieri sera in città con il più vivo e cordiale interessamento. Non pochi torinesi che conoscono la lingua tedesca hanno seguito direttamente alla radio le parole rivolte dal Führer alla spettacolosa adunata; poi le ultimissime edizioni dei giornali della sera hanno portato a tutti l'ampio resoconto dell'importantissimo discorso che ha formato il filo delle conversazioni nei locali pubblici e nelle case, inoltre sottolineato il particolare interesse suscitato dalle parole del Capo della Nazione amica, i cui accenni alla nuova giovinezza mussoliniana e alla solidarietà italo-tedesca sono stati accolti con la più profonda simpatia.*

## Il XIX anniversario della Marcia di Ronchi

*Ieri nella ricorrenza del diciannovesimo anniversario della Marcia di Ronchi lo stesso avvenimento è stato ricordato dalle cittadinanze e dai legionari fiumani con particolare commozione. Il pensiero di queste schiere anticipatrici della volontà eroica di redenzione delle Camicie nere si è rivolto nuovamente commosso e devoto alla grande figura di Gabriele D'Annunzio. I legionari, uniti per tutta la vita da un nuovo patto di fratellanza, hanno elevato il loro saluto al Comandante*

# Il Quadrumviro De Vecchi coi congressisti in Val di Susa

## Dalla Sagra al Moncenisio

I partecipanti al Congresso del Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, che, come abbiamo pubblicato, si è chiuso domenica, hanno dedicato la giornata di ieri alla annunciata visita in Val di Susa. I congressisti hanno preso posto in due grandi torpedoni, mentre S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, S. E. l'on. Francesco Ercole, il prof. comm. Alberto Ghisalberti

La prima tappa è stata compiuta alla Sagra di San Michele, i cui cenobi compiuti, come è noto, per iniziativa di S. E. De Vecchi, hanno ridato all'insigne monumento medioevale tanta parte dei suoi antichi splendore. Essi hanno ammirato la bellissima basilica gotica, i meravigliosi affreschi, e le Ginestre istoriate e i superbi colonnati di cui è adorna, sostando poi davanti ai sarcofaghi marmorei che racchiudono le salme di numerosi conti e duchi sabaudi di ambo i sessi, estasiandosi infine alla presenza dello scenario paradisiaco della valle di Susa contemplata dall'alto della roccia sulla quale la possente costruzione, unica al mondo, poggia. S. E. Ercole, a nome dei gitanti, ha espresso al Quadrumviro il più vivo compiacimento per quanto, grazie alla sua opera di Ministro dell'Educazione Nazionale, aveva fatto a favore della Sagra, e la più schietta gratitudine per averli, come presidente del Congresso, messi in grado di ammirare i lavori, ora proseguiti dall'attuale Ministro S. E. Bottai.

I visitatori sono quindi ridiscesi, proseguendo nella valle e raggiungendo il Moncenisio, dove la presidenza del Congresso ha loro offerto una colazione. Sul colle, in riva al lago azzurro nonostante le nevi scena a imbiancare le cime sovrastanti, la temperatura era così mite che a nessuno è neppur venuto in mente di valersi degli indumenti contro il freddo portati con sè. Si stava lassù, all'aperto, come a Torino. E con un tempo così bello, con un sole così splendente, con un cielo così terso dalla Francia saliva l'eco delle amare preoccupazioni per la guerra che proprio in Francia gli emuli di Mosca hanno fatto e continuano a fare il possibile perchè scoppi.

Alle 16 i gitanti ripartirono, e mentre S. E. De Vecchi, a cui di precedenti impegni, proseguiva per Torino, così, con l'on. Ercole, si fermavano a Susa. Accolti dalle Autorità e da un gruppo di gentili signorine nei pittoreschi costumi della valle, visitarono il Castello che fu culla dei Savoja, e le principali vestigia delle antiche glorie della città, fermandosi in ultimo negli atri di profonda e grata meraviglia, presso l'Arco d'Augusto che di quelle glorie è la maggiore.

Infine i congressisti hanno partecipato ad un signorile ricevimento che la Podesteria ha dato in loro onore nelle sale del Palazzo comunale. Per la città e per il Podestà assente, ha recato il saluto agli ospiti, in modo particolare all'on. Ercole, il camerata avvocato Campagna, che ha rivolto il pensiero a S. E. De Vecchi, ed accennando al passato luminoso di Susa, ha espresso la certezza di un suo immancabile migliore avvenire. Ha risposto con felici espressioni l'on. Ercole, ringraziando e ricambiando il saluto, anche per incarico avutone da S. E. De Vecchi, alla città di Susa, alle cui fortune ha levato un inno, dicendosi lieto di riaffermare nella piccola e indomita città guerriera la fede nel Re Imperatore e nel Duce.

Grandi acclamazioni hanno accolto le vibranti e patriottiche parole di S. E. Ercole. Poco dopo i gitanti, fatti segno alla simpatia dell'intera popolazione, si congedarono per il ritorno a Torino.

Per una svista nel resoconto del Congresso di domenica è stato omesso l'accenno alla bella relazione dell'avv. Amedeo Peyron, su «alcune lettere inedite di Giuseppina Giriodi a Bernardino Peyron, quale contributo alla storia del breve regno di Amedeo I di Savoia-Aosta sul trono di Spagna». Riparliamo ora ben volentieri all'avvocato Peyron.

## La partenza del camerata Rimondini

Il camerata prof. comm. Rimondini, già R. Provveditore agli Studi per la nostra città e ora chiamato da S. E. Bottai al Ministero della Educazione Nazionale a Roma, ha effettuato in questi giorni visite di congedo nei più importanti ambienti cittadini, e ieri è venuto al nostro giornale per lasciarvi il suo cordiale saluto che gli è stato calorosamente ricambiato con gli auguri più fervidi, dal Direttore e dai Redattori.

## Adunata di Fanti

I Fanti che appartennero alla Brigata Pallanza sono vivamente pregati di trovarsi nella Sede dell'Associazione Nazionale del Fante di Torino — via Po n. 3 — mercoledì 14 corr., alle ore 21, per comunicazioni in merito al prossimo Raduno dei Fanti della Brigata Pallanza che si effettuerà ad Arona nel giorno 18 corrente mese.

## Il principe Furstemberg visita il nostro Giornale

Fra le visite che anche in questi giorni, di lettori italiani e stranieri, si succedono agli impianti del nostro giornale, particolarmente gradita è stata quella del principe di Furstemberg, una delle personalità più in vista del mondo industriale e della grande proprietà terriera tedesca, che, insieme con la signorina Clara Agnelli e col marchese Cinzano, si è trattenuto alla nostra sede per diverse ore, seguendo con estremo ed ammirato interesse tutto il ciclo di lavoro, e soffermandosi a considerare i complessi macchinari e la perfetta organizzazione razionale di ogni reparto. Alla fine della visita gli ospiti graditi, ai Colleghi che li accompagnavano hanno espresso tutta la loro simpatia per il nostro Giornale.

## Le conferenze dei Vescovi del Piemonte

Domani, al Santuario della Consolata, dopo una funzione religiosa, saranno iniziate le conferenze che i Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte, Torino e Vercelli, tengono ogni anno. I Vescovi sono in numero di diciotto. Gli argomenti delle conferenze si riferiscono alla vita morale e religiosa delle popolazioni piemontesi. Le riunioni saranno presiedute da S. Em. il Cardinale Arcivescovo al quale oggi, nel pomeriggio, i Vescovi presenteranno i loro auguri per il suo onomastico.

## I prezzi massimi

La Commissione tecnica corporativa ha fissato i seguenti prezzi massimi per la vendita di uova, pollame, coniglì, ecc., valevoli dal 13 al 30 settembre 1938-XVI: Uova fresche nazionali alla dogana L. 7,12, conservate 6,80, polli novelli spennati, senza vezzo, al Kg. L. 11,80; galline spennate, senza vezzo, 10,80; conigli spellati 6,40.

Il prezzo delle uova è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in scatole sigillate e bollate.

## Convegno filodrammatico

Domenica 18 corrente, alle ore 21, al Dopolavoro Fiat, la Filodrammatica del Dopolavoro di Cuneo effettuerà la 7ª recita del Convegno interessante rappresentando «L'orologio a cucù» di Alberto Bonini. I biglietti per tale spettacolo sono da oggi in vendita al Dopolavoro Provinciale.

**Tricicio investito da una motocicletta pesantissima.** — Ieri sera, il 54enne Andrea Pasquero fu Giuseppe, residente a Moncalieri, in piazza Conte di Salmi 4, mentre procedeva in tricicio in via Torino, nel comune di Nichelino, veniva investito da una moto rimasta sconosciuta. Nell'incidente riportava la frattura della rotula sinistra e del malleolo destro. Alle Molinette lo hanno dichiarato guaribile in 60 giorni.

## L'assemblea del Sindacato del Credito ed Assicurazione

Presso l'Unione interprovinciale fascista delle aziende di credito e della Assicurazione, sotto la presidenza dell'on. Andrea Gastaldi, ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato interprovinciale degli agenti di cambio, per la nomina del presidente e del direttorio del Sindacato.

Sono stati chiamati a reggere il Sindacato: il fascista dott. Giacomo Caffarena, presidente, e i fascisti cav. Luigi Aymar, Luigi Oggero, rag. Mario Chiusano, componenti il direttorio.

Il presidente dell'Unione, on. Gastaldi, ha quindi commemorato il defunto presidente del Sindacato, comm. Giuseppe Benso, ed ha tracciato le direttive da seguire nello svolgimento delle specifiche attività professionali.

Il comm. Giacomo Caffarena, nell'assumere l'incarico conferitogli, ha dichiarato che gli agenti di cambio, consapevoli della loro funzione nel settore economico finanziario della Nazione, sapranno agire secondo le direttive del Regime, per gli interessi superiori della Nazione. L'assemblea si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce. Sono stati inviati telegrammi al Presidente della Confederazione, al Prefetto e al Federale.

***LA PIOVRA GIUDAICA***

# Ragionieri: 16,17 per cento

Se nel campo industriale l'infiltrazione ebraica era minacciosa, specialmente per taluni rami, in quello commerciale il pericolo giudaico era immanente.

Diciamo era sebbene non risulti che gli elementi indesiderabili appartenenti a questa razza non italiana siano stati finora eliminati, nè dalla libera professione attinente al campo commerciale, nè dalle grandi e piccole aziende del traffico nelle quali come dirigenti e come impiegati specialmente di concetto, essi erano riusciti ad infiltrarsi e a dominare, incontrastati in taluni rami, gli scambi commerciali nell'interno e da e verso l'estero.

Lo strapotere giudaico nel campo commerciale è un fenomeno antico. Per tradizione essi si dedicarono al traffico, attratti dai guadagni, consci più che non il sentimentale popolo italiano, della potenza del denaro. Non è il caso qui di esaminare i metodi scarsamente scrupolosi adottati dagli ebrei nei loro traffici. Lo faremo a suo tempo trattando della profonda infiltrazione giudaica e addirittura dell'atteggiamento dittatoriale in taluni rami del commercio. Rileviamo oggi che, data una tale situazione nel campo degli scambi, molti giovani ebrei si avviavano negli studi verso la ragioneria. Il parallelo e similare diploma di geometra era scarsamente considerato dalla gioventù giudaica. Si tratta infatti di una professione attinente all'agricoltura e a tutta la vita rurale. Ora è rarissimo, per non dire impossibile, trovare in Piemonte un'azienda agricola condotta da un ebreo. E nemmeno l'investimento in proprietà terriere è stato notevolmente praticato dai giudei.

Nel campo commerciale, le numerosissime aziende ebraiche e quelle in cui un ebreo, pur lasciando l'apparente supremo comando ad un italiano, era, in sott'ordine, il vero factotum, assicuravano una sicurezza di lavoro sia come impiegato, sia come contabile straordinario o sia ancora come agente d'affari, ai ragionieri ebrei. L'infiltrazione ebraica nella magistratura assicurava, d'altra parte, talvolta una certa preferenza nell'assegnazione di curatele fallimentari ai ragionieri professionisti di razza giudaica. Non è difficile informarsi intorno a questo argomento.

I ragionieri italiani che circolano fra il pubblico possono parlare e raccontare di agevolazioni, aiuti, spinte ottenute sottomano da giudei anche nel campo della curatela fallimentare. Avere informazioni in proposito è quindi molto facile. Certi prosperi, redditizi, frequentatissimi studi di ragioniere debbono la loro fortuna a quel tale fallimento di buona qualità, ottenuto per il solo fatto che il titolare portava un nome figurante, oltrechè nell'albo, nei registri della sinagoga.

Ed esaminiamo ora le cifre, desunte dall'elenco del Sindacato fascista ragionieri, con il solito scrupoloso criterio di considerare giudei solo coloro i quali figurano con un cognome inconfondibilmente ebraico. Nella provincia di Torino i ragionieri ebrei iscritti al Sindacato sono 22 su 136. Nientemeno che il 16,17 per cento. Nelle provincie di Alessandria ed Asti sono 5 su 41, pari al 12,19 per cento. Non ci pare di riscontrarne nelle provincie di Aosta e di Cuneo. Ne troviamo invece 3 su 28 nella provincia di Novara (11,92 per cento) e 4 su 24 in quella di Vercelli (16,66 per cento).

Come si vede l'infiltrazione giudaica è qui gravissima, specie se si considera la percentuale ebraica in rapporto alla popolazione del Piemonte, percentuale che, a Torino stessa, è inferiore a quell'uno per mille calcolato dal Governo Fascista e che quindi è dato ufficiale sul quale dovrà basarsi il Gran Consiglio per statuire la posizione dei giudei nella vita del Paese.

## La sostituzione dell'ing. Viterbi al comando dei Vigili del fuoco

*Fra i 19 funzionari giudei del Ministero dell'Interno, colpiti recentemente dal noto provvedimento di sospensione, era incluso l'ing. Viterbi, comandante il Corpo dei Vigili del fuoco della nostra città.*

*A norma delle recenti disposizioni, l'ing. Viterbi ha lasciato il 10 corrente il servizio e l'alloggio che occupava nella Caserma di corso Regina Margherita. Il comando interinale dei Vigili del fuoco torinesi è stato assunto dal vice-Comandante ing. Mattura.*

# Bizzarra controversia intorno ad un testamento impugnato per... sordità

Marco Perrini fu Luigi aveva cumulato in una vita di commercio. Quando morì nel 1936 aveva da tempo provveduto a disporre delle sue ultime volontà, lasciando testamento segreto col quale istituiva erede il suo amico d'infanzia Giuseppe Rapicetto per tutti, come si era espresso in piena sua coscienza, quanti gli avrebbe manifestato a voce. Il testamento si chiudeva con le parole: «Fatto il presente da me dettato, letto ed approvato addì 14 settembre 1930 nella campagna di mio padre». Il testamento, sottoscritto in fine ed in margine di ciascun singolo foglio del testatore, fu da lui letto nello stesso giorno consegnato ad un notaio. Il quale, nell'atto di ricevimento sottoscritto dallo stesso Perrini, dopo aver parlato della consegna e fatto la descrizione del plico, aggiungeva: «Il multicitato mi dichiarò il Perrini contenersi in detto plico il suo testamento segreto, scritto da altri e sottoscritto da esso testatore in fine ed in margine di ciascun mezzo foglio, e da lui letto ed approvato anche per quanto riguarda chi ha scritto quel testamento».

Aperto il testamento, l'erede legittima, certa Nicoletta Pisio, impugnava di nullità il testamento tanto nella sua sostanza quanto specialmente nella disposizione che riguardava il Rapicetto, assumendo essere nulla il testamento: 1) perchè il testatore aveva la vista indebolita e malsicura da non poter leggere nemmeno poche righe ed è impossibile che egli leggesse il testamento perchè cieco o l'abbia letto perchè sordo; 2) perchè certo Martinaro, adibito come testimone, era sordo da anni; 3) perchè il notaio per la sua età alquanto tarda non poteva stipulare l'atto di ricevimento; 4) perchè l'approvazione concernente la disposizione a favore del Rapicetto, che aveva materialmente scritto la scheda testamentaria, era stata fatta dal testatore in termini troppo vaghi.

Regolava il beneficiato Rapicetto che nel testamento segreto la scheda interna e l'atto di riconoscimento sono un tutt'uno indissolubile e quindi non è possibile inficiare con l'atto di nullità, ma soltanto proponendo la querela di falso. La vicenda, che ha come posta un'eredità di ben 85.000 lire, stante il periodo feriale è stata rinviata ad una delle prime udienze del prossimo ottobre.

## Non è bene affezionarsi troppo alle... marche da bollo

Una bel mattino, e da tanti saggi insolcato, quello di non buttar via nulla, che tutto può servire! Ma ci sono delle cose, invero, di cui è proprio bene, quand'abbian fatto il loro ufficio, sbarazzarsene subito e non pensarci mai più. Tali, per esempio, le marche da bollo. Chè o volerle tenere, per un deplorevole spirito di attaccamento; a volerle, poniamo il caso, applicare una seconda volta... riveduta e corretta sulle bollette per la consegna delle merci, si corrono rischi gravissimi, come ormai sa, per sua esperienza anche se non per una colpa, tal Francesco Kossio, residente a Beinasco ed esercente l'industria degli autotrasporti. Comparso ieri davanti al Pretore Maccagno, è imputato appunto d'aver fatto sparire da valori di bollo 1 segni appositivi per indicare l'uso già fattone e d'averne apposti dei nuovi per un secondo uso, egli si è dichiarato innocente.

— Non so se assolutamente nulla — ha detto. — Per lo più non sono io che compilo le bollette, ma i conducenti, giacchè le macchine partono quasi tutte lunghi e lontano dalla sede in cui mi trovo. — Questa circostanza hanno confermato con la loro deposizione alcuni dei conducenti stessi, sentiti come testi. Tuttavia, restato ignoto l'autore materiale dell'illecito, le emergenze dell'avvenuta violazione della legge (art. 488 C. P.) sono risultate sul Kossio, che il Pretore ha condannato a 500 lire di multa.

## I reati contro natura

### Una levatrice denuncia

**una richiesta di pratiche criminose**

### Due arresti

Il Commissariato di Borgo Dora ha tratto in arresto e passato alle carceri la ventiduenne Maddalena Giacomasso di Giovanni, domestica presso una famiglia ebrea in via Matteo Pescatore, e Alessandro Migliorero di Michele, nato a Viù ventiquattro anni addietro e già condannato in via C... 1, latitante. La Giacomasso, su istigazione del Migliorero, aveva tentato su se stessa delle pratiche criminose contro la maternità. Non avendo con queste raggiunto il desiderato scopo preflessosi, d'accordo col Migliorero si recava dall'ostetrica Erminia Brizzolari, abitante in piazza Vittorio Veneto 2, esponendole il caso e chiedendole di sottoporla a nuove pratiche criminose. Ma la Brizzolari, dimostrando un alto senso di responsabilità professionale informato a spirito fascista, non solo rifiutava ogni prestazione, ma provvedeva a denunziare la coppia alla polizia.

La donna dovrà rispondere del tentativo già fatto, e il lattaio di istigazione al medesimo.

**Scontro tra autocarro e autista.** — Nel pomeriggio di ieri il diciottenne Renato Rissone di Rocco, di 27 anni, abitante in via Madama Cristina 54, si scontrava nel cortile-spiazzo del Lingotto con un autocarro guidato dal 39enne Enrico Costantini. Riportava la disgraziata dei traumi cranici e guarirà in 15 giorni.

## STATO CIVILE

**Carlone Cecia** ved. Gaita, a. 66, di Torino, agiata, via S. Giulia 45 — **Fea Amandina** ved. Levo, a. 75, di Borgaro, casalinga, via C. Alberto 3 — **Condina Andrea** fu Luigi, a. 52, di Torino, rappresentante, corso G. Cesare 2 — **Zoggia Angela** fu Pietro, a. 57, di Vercelli, commerciante, via Borgo 80 — **Airola Gio. Battista** fu Stefano, a. 65, di Cere Inochiera, via C. Balbo 6 — **Casari Maria** ved. Luoni, a. 75, di San Prospero, casalinga, via P. d'Acaja 35 — **Fera Anna Maria** di Luigi, m. 5, di Torino, corso Trapani 83 — **Longo Vasoletti Pietro** fu Lorenzo, a. 43, di Racconigi, manovale — **Fontana Francesco** fu Gio. Battista, a. 29, di Cainari, religioso — **Nosera Ernesto** di Giacomo, a. 25, di Moncalieri, meccanico — **Malatto Maria** suor Maria, a. 77, di Malta Poleine, suora — **Pinchiano Giovanni** fu Gio. Paolo, a. 59, di Bale, sarto — **Giorgis Giuseppe** fu Stefano, a. 65, di Torino, scalpellino — **Torti Clementina** in Risagno, a. 33, di Pieve del Cairo, portinaia. — **Tiliana Giulio** di Pietro, a. 12, di Torino, scolaro — **Cuzia Ermelinda** in Tarello, a. 43, di Motta Baluta, operaia — **Raimondo Francesco** ved. Della Casa, a. 87, di Farnagnola, casalinga — **Rodino Emilio**, a. 13, di Torino — **Nesi Silvana**, a. 16, di Torino — **Prusti Angelo** fu Giovanni, a. 56, di Torino, manovale — **Teloni Maria** di Rodolfo, m. 8, di Torino — **Soria Michele** fu Giovanni, a. 68, di S. Gillo, orologiaio.

**Seguendo la Cronaca**

## da BIANCHI BANDIERE

Il più diversi tipi e misure.
**Entrate: v. XX Settembre e Viotti**

## OGGI 13...

è un giorno fortunato, specialmente per chi sa ben comperare! Dove? lo sanno anche i bambini! alla ben nota Casa del Bianco, via Garibaldi 17. Liquidazione Permanente Tele rie, Biancherie, Tendaggi, Coperte e Tappeti. Il più vasto assortimento di Catalogne di pura lana, a prezzi imbattibili. Migliaia di catalogne, in dieci ne di tipi. Trapunte raso imbottite, a L. 34.95 cadauna. Lenzuola 9,95; Coperte stiro 3,95; Fazzoletti 0,20; Pannolini 0,45; Madapolam 1,95; Scendiletto 2,45; Federe 2,25; Tendine 1,95; Mantilato 4,95; Tende 140 cm. L. 5; Camicie notte uomo 9,95; ecc., ecc.

**Ad ASTI**

Gli stessi articoli e prezzi da **Bergoglio** - corso Alfieri 69.

**Ad ALESSANDRIA**

da **Gusberti** - Piazza Vitt. Em. 22.
*Sempre pallonetti!*

## L'YOGHURT D. S. da BARATTI e MILANO

è servito in modo inappuntabile. Nell'elegante ritrovo di piazza Castello i buongustai dei fermenti lattici troveranno pane tutti gli altri squisiti *prodotti Dr. der Biopanica*: crème Ararat all'arancio, alla fragola, al miele, al succo di uva; *crema yoghurt*, semplice; *Kefir*, il magnifico spumante di latte.

## RIVOLUZIONE in CASA?

No, trasformerete con tutta facilità le sbiadite e vecchie tappezzerie della vostra camera da pranzo, del salotto o dello studio, con una spesa limitata, acquistando direttamente la tappezzeria in carta Nitor lavabile inalterabile alla

**FABBRICA CARTE DA PARATI**

Torino: Via Madama Cristina 125
Roma: Via Capo le Case 28.

## da BIANCHI TAPPETI

**juta, cotone, lana cocco, seta, velluto**

dai tipi più correnti ai più fini; disegni moderni e disegni persiani. Una delle più grandiose scelte finora offerte da «Bianchi».
da via XX Settembre a via Viotti.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO:** 21,15: Prodigiosa 1938
**GIARDINO DANZE MODA:** 21-2 Tratt.
**GAY DANZE,** via Pomba 7, ore 21.
**CASTELVO,** c. Monuelieri 23: ore 21.
**CHALET VALENTINO:** 17 e 21 Danze.
**IMPERIALE:** 17: 21: Donna, S. Carlo 1.
**ROSSI DANZE,** ore 21, via M. Pista 3.

## MAFFEI: ore 17 e ore 22

Compagnia di Riv. Italo-Viennese
«Ne perduto la bussola»
12 quadri di Fiorita e Lugetti.

**Spettacoli cinematografici**

**VITTORIA:** «L'intruso» (Barrieux).
**AMBROSIO:** «Fuoco!» E. Feuillère.
**CORSO:** Il segreto della felicità. Rocc.
**CHIARELLA:** Vendetta e Riv. Gloriano.
**V. EMANUELE:** «Tradimento» J. Muir.
**BALBO:** 2 film: 1) «La conquista del West» Gary Cooper; 2) «Robetta» (Ginger Rogers, Fred Astaire. D. 1,60.
**IDEAL:** «Marito scomparso» Fernandel e Comp. Radio-Jazz Paiva-Nova.
**STATUTO:** 2 film: 1) «Non ti scordar di me» Beniamino Gigli; 2) «Ragazza di Boemia» Crik e Crok. Dop. 1,00.
**ALPI:** «Fiori di Nizza» E. Sack. Succ.
**NAZIONALE:** Sangue gitano. Dop. 1,00.
**MAFFEI:** «Il diritto di amare» «Riv. Massimo: 2 film: 1) «Terra Kronos» con Martha Eggerth; 2) «Allegri eroi» con Crik e Crok. Dopol. 1,00.
**COLOSSEO** (La grande barriera. D. 1,00.
**ITALIA:** Pugnale scomparso, C. Chau.
**TORINESE:** «Il richiamo del silenzio».
**SAVOIA:** Giulietta e Romeo. Dop. 1,00.
**PIEMONTE:** 2 film: «Gigante biondo» (Warner); Turbine bianco, S. Henie.
**REGINA:** «La donna fatale» B. Hills.
**PRINCIPE:** «Ultimi giorni di Pompei» (tutti i giorni apertura dalle 15).
**F. NUOVA:** L'uomo di bronzo (Italia).
**REX:** «La via del possesso» (Matrei).

## Domani al VITTORIA «HANNO RAPITO UN UOMO»

Paradossale, divertentissima commedia brillante avolta di *G. Righelli* con piacevole comicità e interpretata con spassoso umorismo e delicato sentimento da

**Vittorio De Sica, Caterina Boratto**

*Maria Denis, Romolo Costa*, ecc.

**«HANNO RAPITO UN UOMO»**

prodotto dalla *Juventus Film* e presentato dalla *Filmitalia*, è stato premiato a Venezia, ove ottenne un clamoroso successo di *risata*.

Oggi ultime di *L'intruso* con *Danielle Darrieux* e *Charles Vanel*.

NAZIONALE: un film a colori
**«SANGUE GITANO»**
con Annabella, Henry Fonda.
*Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05.*

**Bollettino demografico**

12 settembre 1938-XVI

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 33 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 

# GLI SPORT

## Il Giro ciclistico dei tre mari

# Otto uomini
## hanno possibilità di vittoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Potenza, 12 settembre.**

*Il Giro dei tre mari ha sostato oggi a Potenza dopo le sue prime cinque fatiche, che non sono certo state le più gravi, per rigenderci lena in vista di quelle che, con tutta probabilità, ci offriranno la parte più viva della competizione e decideranno della sua sorte. Sosta serena e quieta in questa cittadina lucana dove tutti, gerarchi e popolazione, hanno fatto a gara per offrire ai corridori, agli organizzatori, a noi giornalisti, quanto di più caldo e di più delicato può dare il senso dell'ospitalità e della sportività. Potenza non è stata davvero inferiore a nessun altro centro degli Abruzzi e delle Puglie finora toccato nella gara che è sempre ingaggiata sul nastro del giro per testimoniare alla manifestazione promossa dalla società cara ai figli del Duce simpatia e gratitudine, per favorirla nel raggiungimento dei suoi scopi sportivi e turistici, per assicurarle il successo che si merita.*

*E, sin qui, le testimonianze sono state davvero commoventi, ogni difficoltà è stata brillantemente superata, il seme della propaganda è stato gettato a piene mani nel solco quasi ancor vergine di queste regioni e di queste masse, e tutto lascia credere che esso darà presto i più copiosi e rigogliosi frutti. Fin da questo momento sono convinto che ottima è stata l'idea della «Parioli» e che il suo giro si è già aperto avanti a sé il più luminoso avvenire. Ma non è ancor tempo di parlare a fondo della efficacia propagandistica di questa corsa. Riassumerò su questo tema le mie impressioni quando saremo raggiunto la mèta, quando, cioè, avremo toccato anche la Calabria, la Sicilia e la Campania, e saremo giunti a Roma. Oggi voglio e debbo limitarmi a dare uno sguardo al volto sportivo della gara, e quello che essa ci ha dato e a quello che ci darà in seguito.*

*Se si toglie la Foggia-Bari, le prime cinque tappe sono state dense di contenuto agonistico e d'interessanti vicende. L'inizio è stato improntato alla combattività di quasi tutti i concorrenti, alla loro libertà d'azione, alla superiorità del belga Deltour nelle risoluzioni in volata. L'intervento straniero, in verità, non era imponente alla partenza; ma si manifestò subito più massiccio di quanto non si supponesse, anche se un Gallien palesò immediatamente le sue non perfette condizioni e se un Hartmann e un Wis non davano segni di classe superiore. Ghisquiere non tardò a brillare per le sue doti di passista; Deltour, come tale, si confermò un asso e, per velocità, sembrò non avere avversari. Bruno le doti che ci volevamo per far della propaganda nelle prime tappe e i Belgi svolsero magnificamente il loro ruolo; fino a Foggia la maglia azzurra fu loro.*

*Ma venne la tappa delle forature, che scompigliò ogni cosa, stroncò ogni sogno degli aspiti per la vittoria finale, salvo fuori combattimento i più colpiti dalla sorte e i meno preparati, che non erano pochi. Da questa giornata sera vennero tre uomini ancora senza rivali, ché Mollo dovette accontentarsi con una giusta penalizzazione una sua infrazione al regolamento. La rosa dei probabili vincitori andò, così, riducendosi, ma, contrariamente alle previsioni, non fu modificata che di pochissimo nella prima tappa lucana; a Potenza rimangono almeno otto uomini in quasi identiche probabilità di successo finale: Masarati, Vignoli, Mollo, Salli, Mara, Generali, Crippa e Benenate; ché cinque minuti di ritardo non sono uno svantaggio incolmabile.*

*Questi otto nomi rappresentano quattro regioni e cinque marche; il vincolo regionale o industriale non mi dimostrato in queste prove, neppure se, come nel caso attuale, non si può parlare di aquadre.*

*Indubbiamente sono più forse o correranno infine fra volare che aspirano al primato e quelli dai cui servizi non si può fare a meno in una corsa a tappe. Lo schiacciamento Vignoli-Salli-Mara-Generali, ad esempio, pare il più forte, ma non altrettanto compatto, perché ognuno finora ha tirato l'acqua al suo mulino. Mala d'altra parte non può fare pieno affidamento in Cinelli, che ha cercato rinforzi nel trio Deltour, Ghisquiere, Gallien. Masarati ha per compagno Landi; Crippa e Benenate sono ancora isolati. Queste più o meno aperte coalizioni servironno più che altro in piano; ormai ci avviamo alle tappe che dovrebbero essere gradite agli arrampicatori. Domani ne avremo due, una più pesante dell'altra; martedì toccheremo la quota più alta del giro, che è quasi a duemila metri; né priva di salite è la tappa Catanzaro Reggio. Ritengo che prima di passare lo stretto potrà essere molto esplicito nell'indicare chi vincerà questa corsa.*

*La carta e le ultime prove finora fornite indicano Mollo come l'uomo che dovrebbe trovarsi più a suo agio sulle montagne. Ma egli troverà in Vignoli e Masarati due avversari ben duri da piegare. L'intervento di Magni, il vincitore di ieri, che ha saputo frenare lo scatto di Mollo, potrà essere decisivo, se non a suo vantaggio, per far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra.*

**Giuseppe Ambrosini**

**Il Torneo di tennis a Merano**

## Dieci nazioni iscritte al «Trofeo Mussolini»

**Merano, 12 settembre.**

A causa del ritardo subito dalle finali di Venezia, il 18.o Torneo Internazionale di tennis di Merano, al quale partecipano novantadue giocatori, rappresentanti tredici Nazioni, ed il cui inizio era fissato per oggi, incomincierà nella giornata di domani. L'attenzione degli appassionati è rivolta principalmente al «Trofeo Mussolini» — doppio uomini per squadre rappresentative di dieci Nazioni — che quest'anno sarà disputato dall'Italia, Inghilterra, Germania, Belgio, Francia, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia. A difendere i colori nazionali la F.I.T. ha iscritto quattro squadre e precisamente: N. 1: Quintavalle-Bassi; N. 2: Taroni-Kuedel; N. 3: Vido-Martinelli; N. 4: Canepele-Scotti.

Tra gli avversari più temibili troviamo la coppia boema Menzel-Ceyner, vincitrice del Torneo di Venezia, quella francese formata dal «numero uno» nazionale di doppio: Leseur-Journu, ed infine quella ungherese Szigeti-Gabory, che indubbiamente daranno subito filo da torcere ai nostri atleti. Il Torneo, oltre al Trofeo Mussolini — vinto dal 1934 dalle seguenti nazioni: Nuova Zelanda, Germania, Italia ed Austria — comprende un Campionato di Merano, per singolare uomini ed uno per singolare signore, entrambi riservati a giocatori di prima categoria, ed anche la coppa Potenyi-Furst, internazionale seniores. Vi è inoltre una lunga serie di gare libere e pareggiate.

**L'incidente di Monza**

## La morte di Aldo Marazza

**Milano, 12 settembre.**

Questa notte, alle 3,15, all'ospedale di Monza è morto il corridore Aldo Marazza, che aveva partecipato ieri all'Autodromo di Monza alla gara per il Gran Premio Milano. La morte è dovuta alla gravissima emoraggia interna provocata dalle ferite riportate nel pauroso incidente, cui il forte corridore fu vittima. Al capezzale del povero corridore, così tragicamente caduto, erano la mamma ed i fratelli.

I ranghi dell'automobilismo milanese perdono con Aldo Marazza uno dei più giovani e valorosi piloti dell'ultima generazione. Nello spazio di una breve, intensa carriera, egli aveva avuto modo di confermare più di una volta le doti di audacia e di perizia e si guardava a lui come ad una delle nostre più sicure speranze. Questa mattina si sono recate a visitare la salma numerose personalità sportive e politiche. I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio in Civenna.

**DOPO I CAMPIONATI DEI G.G. F.F.**

## Segni eloquenti di progresso in tutte le specialità

Da sette anni da che sono stati creati i Campionati nazionali dei Giovani Fascisti crediamo che nessi risultati più probanti si siano ottenuti come nella edizione testè conclusasi a Torino. Ogni anno, è vero, ha segnato un passo in avanti, se non sempre dal punto di vista qualitativo, almeno da quello quantitativo, ma quest'anno, in tema di progresso, si è fatto addirittura un balzo prodigioso. Si è parlato dell'ammissione degli atleti di seconda serie, ammissione per la prima volta decisa quest'anno in vista delle modificazioni apportate al regolamento del Gran Premio dei Giovani e della istituzione del Campionato italiano a squadre e per elevare il tono tecnico della manifestazione; si è detto che gran parte dei risultati ottenuti allo Stadio Mussolini devono proprio imputarsi alla presenza dei «seconda serie». Ma all'infuori di questo, tenendo presente che gli atleti di II serie di fondo non rappresentavano che una minoranza, occorre dire subito che questo si è ottenuto nei Campionati dell'anno XVI è frutto della preparazione e degli enormi progressi non di poche individualità, ma di una massa sterminata che anno per anno, con ritmo crescente, va esprimendo dal suo seno atleti di sicuro avvenire.

A voler valutare il vasto, metodico, proficuo lavoro di propaganda svolto dalla G. I. L. in ogni centro abitato della penisola basterà ricordare che i duemila atleti convenuti a Torino pei Campionati sono usciti da una serie interminabile di selezioni che, al loro inizio, hanno dovuto operare su una massa di ben duecentomila giovani. A conferma poi dei progressi realizzati da questo esercito di atleti ricorderemo che pei recenti campionati, allo scopo di valorizzare il contenuto tecnico, si erano stabiliti, per ogni gara, dei minimi. Ebbene, non solo questi minimi sono stati largamente superati dalla quasi totalità dei concorrenti, ma in molte gare, a cominciare dalle prime eliminatorie, i primati furono battuti più volte e da più di un atleta. Vedere, ad esempio, le prove dei 200, 400 e 1500 metri e il lancio del martello.

L'esame dei risultati porta a conclusioni ancora più confortanti. In effetti, i tempi e le misure registrati in alcune prove possiedono un valore che supera l'ambito dei Campionati dei Giovani fascisti per acquistarne uno più vasto, che interessa direttamente l'atletismo nazionale. A questi risultati in eccezione appartengono i 22" 5/10 realizzati dal «terza serie» torinese Baldini nella finale dei 200 metri, i 49" e 5/10 di Troiani nei 400 metri, i 15"9/10 di Verlicchi e Buonaccorsi nei 110 ostacoli, l'1'56"4/10 di Bard negli 800 metri, l'1,86 di Donadoni nel salto in alto (in questa prova i 45 concorrenti superarono i m. 1,60, venti gli 1,70 e 6 gli 1,80), i 7,10 di Gritti nel salto in lungo, i 13,84 di Casarotti nel salto triplo, i 48,35 di Consolini nel disco e i 59,25 di Drei nel giavellotto. Astrazione fatta dei risultati, le gare dove si notò un miglioramento collettivo più netto furono quelle dei 200, dei 400, degli 800 metri, del salto in alto, del salto in lungo e di quello triplo. Scarseggiano, invece, gli elementi di valore nei 100 metri e in genere in tutti i lanci, a cominciare dal peso, il cui primato, unico, non venne battuto negli attuali campionati.

Nei 3000 siepi s'è notato un progresso ch'è un indice per l'avvenire di questa prova, tuttora priva di grandi specialisti.

Passando dai risultati tecnici a quelli ottenuti dai vari Comandi bisognerà rilevare il notevole passo in avanti compiuto specialmente da Milano e Torino. Per riferirci solo agli ultimi anni, Milano dal sesto posto nei Campionati 1937 è passato quest'anno al primo, mentre Torino, dal sesto del '36 e dal quarto del '37 è saltato al secondo. Verona e Napoli, nel confronto dell'anno scorso, hanno mantenuto le loro posizioni, mentre sono retrocessi notevolmente Genova, trionfatore delle due ultime edizioni, Roma e Venezia. Buona l'affermazione di Bologna e Livorno e significativa quella di Napoli nel settore della marcia e della maratonina.

Le positioni di preminenza di Milano, Torino e Verona nella classifica per Comandi, sono confermate in certo qual modo dal numero dei titoli e dei primati conquistati dai tre Comandi. Milano, primo in graduatoria, s'è aggiudicato 3 titoli e 2 primati, Torino 2 titoli e 2 primati, Verona 4 titoli e 3 primati. Ciò che, in conclusione, vuol dire che hanno primeggiato i Comandi più meritevoli. Torino, poi, unico fra tutti, ha il merito di aver conquistato titoli e primati con due atleti appartenenti alla terza serie.

**Aldo Marsengo**

## La prossima attività di atleti e atlete italiane

**Roma, 12 settembre.**

Alla riunione nazionale di atletica leggera, che avrà luogo a Torino il 18 corr. in preparazione dell'incontro Ungheria-Italia sono stati invitati d'ufficio i seguenti atleti:

*m. 200:* Baldini G. (DAS Torino), Caldana G. (G. S. Oberdan Pro Patria Milano), Giachelli R. (Giovinezza Trieste), Gonnelli T. (G. S. Baracca Milano), Scolari G. (Guf Torino), Gritti G. (S. A. Spezia);

*m. 10.000:* Ciliotti A. (G. S. Capitolino Roma), Frizzo A. (G. S. Lane Rossi Schio), Lippi G. (Giglio Rosso), Padovani E. (Bentegodi);

*m. 400 ostacoli:* Facelli (Reyer Venezia), Lualdi A. (Baracca), Ridi U. (Giglio Rosso), Russo G. (Guf Roma);

*salto triplo:* Bini F. (Guf Roma), Milanese A. (G. S. Fiat), Pezzoli R. (Virtus Bologna Sportiva), Rosa A. (Oberdan Pro Patria), Taddia M. (Baracca), Turco V. (Giglio Rosso);

*lancio giavellotto:* Agosti M. (A. S. Triestina), Drei R. (Oberdan), Rossi E. (Virtus Bologna Sportiva);

*getto del peso:* Bertocchi E. (Virtus), Profeti A. (Giglio Rosso), Spuggiari A. (Fratellanza Modena).

Alla manifestazione potranno anche prendere parte gli atleti le cui società ne facciano richiesta alla FIDAL entro le ore 24 del 15 corr. La FIDAL si riserva però la facoltà di accettare o meno le iscrizioni.

Inoltre alla riunione internazionale che si svolgerà a Genova il 18 corr. sono stati invitati d'ufficio i seguenti atleti:

*m. 100:* Mariani (Baracca);

*m. 400:* Stampani (Reyer);

*m. 1500:* Beccali (Oberdan), Cerati (Guf Milano);

*m. 3000:* Beviacqua (Pol. Giordana);

*m. 110 ostacoli:* Caldana (Oberdan), Carlini (G. S. Tellini Genova);

*salto in alto:* Dotti (Virtus), Vlarengo (Guf Torino);

*salto in lungo:* Caldana (Oberdan), Maffei (Giglio Rosso);

*salto con l'asta:* Innocenti (Giglio Rosso), Romeo (Baracca).

Infine sono state designate a rappresentare l'Italia nei Campionati Europei femminili di atletica, che si svolgeranno a Vienna il 17 e 18 settembre, le seguenti atlete: Alfero M. (Filotecnica staffetta 4 per 100); Apollon o M. (Dop. Pubbl. Imp. Trieste, staffetta 4 per 100); Cattano R. (Filotecnica, staffetta 4 per 100); Gabrich G. (Filotecnica, lancio del disco); Lucchini I. (G. S. Venchi-Unica, staffetta 4 per 100); Penzo I. (Filotecnica, staffetta 4 per 100 e salto in lungo); Piccinini A. (Dop. Torti Alessandria, getto del peso).

Le suddette atlete partiranno per Vienna da Firenze martedì 14 corr. e saranno accompagnate dal vice-presidente della FIDAL, fascista Giuseppe Alberti e dalla signorina Claudia Testoni.

**Al Vigorelli**

## Due primati di Loatti

**Milano, 12 settembre.**

Oggi al Velodromo Vigorelli il campione italiano di velocità dilettanti, Bruno Loatti, ha migliorato il primato internazionale dei 500 metri con partenza lanciata, di 3/5 di secondo. Il primato apparteneva a Linari, con 30"3/5. Loatti ha coperto la distanza appunto in 30" e cioè appena 1/5 di secondo in più del massimo mondiale di Michard. Inoltre l'atleta bolognese, che oggi ha voluto approfittare delle sue attuali felici condizioni di forma, ha stabilito il primato italiano del record miglio lanciato con il tempo di 51". Il primato mondiale appartiene dal 1908 all'americano Clarck con 50" e 2/5. I due risultati tentativi sono stati effettuati tra le 17,30 e le 18. Probabilmente Loatti effettuerà altri tentativi di primato mercoledì prossimo.

## La prossima attività di Merlo Preciso

Reduce dal combattimento con Heuser a Berlino, è ritornato a Torino il pugile Merlo Preciso. Il pugile torinese reca ancora i segni di una grave ferita al cuoio capelluto, prodotta da una testata del campione d'Europa. Dalla ferita Merlo ha perso molto sangue e questo lo ha non poco pregiudicato nell'incontro di Berlino. Il pugile ha intenzione di fare il suo prossimo incontro a Londra, dove il 3 ottobre si batterà con il peso massimo Jimmy Walker.

## NOTIZIARIO

**L'elogio del Segretario del Partito alla F.I.T.** — Il Segretario del P.N.F., preso atto dell'attività internazionale svolta dalla Federazione Pugilistica Italiana e che si può considerare chiusa per l'anno XVI con la vittoriosa ultima gara contro la Svizzera, ha inviato il suo elogio ai dirigenti centrali e periferici della Federazione stessa, all'allenatore federale e agli atleti per i brillanti risultati ottenuti.

**Assemblea dell'A. C. Torino.** — La segreteria dell'Ass. Calcio Torino avverte che venerdì alle 18,30, nella sede sociale, sarà tenuta l'annuale assemblea generale.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

**TORINO**, 12. — Mercato calmo e regolare con tendenza sostenuta malgrado gli affari siano limitati. Qualche unità di vantaggio registrano molti valori industriali, fra i quali la Fiat, Viscosa, Montecatini, Monteponi, Meridionali e Stet.

Titoli trattati: N. 85.350.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rendita 3½ | 78 60 | Beni. El. | 280 50 |
| Id. 3. c. | 78 70 | F. C. E. | 74 — |
| Rendita 5% | 97 — | Lane | 78 850 |
| Id. 3. c. | 92 15 | Edison | 350 — |
| Redim. 3½ | 88 50 | Dora | 9 10 |
| Id. 3. c. | 88 85 | Savigliano | 710 — |
| Redim. 5% | 98 — | Nebiolo | 191 — |
| Id. 3. c. | 92 10 | Tedeschi | 85 850 |
| B. T. N. 1935 | 101 — | Monzeglio | 194 — |
| Id. 1941 | 102 80 | Riva | 1931 75 |
| Id. 1942 I | 91 20 | Ansaldo | 35 — |
| Id. 1942 II | 91 10 | Fiat | 997 — |
| Id. 1944 | 90 — | C. I. R. | 205 — |
| Torino 4½ | 117 50 | Schiapparel. | 87 50 |
| Id. 5% (1939) | 110 — | Mira Lanza | 178 — |
| Id. 5% (1937) | 100 — | Montecatini | 2031 75 |
| S. Paolo 4% | 115 75 | S. Anonima | 2027 50 |
| Id. 3½ % | 100 50 | Montecatini | 369 875 |
| Parmo 3% | 80 — | Acqua Pot. | 2537 50 |
| I. R. I. 4½ % | 104 — | Alpina | 56 — |
| Id. 5% | 108 — | Pirelli | 87 50 |
| Elettr. 4½ % | 110 — | Vecchi-Un. | 1505 — |
| Cr. Agr. 4% | 100 — | Lane Borz. | 90 — |
| Stet 4% | 100 — | Valli Lanzo | 2027 50 |
| Lloyd Sab. | 1 60 | Cotoniere | 210 — |
| Mediterr. | 630 — | Viscosa | 1334 — |
| Meridion. | 710 — | Beni Stabili | 1858 — |
| Torino Nord | 120 50 | Cartiera It. | 1202 — |
| Navig. A. I. | 208 — | Burgo | 961 — |
| Italgas | 16 50 | Forz. Rius. | 142 50 |
| Sip | 80 375 | F. L. & C. | 73 50 |
| Terni | 270 50 | R. Zuccheri | 70 80 |
| Valdarno | 191 — | Ghiardini | 82 — |
| Ir.-Mare | 650 — | Marelli | 100 80 |
| Bilpel | 500 — | S. T. E. T. | 850 — |
| Talco Graf. | 120 — | (a. p. i. c. | 94 — |

CAMBI: Parigi 51,50; Belgio 319,75; Svizzera 471,25; Olanda 629,25; Norvegia 469,25; Germania 1023,25; Spagna 783,50; Londra 91,40; Portogallo 85,09; Polonia 355,90; Canadà 19; New York 19; Danimarca 408,05; Cecoslovacchia 56,51; Turchia 3508.

**MILANO**, 12. — Contrale 915; Assicurazioni Gen. 3065; Ferr. Mediterr. 498,50; Merid. 735; Costruz. Ferr. 500; Mobiliare 48; Cantoni 2770; Furter 193; Val d'Ossa 61; Val Ticino 117; Olcese 394,50; Bc Angeli 768; Cotonificio Cantoni 340; Linificio Canap. Naz. 479; Bonari e Varzi 485; Edisonil 596; Toni 60; Continent. Merid. 219; Un. Manif. 395; Gaverdo 654; Rossi 3000; Targetti 88; Cascami 295; Bernascconi 72; Obbligazioni 89; Snia 334; Parchetti e C. 185; Ansaldo 35,50; Riva 901; Metalli. Ital. 214,75; M. Amiata 329; Montecatini 138,75; Dalmine 138; Breda 248,50; Aut. Bianchi 75,50; Isotta Fraschini 17,25; Fiat 384; Off. Reggiane 67; Adriat. Elettr. 158,25; El. Cielt 339; Binano 320; Edison 338,50; id. privilegiate 262; El. Bresciana 335; El. Valtarso 190,75; El. Piacentina 264; Emiliana El. 535; El. Gualpina privil. 113,50; Id. ordin. 91; Sesto 74,25; Sip 83,50; Terni 92,50; El. Lombarda 412; Merid. Elettr. 563,95; Terni 218,50; Un. Esere Elettr. 9,95; Tresnomasio 98; Dialit. Ital. 170,50; Iridania 456; Raffinerie L. L. 588; Anic 93,50; Ital. Gas 1942; Mira Lanza 174; Patrelli 1025; Acdee 83; Fond. Reg. 7% 40; Fondi Rustici 76,50; Beni Stabili 190; Saturnia 57; Pastil. Saroni 21,50; Gr. Alberghi 56; Ristoranti 210,25; Pirelli Ital. 3193; Pirelli e C. 369; Stabilificio Piume 305; Franco Tosi 265; Tessili 54,50; Tessi 640; Cart. Burgo 267,50; Ilva; Edilizia 28,75; Ital 564; Marelli 100; Milano Centrale 50.

**ROMA**, 12. — Tramvaye 46; Cotonificio Merid. 219; Romana Elettr. 458; Romana Zuccheri 30; Fondiaria 129; Fondi Rustici 77; Immobiliare 504; Beni Stabili 193; Fondiarie 48; Risanamento 330; Acqua Marcia 756; Condotte 254; Acquedotto Serino 604; Acquedotto Palermo 400.

**GENOVA**, 12. — Rubattino 48,50; Alta Italia 284; La Polare 330; Ilva 101,50; Ansaldo 35,25; Metalli. Ital. 214; S. Giorgio 304; Un. Esere. Elettr. 915; Terni 219; Aedes 40; Safa 90; Fin. Ind. Agr. 329; Tram. Ri. Gen. 348; Lloyd Sabaudo 3,80; Cot. Ligure 156; Ri. Ter. Vapore 364; Mediterraneo 40,50; Semolerie 980; Molini A. I. 382; Silos Genova 173; Eridania 457; Raffinerie ord. 876; Ind. Zuccheri 1238.

**TRIESTE**, 12. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3060; Assicurazi. Ital. 1810,50; Infortuni 1807,50; Adr. Sicurtà A 1580; id. B 1470; Gerolimich 850; Martinolich 70; Tripcovich 285; Cantieri 180; Arsplen 328; Silurificio 500.

**I CAMBI DELL'ESTERO.** — Berlino, 12: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 12; Parigi 6,75; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,04; Amsterdam 134,54; Copenaghen 59,57; Stoccolma 61,87; Oslo 60,50; Varsavia 47,05; Praga 8,91; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 92,45; N. York 4,8118; Francia 178,31; Germania 11,9975; Spagna 160; Amsterdam 8,9218; Belgio 28,656; Svizzera 21,393; Copenaghen 12,40; Stoccolma 10,39,7/16; Oslo 10,90 1/2; Helsingfors 226,75; Praga 158,45; Budapest 24,37; Belgrado 214; Sofia 403; Bucarest 565; Costantinopoli 648; Atene 848; Varsavia 25,56; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 14,66; Rio Janeiro non uff. 2,02; Yokohama 14. — Parigi: Italia 1945; Londra 170,31; New York 37,03; Belgio 624,875; Svizzera 837; Danimarca 786,80; Olanda 2000; Svezia 913,75. — Zurigo: Italia 23,276; Francia 11,9375; Inghilterra 21,28; New York 4,4287; Belgio 74,45; Olanda 238,70; Germania 177,25. — New York: Roma 5,2625; Londra 41 5/16; Berlino 40,06; Amsterdam 54,02; Parigi 2,70 1/8; Bruxelles 16,805; Berna 22,91.

## MERCATI

**BESTIAME**

**Alessandria**, 12. — Bestiame da macello: buoi di Qt. l. 330-390; vacche 190-260; tori 340-410; vitelli 350-392; vitelloni 290-360; scanati 420-620; manzi 290-350; tori 370-510; maiali grassi 470-540; lattonzoli per capo 80-130.

**Cavi Ligure**, 12. — Bestiame da macello: buoi al Kg. l. 2,30; vacche 2,28; vitelli 2,50-35; scanati 60-66; maiali grassi 62-66.

**Saluzzo**, 12. — Bestiame da lavoro e da allevamento: vitelli l. 230-500 per capo; maiali magroni al Kg. 2,60; lattonzoli 50-90 per capo. Bestiame da macello: scanati piemontesi al Kg. l. 2,25-45; id. della coscia 60-65; vacche 1,60-1,650 per capo.

**S. Damiano d'Asti**, 12. — Vacche da lavoro l. 1800-200 per capo; id. da macello al Kg. 1,6-55; vitelli da macello 60-46; id. da coscia 58-58; id. da allevamento 700-800 per capo; lattonzoli 200-650; maiali da macello al Kg. 40-45; maialetti da latte al Kg. 3-4.

**CEREALI**

**Alessandria**, 12. — Granoturco al Qt. l. 89-90; avena 69-87; riso 170-250; segala 86-90; crusca 59-60; cruschello 54-56.

**Cavi Ligure**, 12. — Grano al Qt. lire 135; granoturco 90; segale 130-135.

**FORAGGI**

**Alessandria**, 12. — Fieno maggengo al Qt. l. 65-70; agostano 60-62; terzuolo 52-55; fieno d'erba medica 50-54; paglia di frumento 18-20; paglia sciolta 14-16; fieno di trifoglio 42-45; medica sciolta in natura 380-400.

**Saluzzo**, 12. — Fieno maggengo al Mg. l. 6,50; id. ricetta 6,50; id. terzuolo 6; paglia 2,50.

**VINI**

**Alessandria**, 12. — Barbera all'Hl. l. 160-190; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 125-135; freisa 140-160; barbarato 125-135.

**Cavi Ligure**, 12. — Barbera all'Hl. l. 160-200; comune da pasto 150-160; bianco secco corrente Hl. Cavi 140-150.

**S. Damiano d'Asti**, 12. — Barbera all'Hl. l. 160-210; comune da pasto 140-175.

**UVE DA TAVOLA**

**Lu Monferrato**, 12. — Uve collerine al Mg. l. 13-14; rumoul 13-14; uve varietà superiori 8-10; id. comuni non selezionate 7-8.

**Novi Ligure**, 12. — Uve da tavola: dolcetto e nebbiolo di collina al Mg. lire 10-12; moscato di collina selezionato 13-14; regina 13-15; moscato bianco scelto 14-15; dattero di Beirut 15-16; corba 10-12, uve bianche e nere comuni selezionate 6-10.

**S. Salvatore Mont.**, 12. — Uve collerine ordinarie al Mg. l. 13-14; id. Semoline 14-15; uva regina extra 10-11; id. comune non variata 7-8.

**Valenza Po**, 12. — Uva regina extra al Mg. l. 11-12; id. comune alla rinfusa 8-9; uva collerine superiori 14-16, id. ordinarie non variate 13-14.

# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

*L. 1,50 per parola. Minimo L. 15*

**ARTICOLI** scolastici, cartelle, quaderni, cancelleria. Ingrosso, minuto. Cartoleria Iaer. Corte Appello 14. 5040

**ASSORTIMENTO** mandrini autocentranti tornio grande marca, prezzi ridotti. Pisto, corso Vittorio 37. 20591

A vendere macchina a legno combinata, presa conveniente. Rivolgersi: Marion, Carraglio (Cuneo). 5165

**CALDAIE** mg. 40-10, atmosfere 6-12, ta. giocarole cm. 91-72 vendo Melanotte, Nizza 142, Torino. 20896

**DEMOLIZIONI** stabili via San Tommaso 37 vendonsi mattoni serramonte ricoperti. 20569

**LOCALITA'** Druglasco (Torino) Manifattura Juta, vendesi caldaia Cornovaglia a due forni superficie m. 74 circa, 8 per nuova impianto banchi filati o torcitoi macchine cops spole macchine ordito imbozzimatrici, calandre a tre rulli, macchina cucire sacchi, per visita ogni giorno dalle 9 alle 12 dalle 15 alle 18 trattative sul posto. 21101

**OFFRIAMO** Diesel Krupp mod. KB 33, cavalli 76, giri 500 funzionante ottimamente giorni servanda, perfettissimo, completo garantito. Schiarimenti. Scrivere rassegna 73 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3129

**TORCHI** rimacco Reel trasportabili vendo Donato, via Pascoli 5, Torino. 20985

**3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ABBIAMO** cartoleria giornali guadagno 50 giornaliere svendesi 14.000. Garibaldi 18, Cartocci. 21104

**ABBIAMO** tabaccheria 50.000 annue fortuna certa. Garibaldi 18, Cartocci. 21103

A. Bottiglieria caffè, centralissima, coppe 800, urgente. Donadio, Quintino cinque. 40833

A. Cartoleria giornali centrale 600 reale 22.000. Rapida. Ingrange 29. 21084

A. Commestibili poco ammontare cedesi causa vecchiaia. Borla, Statuto dieci. 21077

A. Giornali, quotidiani 600-1200, vera occasione. Donadio, Quintino 8. 40836

A. Latteria liri 300-600 rara occasione. Borla, Statuto 10. 21078

**BOTTIGLIERIA** centralissima, ottimo reddito, spese irrisorie. 11.000. Vergnano, Principe Amedeo 30. 21007

**CAVALLERA**, Bazzani 21. Latteria, semplicissima, guadagno estiamabile, spese minime: 32.000. 20458

**CEDESI** bicca cartoleria 4000. Montevecchia dalle 14 alle 18. 40234

**CERCASI** alimentari, salumeria, occasione: De Paoli, Santa Chiara 62. 59422

**CROCCHERIA** torrefazione, oltre 500 giornaliere aumentabili, 50.000! Saffa, Settembre 58. 21063

**LATTERIA** liri 400 giornalieri garantiti cedo 35.000. Nepote, Mangineveve 2. 59435

**LAUREATO** associasi, rilevo aziende prodotti farmaceutici. Scrivere cassetta 57 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40169

**OSTERIA** gioco bocce centrale periferia, cedo stracocciante. Nepote, Mongiovetto 2.

**PREVATO** acquisterebbe licenza commestibile drogheria macelleria bottiglieria o negozio trasformabile. Fabbri, Albertina 27. 59469

**RILEVASI** bottiglieria, salumeria, drogheria, latteria, giornali, rivendita pane, Crocetta, Po 2; telefono 44-411. 21076

**RILEVERei** bottiglieria, bar, drogheria, panetteria, commestibili, latteria, giornali, tabaccheria. Domaria, Garibaldi 32. 21116

12.000 avvista bottiglieria urge cedere, occasione. Pietro Micca 9, Bergamo. 59430

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A. A. A.** Assumonsi due funzionari signorili organizzazione. Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21112

**CAPO** officina saldorel lunga pratica costruzioni meccaniche ferro saldato cerca importante stabilimento. Indirizzare cassetta 146 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5147

**CASA** signorile cerca giovane persona servizio dodicenne farsi brava cuoca. Buona paga. Indirizzare alla cassetta 176 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21066

**CERCASI** ovunque persone aventi ora libere affidando facile produzione domicilio. Ultima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

**CERCASI** cameriere. Presentarsi ore 16-19 Caffè Aurora, piazza Bodoni 23. 59415

**CERCASI** disegnatore progettista elettromeccanico disposto recarsi Roma Ente Parastatale trattamento adeguato, impegno triennale, esigesi provata capacità. Scrivere casella 73, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5160

**CERCO** apprendista aiutante lavorante serio signora. Bevandittile, Garibaldi 8. 59446

**CERCO** giovane con cauzione 7000 garantito assicurandogli avvenire. Carena, Cristina 22. 40243

**CORSO** stenodattilografia perfezionamento; prepariazione esami; dattilografia 14, Madama Cristina 62. 20307

**DATTILOGRAFA** veloce primo impiego. Manoscrivere preiesa 81 casella postale 87. 21048

**DISEGNATORE** tecnico progettista, praticissimo impianti industriali per officine meccaniche e cantieri navali. Indispensabile aver coperto posti similari, curriculum, referenze, copie certificati, prefesa. Indirizzare cassetta 36 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5124

**DITTA** importante cerca per assunzione primo ottobre signorina contabile praticissima. Indicare età posti occupati pretese. Scrivere cassetta 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59440

**LAVORANTI** e aiutanti confezioni cercansi. Inutile presentarsi se non abilissime. Vacchetta, Vrati Settembre 17. 40037

**SARTA**, modista, pratica vendite, precisa, referenze, cercasi per negozio Gondar Africa Italiana. Scrivere Ponte Consiglio 11, Piacenza. 5157

**STABILIMENTO** metallurgico presso Torino cerca giovane tornico capace calcoli provvisti copiare seguire disegni lavori vari ufficio Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21038

**STABILIMENTO** elettrurgico cerca buona dattilografa. Scrivere cassetta 51 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40057

**8) DOMANDE D'IMPIEGO**

*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**AGENTE** Industria desiderosa organizzarsi modernamente migliorare produzione incrementare vendita sopraintendenza contrarre spese offresi esperto dirigente laureato poliglotta lunga pratica direttive primarie aziende nazionali estere. Scrivere cassetta 51 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40175

**CASSIERA**-commessa pratica commercio offresi. Cauzione. Scrivere cassetta 106 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59439

**DOTTORE** ragioniere, giovane, pratica amministrativa, organizzativa, migliorare offresi. Referenze. Scrivere cassetta 39 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40084

**EX** motorista navale reduce Africa impresa stradale direzione tecnica impianti frantumazione fasi cantabili officina automeccanica cerca sistemazione adeguata. Scrivere cassetta 42 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5162

**INGEGNERE** giovane lunga pratica tecnico-commerciale vaste relazioni industriali assumerebbe per Genova direzione agenzia. Importante società, anche solo rimborso spese, provvigione. Scrivere cassetta 38 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6148

**MOBILIFICIO** Collini, arredamenti di fiducia, liquida convenientemente. Garanzia, facilitazioni. Corso Vittorio 9, dopo le 18. 59727

**Stenodattilografa**, serio, aiuto contabile, dattilografo, offresi subito. Rivolgersi via Livorno 11. 21060

**Stenodattilografa** attivo lunga pratica lavoro già funzionario direzione banca, lavorerebbe lingue offresi serio stabile impiego mansioni direttive sviluppo affari segreteria contenzioso, qualunque residenza, referenze serie. Scrivere cassetta 258 N, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5127

**7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**ACCIUSTATORE** serio svolto lavorato motori costruzioni elettromeccaniche offresi. Fino, Verres 10. 40223

**AUTISTA** bensino e dalla disposto viaggiare cauzione offresi ovunque. Scrivere

I due francesi — Ah! sono questi i nostri riservisti!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 13 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 217


# Il Governo di Praga
## proclama lo stato d'eccezione?

***Incidenti in serie - L'ansiosa attesa e l'intensa attenzione al discorso di Hitler - La situazione permane in tutta la sua drammatica incertezza e con tutti i suoi pericoli***

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

**Praga, 12 settembre.**

*Giornata minacciosa. L'atmosfera pesante è diventata nel volgere di 24 ore quasi atmosfera di incubo. Il mutamento è stato quasi improvviso. Si può dire che la popolazione di Praga si è risvegliata d'un tratto da una strana fatalismo, che molti considerano anche apatia. Sono gli estremi dell'anima slava. Le notizie di incidenti e catena giungenti dalla zona sudetica, con sempre maggior frequenza, hanno fatto aprire gli occhi anche a quella gente che per essere più vicina all'umile realtà quotidiana, è quasi sempre lontana dalla realtà delle alte sfere. Voglio parlare della massa, quella che non capisce granchè di politica, ma comprende tuttavia quando il momento è venuto, il valore di una precettazione che chiama alle armi o d'un divieto che indica i possibili rifugi contro gli attacchi aerei.*

### C'è un carnaio alle viste...

*Nonostante l'ermetico, e diciamo pure perfetto mistero, in cui certi preparativi difensivi sono stati tenuti, qualche cosa è pur trapelato. La massa ignara io ha finalmente capito. Eppure c'erano in questi giorni dei segni facilmente visibili a occhi esperimentati. Primo: l'eccezionale movimento di una certa qualità di forestieri, affluiti in questi giorni a Praga. Esperti politici e inviati speciali. Soltanto nel mio albergo si trovano i rappresentanti dei giornali di 21 paesi del mondo dalla Finlandia all'Inghilterra, dal Venezuela alla Norvegia, dall'America del sud all'Honduras, dalla Polonia all'Australia e persino due cinesi inviate da un giornale di Canton. Si aggiungano a questa lista i meticci di ogni razza, gli informatori alti e bassi di ambigua e spesso torbida origine (si trovano ad esempio sull'arrivo del bulgaro Dimitrof collaboratore di Stalin), di uomini d'affari dubbi e loschi di ogni genere, quegli avvoltoi e quei corvi che sogliono calare sempre in giorni quando c'è un carnaio alle viste... D'altra parte non era possibile non notare in queste ultime 48 ore l'eccezionale mobilitazione della gendarmeria, trasportata persino — per non dare nell'occhio — in autofurgoni chiusi, senza finestre. A questo proposito per aprire un po' più gli occhi alla massa ignara, è capitato un caso che anche in questi momenti drammatici mette un po' di pimento comico. In piena Praga e uno di questi furgoni ermetici, in seguito a una brusca frenata del conduttore, si sono improvvisamente spalancati gli sportelli posteriori, e la folla stupefatta ha visto nell'interno anzichè un carico di verdure o di carne macellata, una intera squadra di agenti a riposo, dai volti allarmati e costernati.*

*In questa atmosfera resa ancora più grave e pesante dal tempo fisico e da intermittenze di pioggia, gli altoparlanti posti nei punti strategici delle vie e delle piazze riversavano stamane in tutta l'ampia cavernosa eccitante i discorsi in lingua ceca. Saltando di pomeriggio sono stati fatti tacere.*

*Naturalmente si è incominciato a notare una certa rarefazione nei locali pubblici, specialmente nei ristoranti. E i prezzi che in questi giorni avevano subito certi rialzi hanno ripreso la loro sintomatica corsa. Al rimescolio del subcosciente collettivo si aggiungano poi le voci, molte inconsciamente idiote, molte altre provocatorie e perfide, quasi tutte allarmistiche. Si rincorrevano in giro le mongolfiere circa l'esercito sovietico, l'ammassamento di truppe russe nella Russia Bianca con i nomi di Voroscilof e di Blücher che si avvicendano.*

### Verso lo stato d'assedio?

*Dirà tuttavia che queste gonfiature non sembravano fare molta presa sulla moltitudine, che è diventata scettica perchè sa che in fondo sarà sempre lei a prenderle. Più sensazione producevano invece le notizie di nuovi incidenti nella zona sudetica. Si comprendeva che qui era la chiave dominante della situazione.*

*Ma la voce che all'inizio del pomeriggio produce più profonda impressione sulla popolazione, è quella di una eventuale proclamazione di stato d'assedio. Naturalmente una voce di questo genere va meticolosamente vagliata e controllata. Può anche darsi che essa appartenga alla categoria delle insinuazioni provocatorie perchè sono prevedibili i guai che in rapporto alla tesissima situazione ne potrebbero derivare. Ma senza assoluto fondamento questa voce non è. Soltanto bisogna situarla subito nella luce diretta, per vederne nettamente i contorni e le proporzioni, e anche le sfumature.*

*Negli ambienti ai quali attingiamo particolari, la voce viene così precisata. Effettivamente il Comitato politico dei ministri è da stamane riunito quasi senza interruzione, in seduta eccezionale per deliberare provvedimenti di indubbia importanza.*

*La convocazione del Comitato ministeriale è stata fatta soprattutto in rapporto agli incidenti susseguitasi e moltiplicatisi nella zona sudetica, incidenti in cui non soltanto si contano qualche decina di feriti e contusi appartenenti alla popolazione tedesca, ma anche agli agenti di polizia (in una mischia avvenuta a Trappau i poliziotti feriti sarebbero dodici) nonchè civili e estremisti. Anzi si aggiunge, con riserva tuttavia, che un poliziotto e un comunista sarebbero rimasti uccisi.*

*Di fronte a questa situazione volgente al disordine, il Comitato politico sembra inclinare a presentare per la firma al Presidente della Repubblica Benes un decreto di «stato di eccezione». E «stato d'assedio». Bisogna tuttavia stabilire subito la differenza che passa fra «stato di eccezione» e «stato d'assedio». Il primo è una misura di carattere civile che il Governo domanda all'autorità di polizia per l'esecuzione. Il secondo è una misura di carattere militare che trasferisce cioè il potere esecutivo, dal piano civile, nelle mani del Comando dell'esercito.*

*La «stato di eccezione» può contemplando la censura sui giornali, la chiusura anticipata dei pubblici esercizi, il controllo della identificazione personale, nonchè l'istituzione di tribunali speciali, rimane sempre nel quadro nella vita ordinaria e mira soprattutto a porre un freno con eccezionali disposizioni e mezzi eccezionali di polizia, al dilagare degli incidenti. Lo stato d'assedio invece inverte la situazione da civile in militare. E in luogo di tribunali speciali, è il consiglio di guerra che giudica ed eventualmente condanna.*

*Così precisate le cose, pur apparendo che la situazione non è giunta a queste estreme necessità, la giornata d'oggi appare in tutta la sua importanza drammatica, una giornata cioè cruciale e forse la giornata decisiva. La folla ha sentito d'improvviso che grossi guai stanno maturando. Ma non praticità di comprende che tutta la situazione è aggravata, e oscilla intorno a un uomo, dalle parole che pronuncierà, a un nome: Hitler, il suo discorso di stasera, Norimberga.*

*«E' già — ci dice un praghese seriamente informato — una grande vittoria morale del Führer».*

*Mentre quindi il comitato politico dei ministri tiene una seduta che ben si può dire eccezionale e forse anche angosciosa, stasera deliberare ancora circa disposizioni di tanta importanza. La folla pensa anche probabilmente al presidente della repubblica Benes dalla cui penna dipende il nuovo provvedimento quale che sia.*

### Mentre Hitler parlava

*Ma è altrettanto certo che la penna presidenziale non scriverà/scriverà sulla carta prima che la radio abbia trasmesso il discorso di Hitler. Si vuole (sembra) negli ambienti responsabili procedere piuttosto per gradi con calcolata cautela. Intanto vengono prese certe misure preventive che anticipano quasi «stato d'eccezione» senza realizzarlo completamente: quindi anzitutto bavaglio agli altoparlanti pubblici, posti nelle vie e nelle piazze. Soltanto le radio private potranno funzionare. In pari tempo sono proibiti gli assembramenti. I poliziotti «consiglieranno» poi, tanto ai grandi quanto ai piccoli gruppi, che minacciano di ingrossare, di sciogliersi nella circolazione normale.*

*Quanti, dei 950 mila cittadini di Praga, sono in attesa poco prima delle 19, davanti ai propri apparecchi o a quelli degli amici e dei conoscenti, nella casa privata o negli uffici, negli opifici o nelle banche? Innumerevoli certamente, quando poco dopo le 18 la voce del Führer echeggia chiara e secca attraverso i diaframmi fra le rombanti ovazioni della gioventù nazista. Il tono politico che il discorso avrà trapare subito: energico, in altri punti veemente. I lettori de La Stampa ne avranno notizione in altre cronache. Noi ci limiteremo qui a registrare le prime impressioni sulla folla.*

*Varie, qua e là eccitate; non certo ottimiste. L'eco della voce di Hitler non è ancora spenta fra i numerosi «heil» dei congressisti di Norimberga, e già si radano nel centro della città assembramenti.*

*La polizia deve affrettarsi a liquidarli. La folla è in fermento. Nessuna certo ricorda più che una penna, quella del presidente della Repubblica, esita in questo momento sopra un progetto di decreto eccezionale. In quest'ora drammatica, forse una delle più drammatiche della già drammatica storia contemporanea, soltanto, le passioni ribollono. Ma questo stato d'animo collettivo non durerà molto. La depressione subentro. Si torna a riposare al futuro. La folla si domanda su quali domani si aprirà il velario del tempo. Domani di guerra o di pace, di urti di cinici o di iniziative ripresa?*

*Nell'illuminata ma impenetrabi-*

### Il fato di Terrasanta

## Bernardo Shaw e gli ebrei in Palestina

**Gerusalemme, 12 settembre.**

Al margini della lotta di riscossa degli Arabi di Terrasanta contro il Sionismo, può tornare di attualità la riesumazione di alcuni giudizi di Bernardo Shaw a riguardo del Risorgimento Nazionale degli Ebrei nel Paese del Vangelo.

Qualche anno fa, in rotta per l'Estremo Oriente, il terribile ironista fece una breve sosta a Gerusalemme. Poi, giunto a Bombay, concesse a un rappresentante dell'Agenzia Telegrafica Ebraica una intervista sulla Palestina.

«Io sono convinto che nè in Gran Bretagna nè qualsiasi altra nazione del mondo aiuterà mai gli Israeliti a tradurre in pratica la Dichiarazione di Balfour. Se progressi faranno progressi, i Sionisti devono dar prova d'una strategia eccezionale. Durante la mia visita in Terrasanta, non ho fatto grandi giri di ricognizione, però ho potuto vedere che si costruiscono case. Non fui affatto entusiasmato di ciò che mi cadde sotto gli occhi. Gerusalemme non è un centro spirituale e gli Ebrei devon finirla col pretendere che Dio sia confinato soltanto tra le mura della Città Santa. Il Dio degli Ebrei è ormai di stampo troppo antico. Non c'è divinità che non sia eguale in qualsiasi altro paese. Gli Israeliti devono rinunciare alla mania di atteggiarsi a popolo eletto e non devono disprezzare le altre razze».

«Io non sono favorevole all'idea che gli Ebrei si costituiscano in un'entità separata. Essi dovrebbero lasciarsi assimilare dai popoli in mezzo ai quali vivono. La Dichiarazione di Balfour è ottima per gli Israeliti ma non per gli Arabi. Un distinto Ebreo ha reso servizi incalcolabili durante la guerra, ma invece di accettare una conveniente somma di denaro come compenso delle sue prestazioni, egli chiese che la Palestina venisse messa a disposizione dei suoi correligionari perchè vi tentassero l'esperimento della loro rinascita nazionale. Lord Balfour fece una promessa sotto le pressioni delle necessità imposte dalla guerra. Durante la conflagrazione mondiale il medesimo ministro non avrebbe esitato a fare agli Ebrei qualsiasi dichiarazione. Ma che diritto aveva egli di compiere un gesto simile a spese degli Arabi? Io non credo che gli Ebrei abbiano il minimo diritto storico sulla Palestina. Essi hanno occupato la terra di Canaan alla medesima maniera che gli Inglesi si sono impadroniti dell'India. E ciò che essi fecero, una volta installatisi nel paese, fu un continuo guerreggiarsi tra loro. Gli Ebrei sono sempre stati insofferenti di governo e hanno un temperamento rivoluzionario. Si legga la «Storia degli Ebrei» scritta da Giuseppe Flavio. Gli Israeliti sono una razza ferocissima: altro che pacifica! Essi massacrerebbero volentieri a pezzi i loro nemici. L'idealizzazione della pace che si trova nella Bibbia e nel Talmud non ha corrispondenza nella pratica».

«In Palestina gli Ebrei recano dei vantaggi grazie alla vanità dei mezzi di cui dispongono. E i progressi da loro introdotti nel paese tornano a beneficio anche degli Arabi. Ma questo ragionamento è ricalcato su quello che l'Inghilterra continua a ripetere nei confronti dell'India, ricordando ciò che essa ha fatto per questa sua lontana Colonia. I Sionisti non si stancano mai di declamare a destra e a sinistra le loro iniziative nel Paese. Quanto ai pretesi vantaggi dell'Università Ebraica di Gerusalemme, io non sono affatto partigiano di una cultura giudaica. Che cosa è questa civiltà ebraica? La fede in Jehovah. Ora essa dovrebbe venir distrutta. Bisognerebbe risuscitare al suo posto una vera cultura europea, moderna e scientifica. L'Università Ebraica è una contraddizione in termini. Quanto alla vitalità e alle abilità degli Ebrei è vero che è difficile sbarazzarsi di questa razza. Però è falso che gli Israeliti abbiano nel mondo una speciale missione da compiere. Questa credenza è un mito. La stragrande maggioranza degli Ebrei si illude pensando di essere il popolo eletto di Dio. Gli Israeliti sono ancora fieri del loro cervello e della loro forza. Sono ancora arroganti e confidenti nella loro superstizione di stirpe di elezione».

Con queste battute che sembrano sferzate in pieno viso all'ebreo errante, il sarcastico Bernardo Shaw ha posto termine alla sua intervista che ha, tra l'altro, il grande merito di attualità di fotografare senza ritocchi artificiali un settore del panorama palestinese.

**Pino Alessandri**

## Niente di fatale sino al 10 ottobre?

**Parigi, 12 settembre.**

*Nuove voci e indiscrezioni, affermano che il punto cruciale della crisi presente, non si avrà nè stasera nè domani, ma coinciderà con il grande congresso dei Sudeti che è indetto per il 10 ottobre prossimo. Soltanto per quell'epoca infatti, lo Stato Maggiore germanico riterrebbe completamente efficienti le fortificazioni permanenti attualmente ancora in costruzione, e non prima di quella data accoglierebbe l'ora decisiva.*

(Stefani).

## Il Maresciallo Goering ammalato

**Berlino, 12 settembre.**

Un comunicato ufficiale informa che il Feld Maresciallo Goering è ammalato da ieri sera. Il bollettino di oggi a mezzogiorno dichiara che Goering soffre di una infiammazione della giandola linfatica, con conseguente catarro agli organi respiratori. Data anche la febbre alta, lo stato del Maresciallo Goering richiede alcuni giorni di assoluto riposo.

## Gli ebrei nel Ticino

**Berna, 12 settembre.**

L'Idea Nazionale di Lugano, col titolo «Gli ebrei nel Ticino», scrive che i recenti decreti italiani hanno reso più acuto per il Ticino il problema ebraico. Si verifica in questi giorni un afflusso straordinario di ebrei. Il problema della immigrazione giudaica diventa preoccupante. «Cominciano» troppo bene — nota il giornale — la debolezza della nostra polizia, la scarsa sorveglianza e il controllo superficiale, per non temere una invasione pericolosa. Sono gli ebrei che creano le reazioni antisemite».

## Maneggi marxisti al confine del Marocco Spagnolo

**Numerose automobili cariche di armati fermate dalla gendarmeria nazionale**

**Saragozza, 12 settembre.**

Una nota ufficiale dell'Alto Commissario del Marocco, alla quale fanno seguito i commenti di carattere ufficioso della stampa spagnuola, porta a conoscenza, e denuncia una volta di più, i maneggi di elementi marxisti che, al margine del protettorato spagnuolo, e ancorati al partito del fronte popolare francese, continuano ad agitarsi per provocare disordini e torbidi, il cui immediato sfruttamento dovrebbe creare difficoltà al governo della Spagna nazionale. Durante la notte scorsa, al limite del protettorato, la gendarmeria nazionale fermava numerose automobili cariche di uomini armati fino ai denti, che tentavano di penetrare nella zona spagnuola. Tale tentativo, che va messo in relazione ad un complotto scoperto in questi giorni contro l'Alto Commissario spagnuolo, viene denunciato, e su di esso è il sintomo che esso rappresenta, la nota ufficiale richiama l'attenzione delle Cancellerie interessate.

Mentre il fronte è calmo su tutti i settori della Spagna e solo qualche debole contrattacco rosso contro le posizioni a nord del Gaeta subito stroncato, ne ha interrotto brevemente la tranquillità, l'aviazione nazionale continua i suoi diuturni martellamenti dei punti vitali del retroterra repubblicano. Particolarmente presa di mira, stanotte e oggi, è stata il porto di Valenza, con i suoi impianti militari. Un deposito della C.A.M.P.S.A. è stato colpito e tannellate di carburante ardono da stamane.

## Il nuovo capo marxista dell'esercito del levante

**Corbère, 12 settembre.**

Informano da Valenza che l'ex-governatore militare della città e gran maestro della massoneria, Aranguren, è stato nominato capo di stato maggiore dell'esercito spano-bolscevico del levante. Informano inoltre da Barcellona che i partiti marxisti hanno istituito dei comitati speciali, incaricati di istruire la gioventù alle scuole nel maneggio delle armi da fuoco. Dopo questa istruzione gli studenti potranno essere inviati al fronte.

## Le gare sportive dei gerarchi in un commento ungherese

### «Il più giovane sembrava Mussolini»

**Budapest, 12 settembre.**

Il quotidiano di Budapest *Magyarsag* riporta oggi integralmente, in traduzione, un articolo di Giuseppe De Falco nel 1917, sul *Secolo Illustrato*, veramente profetico per l'affermazione di Mussolini nella storia della rinascita italiana.

Il giornale *Magyarsag* dedica inoltre un'intera pagina alle gare sportive dei gerarchi e descrive in termini entusiastici le prove di forza e di coraggio date da tutti i concorrenti. Il più giovane, però, sembrava Mussolini nella Sua veemente robusta animazione. L'articolista dice che l'impressione era quella di assistere non certo a gare di personalità dedite alle cure assillanti della politica e dell'economia di un grande Stato, ma ad un concorso atletico internazionale, tanta era l'efficienza, la prestanza e la preparazione dei concorrenti, i quali hanno dato prove superbe di energia e di volontà, dimostrando che l'Italia è veramente guidata da giovani, i quali, anche se gli anni volano, non passano mai alla categoria dei seniori.

## L'arrivo a Londra del Ministro egiziano della Guerra

**Londra, 12 settembre.**

E' giunto oggi a Londra il Ministro egiziano della guerra. Alla stazione di Victoria egli è stato ricevuto dal collega britannico Hore Belisha. Il Ministro egiziano è giunto a Londra in rapporto alla riorganizzazione attualmente in corso delle forze armate egiziane.

## Il Governo cileno dimissionario

**Santiago del Cile, 12 settembre.**

Il Ministero ha rassegnato le dimissioni. Si ha ragione di credere che esse siano state determinate dal desiderio dei ministri, di dare al presidente della repubblica ampia libertà di applicazione dei provvedimenti necessari alla protezione dello stato.

Il Ministro Ciano a Lucca presenzia alla manifestazione dopolavoristica e consegna i premi del quinto concorso nazionale «Poeti del tempo di Mussolini» vinto da G. Valentini

La sagra della terra e della razza a Cesena. Una rurale del Fortlivese reca in omaggio un agnellino a Donna Rachele Mussolini

## Cugino del Re d'Inghilterra morto a Londra

**Londra, 12 settembre.**

E' morto oggi nella sua abitazione londinese, il Principe Arturo di Connaught, primo cugino di Re Giorgio V e secondo cugino dell'attuale Sovrano inglese.

Il Principe Arturo Federico di Connaught, il solo figlio maschio del quasi novantenario Duca Ar-

Arturo di Connaught

turo di Connaught e Strathearn, era nato nel castello di Windsor il 13 gennaio 1883. Aveva sposato a Londra il 15 ottobre 1913 la Principessa Alessandra, duchessa di Fife e dal suo matrimonio era nato un unico figlio, il conte Alastair di Macduff.

Col grado di colonnello del corpo dei Granatieri scozzesi, aveva partecipato alla grande guerra e dal 1920 al 1923 fu governatore dell'Unione sudafricana. Era malato da parecchie settimane e in questi giorni il suo stato era andato aggravandosi, così che i medici avevano ormai perduto ogni speranza. Il padre, che gli sopravvive, è il terzogenito della Regina Vittoria e fratello del defunto Edoardo VII.

Il suo erede, conte di Macduff, pur essendo di sangue principesco, non potrà assumere il titolo, in quanto una legge del 1917 limita il diritto di portare il titolo di Altezza Reale ai figli dei figli dei Sovrani.

Il Lord Ciambelano ha annunciato stasera che Re Giorgio VI ha ordinato un lutto di Corte di due settimane a cominciare da oggi.

**Lutto dell'aviazione inglese**

## Il detentore del primato d'altezza vittima di una sciagura aerea

**Londra, 12 settembre.**

Un aeroplano militare da bombardamento è precipitato oggi a Farnborough e si è incendiato. Il pilota, comandante di squadriglia, M. J. Adam, è deceduto all'ospedale poche ore dopo la sciagura. Adam, nel 1937, aveva conquistato il primato mondiale di altezza, con 16,720 metri, detenuto dall'Italia.

## Il conflitto di Marsiglia virtualmente terminato

**Un accordo firmato dal Ministro dei Lavori Pubblici**

**Parigi, 12 settembre.**

Il signor Da Monzie, ministro dei lavori pubblici, ha ricevuto oggi le delegazioni dei padroni e degli operai scaricatori del porto di Marsiglia. Alla fine della conferenza, le delegazioni lasciando il gabinetto del ministro, hanno dichiarato che il conflitto è virtualmente terminato. Si sta ora redigendo l'accordo che sarà firmato questa sera.

## Ucciso a colpi di scure

**Catanzaro, 12 settembre.**

A Marcellinara, nella propria casa è stato scoperto il cadavere del ventenne Giuseppe Scerbo, contadino, che presentava ferite prodotte da colpi di scure alla testa. I carabinieri hanno iniziato attive indagini.

## Il Guf di Addis Abeba per la difesa della razza

**La lodevole attività del centro studi, nella relazione del primo convegno**

**Addis Abeba, 12 settembre.**

Il Federale ha presenziato al primo convegno preparatorio del Guf della capitale dell'Impero per gli studi sulla razza, tenutosi alla Casa Littoria. I vari convegni preparatori, che seguiranno a questo, fanno parte del programma di azione del Centro di studi sulla razza. Essi si propongono di chiamare la massa universitaria dell'Impero ad interessarsi della attività del Centro ed a preparare l'azione propagandistica fra le masse lavoratrici. In questo primo convegno, l'addetto al Centro studi ha riferito sulle prime iniziative e attività in atto presso il Centro stesso, che provvede a raccogliere la documentazione di quanto scrivono studiosi e scienziati sui problemi della razza. Ha segnalato poi che il Centro, istituito il sette agosto scorso, ha già al suo attivo una notevole propaganda attraverso la stampa e la radio e che per riunire le forze del Guf dell'Impero attorno al Centro stesso, sotto gli auspici della Federazione fascista dello Scioa, è stato bandito un concorso per monografie sui nuovi aspetti e l'importanza del problema della razza, dopo la conquista dell'Impero. Al vincitore del concorso, che scade il 28 ottobre prossimo, il Federale assegnerà un premio di mille lire. Ha quindi comunicato che verso la fine di settembre avranno luogo manifestazioni pubbliche, per illustrare i principi del razzismo fascista.

Al termine della relazione, il Federale ha richiamato l'attenzione degli universitari sui particolari aspetti che la politica razzista del Fascismo assume nell'interno, aspetti esaurientemente chiariti nelle direttive del Segretario del Partito e ha illustrato il compito degli universitari perchè l'azione della propaganda sia portata su un vastissimo piano. Ha preso quindi la parola Giuseppe Marcucci, della scuola di mistica fascista, il quale ha illustrato i fondamenti mistici del razzismo fascista, precisando i caratteri, la priorità e la originalità della politica razziale fascista e rilevandone il carattere spiritualistico. E' seguita poi una discussione, alla quale hanno partecipato vari intervenuti. Il Federale ha, infine, riassunto la discussione ed ha chiuso la riunione, tenendo le linee di massima per le organizzazioni di un convegno sui problemi della razza.

## Arrestata con l'amante per la sospetta morte del marito

**Novara, 12 settembre.**

L'autorità giudiziaria sta occupandosi di un grave e misterioso fatto avvenuto a Grignasco. Mesi or sono poco tempo fa in detto paese il falegname Giovanni Giuliani, di 40 anni, e la sua repentina fine lasciava a dubitare che non si trattasse di morte naturale. La nostra autorità ordinava l'arresto della moglie del defunto, Carolina Serravalle, di anni 35, e del di lei presunto amante, Luigi Bellini, di 25 anni, falegname, ordinando la riesumazione del cadavere del Giuliani per l'autopsia. La Serravalle e il Bellini sono ritenuti colpevoli di avere avvelenato il Giuliani per disfarsene. Si attendono il responso del perito settore e le risultanze dell'istruttoria.

## Un bimbo ucciso e due feriti mentre attraversano la strada

**Brescia, 12 settembre.**

Un'automobile di Savona, guidata da Arnaldo Cosman, di 34 anni, presso Virle Treponti si trovava improvvisamente davanti a tre bambini in atto di attraversare la strada. Con energica manovra l'autista sterzava a sinistra, abbattendo anche un paracarro, ma senza evitare che il parafango posteriore travolgesse, uccidendolo, il bambino Sergio Alberti, di 4 anni, ed urtasse, ferendoli gravemente, due altri bambini, di 10 e di 3 anni, che sono stati ricoverati all'ospedale.

## Pescatori che trovano nelle reti il cadavere di un'annegata

**Riva del Garda, 12 settembre.**

Questa mattina alcuni barcaioli nei paraggi del porto hanno scorto, tra le reti da pesca, il cadavere di una donna che è stata identificata per la suddita germanica Olga Stern, di 55 anni. La donna, un'ebrea, era giunta nella nostra città dieci giorni fa e probabilmente è caduta nel lago ieri sera a tarda ora.

**CRONACA**

**L'incidente di corso Francia**

## Le condizioni dei feriti permangono gravissime

Domenica notte l'industriale Felice Penazzi in Luigi, di 40 anni, abitante in corso Trapani 126, sulla propria automobile percorreva corso Francia; giunto all'incrocio con corso Trapani andava a cozzare contro una motocicletta. Nell'urto violentissimo il motociclista, e la compagna che questi portava sul sellino posteriore, venivano sbalzati a terra e rimanevano supini al suolo gravemente feriti. Essi sono: il ventottenne Riccardo Ferrando, abitante in via Valeggio 70, e la ventiseienne Rita Luchino, di Carlo, abitante in via Cernaia 16, che entrambi lavoratrici all'Ospedale Maria Vittoria. Qui il prof. Ruy riscontrava al Ferrando le gravissime lesioni di cui è stato riscontrato, procedeva immediatamente alla sua amputazione. Inoltre il giovanotto aveva il femore e la gamba sinistra fratturati, riportava numerose contusioni e la commozione cerebrale. La Luchino aveva una grave ferita alla testa e la gamba e la coscia sinistra fratturate. Dopo le cure del caso, entrambi sono stati ricoverati con prognosi riservata. L'automobilista, che è rimasto quasi illeso, dopo gli interrogatori del caso, è stato rilasciato.

Nella giornata di ieri le condizioni dei due feriti sono rimaste gravissime e un'inchiesta accerterà le cause dello scontro.

## La «Piedigrotta 1938» al Carignano

Il Carignano non poteva riaprirsi con uno spettacolo più festoso, più divertente di quello di ieri sera: la presentazione della *Piedigrotta 1938*, offertaci da una nota Casa musicale napoletana. A soli quattro giorni di distanza dalla più popolaresca e canora festa partenopea — che sarebbe come dire la sagra della canzone — il pubblico torinese ha avuto modo di ascoltare ieri sera alcune fra le ultime produzioni dell'arte canzonettistica napoletana. E questo pubblico, accorso in considerevole numero, al quale come abbiamo accennato — molto divertito a uno spettacolo di grazia e di bellezza presentato con gusto signorile e anche con una certa originalità che ha reso l'audizione ancora più attraente. Iniziatasi la serata con un indovinato preambolo rivistaiolo di Nelli e Mangini: *Canzone, regina del mondo* — in cui predomina una satira garbata e quindi piacevole, e al quale hanno partecipato parecchi degli attori e dei cantanti che formano la Compagnia — si è svolta la vera audizione delle canzoni. Il primo dei cantanti non poteva non esser Pasquariello, e questo delizioso propagatore del bel canto napoletano è stato, si capisce, pari alla sua meritata fama acquisita in tanti anni di successi incontrastati. Vorremmo poter elencare le gradevoli canzoni cantate da Pasquariello e da tutti i suoi compagni; vorremmo parlare di ciascuno di questi, ma per la brevità dello spazio siamo costretti a nominarli appena, perchè, a parità di merito, a ognuno è andata l'approvazione entusiastica dei numerosi spettatori. Ricordiamo perciò le napoletanissime Ada Bruges ed Ester Baroni, l'elegante Sandra Ravel, Zara I. Lia Folli, Liliana, Lora Lori, Ezio Buti, Ciro Cirio e Mario Pinto. Degli attori — i quali hanno interpretato il prologo rivistesco e lo scherzo comico *La bottega dei mariti*, che ha dato inizio alla seconda parte dello spettacolo — abbiamo notato e il pubblico ha applaudito la bravura, Mario Castellani, Guido Rossi, G. Bettacchini, Ilva Guretti sono riusciti spigliati e divertenti. Ci piace intanto sottolineare quella che, da un certo punto di vista, è stata la parte più amena dello spettacolo: la chiarante comicità di Tecla Scarano, che, cantante e attrice di notevoli qualità, è stata l'interprete felice di alcune gustosissime macchiette. All'indirizzo di questa squisita artista il pubblico ha particolarmente indirizzate il suo plauso. Le due danzatrici Muller, il balletto Contrò e l'orchestrina, completata da mandolini e chitarre e lodevolmente diretta dal maestro Franco Langella, hanno pure riscosso la loro parte di applausi calorosi. Insomma, una serata tra le più liete, colorita e vivace, come si addice a uno spettacolo tipicamente napoletano. Da stasera le repliche.

**Mercato dei cotoni**

**New Orleans, 12.** — Disp.: Middling 7.94. Futuri: ottobre 7.99, dicembre 8.05, gennaio (39) 8.0.04, marzo 8, maggio 7.94, luglio 7.95, ottobre 7.87-7.89.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA